



Uccisa dal leopardo nello zoo di famiglia

Ancora una beta in cattività che uccide. È successo a Boscotrecase, alle pendici del Vesuvio. Un leopardo di un mini-zoo ha sbranato Francesca...

A PAGINA 7

La Confindustria lancia l'allarme: è recessione

Signori: la recessione. L'allarme è stato lanciato ieri dalla Confindustria. Nel 1991 il prodotto interno lordo si attesterà su una crescita minima...

A PAGINA 13

Aumentano anche elettricità e sigarette

Dopo gli aumenti di Sip, Rai e autostrade ieri il Comitato interministeriale prezzi ha approvato l'incremento delle tariffe elettriche...

A PAGINA 18

Sparatoria contro immigrati a Rimini. Feriti 7 tunisini

Sette tunisini sono rimasti feriti (uno in modo gravissimo) in una sparatoria avvenuta attorno alla mezzanotte di ieri in un bar sul lungomare di Rimini...

A PAGINA 19

Editoriale

Non funziona nulla Ma dobbiamo pagarlo più caro

OTTAVIO CECCHI

Con l'anno nuovo aumentano le tariffe telefoniche, aumenta il canone di abbonamento alla radiotelevisione, aumenteranno i pedaggi autostradali e aumenteranno anche le tariffe elettriche...

Basta distogliere per un attimo dall'abitudine per capire che anche gli aumenti di tariffe che il governo ci impone rientrano in quel più e più profondo discorso...

Oggi, alla prima generazione dei diritti, libertà di religione, di opinione, di riunione e di associazione, si sono aggiunti i diritti di seconda e terza generazione...

Si deve infatti abbordare la questione partendo dai diritti e dal modo in cui vengono riconosciuti e non dal de profundis di un lamento nazionale...

Nessuna meraviglia se, dopo uno sguardo al rapporto tra gli aumenti delle tariffe e i diritti sociali, consideriamo sotto una diversa luce l'atteggiamento del cittadino rapito e rilasciato...

Il capo dello Stato a Berlino contestato con Weizsacker da un gruppo di studenti «Non solo io sono uscito dallo spartito, e comunque non accetto di cambiare lo spartito»

Cossiga chiede scusa «Ho esagerato, ma anche gli altri...»

«Chiedo scusa a tutti, e ai cittadini in primo luogo, se sono andato due, tre, quattro toni sopra lo spartito... ma gli altri vogliono cambiarlo lo spartito e a questo non ci sto».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

Berlino. «D'ora in poi smetterò o replicherò solo se qualcuno dirà che sono morto...» Davanti agli inviati del giornale il capo dello Stato afferma di aver fatto dei «buoni propositi» (e di averli addirittura messi per iscritto)...



Francesco Cossiga

Intervista a Veltroni «Le preoccupazioni sono dunque fondate»

MARCO SAPPINO

Roma. Le scuse di Cossiga? «Sono la migliore testimonianza della giustizia della nostra iniziativa».

lori, cioè l'imparzialità del Quirinale nel gioco politico, torna a insistere Veltroni. Non si tratta di metter in stato d'accusa la più alta figura costituzionale...

A PAGINA 4

Allarme smog A Milano 3 giorni di targhe alterne

Targhe alterne da domani fino a domenica, chiusura del centro storico anche durante il fine settimana, riscaldamento limitato a 18 gradi...

PAOLA RIZZI

Milano. La decisione era nell'aria da giorni, anche se lunedì sindaco e assessori, confidando in una perturbazione, avevano deciso di soprassedere...

A PAGINA 9

Gorbaciov minaccia lo stato d'emergenza «Fermerò il caos con i poteri presidenziali»

Si chiama «potere presidenziale» e, per la prima volta da quando è stato eletto presidente, Michail Gorbaciov ha annunciato senza mezzi termini di far ricorso se la situazione nelle regioni scosse dagli scontri interetnici dovesse diventare particolarmente tesa...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

Mosca. Gorbaciov ha minacciato l'uso dei poteri presidenziali per fronteggiare la disgregazione dell'Urss. Di fronte alla minaccia dell'esplosione violenta degli scontri interetnici...

MARCELLO VILLARI A PAGINA 10



George Bush

Generale frena Bush «Pronti ad attaccare solo a febbraio»

NEW YORK. «Le truppe americane non saranno pronte a combattere per il 15 gennaio».

Lo dice il generale Walter, vicecomandante della forza Usa nel Golfo. E aggiunge: «Ci occorre un altro mese per avere tutti i reparti corazzati pronti a far la guerra».

CLAUDIO MARSILLI TREVISANI A PAGINA 11

Droga-party finisce in tragedia Quattro ragazzi morti a Padova

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

Padova. È finito in tragedia il droga-party organizzato da sei amici in un rustico alla periferia di Padova: quattro morti e due intossicati gravi.

A scoprire i cadaveri è stato il padre del padrone di casa, Giancarlo Galtarossa. Sul tavolo del salotto bottiglie vuote di whisky, pasticche di Roipinol, cocaina e un biglietto da cinquanta mila lire...

A PAGINA 7

L'Italia egoista ritratta dai vescovi

CARLO CARDIA

La conclusione del secolo ventunesimo potrà essere segnata dalla prevalenza di una cultura «rifiutataria e frammentata, ripiegata sul privato o tesa unicamente al profitto, incapace di grandi progetti e di coraggiose spinte ideali».

quaranta anni di regime democratico. Ne emerge un paese non povero, per larghi tratti anche soddisfatto, ma profondamente egoista.

Terzo mondo, dicono i vescovi, stanno lì a testimoniare grandi tragedie contemporanee ma molti, anche cristiani, hanno quasi il timore che queste tragedie mettano a rischio la propria tranquillità...

loro crudeltà i mali morali e sociali di fronte ai quali ci troviamo? E gli altri - compresi i laici, con cui la Cei dichiara di voler approfondire il dialogo - hanno qualcosa da dire in proposito e nel merito?

recepiscono oggettivamente tanti segni di ispirazione della sinistra democratica, dovrebbero esserci una cultura laica e una sinistra capaci di cogliere e accogliere il nuovo che matura tra i cattolici italiani.

Venerdì gratis con l'Unità

Lettera sulla Cosa

- Il vostro dibattito di H. Timmermann
Il Pds visto da dieci corrispondenti stranieri
«Era tutto marcio» di M. Gorbaciov
Interventi di G. Chiarante, A. Minucci, F. Mussi, G. Napolitano

SUPPLEMENTO DEL VENERDI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il mercato all'italiana

AUGUSTO GRAZIANI

L'esito del contratto dei metalmeccanici era atteso con ansia. Negli anni passati, quando il meccanismo della scala mobile...

Sonoché, gradualmente senza deflettere, la grande industria italiana è riuscita ad aggirare anche questa politica.

Ma il tempo stesso le nostre autorità di governo continuano a perseguire la loro linea di riduzione del disavanzo pubblico...

Ma al tempo stesso le nostre autorità di governo continuano a perseguire la loro linea di riduzione del disavanzo pubblico...

Ma al tempo stesso le nostre autorità di governo continuano a perseguire la loro linea di riduzione del disavanzo pubblico...

Il film di Francesca Archibugi, «Verso sera», che racconta di un nonno amendoliano di una bambina molto sveglia e del conflitto tra generazioni negli anni della rivolta

Papere, che aveva 4 anni nel Settantasette...

ANNAMARIA GUADAONI

Ci vuole un talento particolare per dire dei grandi attraverso gli occhi dei bambini.

Il professor Ludovico Bruschi, comunista amendoliano, colto e aristocratico, è un vecchio signore vedovo, che insegna letteratura...

Infatti Mescalina non è una ma due Papere, ha una doppia identità. Quella che sta col nonno...

Il genitore e «grande» che il professore si dimentica spesso quanto è piccola, questa Papera prima.

Obvio risultato è che le due Papere bisticciano continuamente. Perché la prima, davanti ai genitori...

È lo sguardo della bambina, che ha bisogno di tutti e non può mollare nessuno (né la madre né il nonno, né suo padre, scombinato figlio del professore)...

Chi ha vinto, chi ha perduto? Spero tanto che la discussione su questo film, che parla di politica attraverso i sentimenti...

Dall'alto della saggezza dei suoi quattro anni, Papere ci lascia intravedere alcune verità molto semplici.

Il professor Bruschi ci si tiene in casa una vecchia domestica analfabeta, e con tutti i suoi discorsi sulla classe non riesce neppure a vederla...

Il periodo di Natale ritorna, come ogni anno, le celebrazioni religiose trasmesse in televisione, le feste e i pre-pi: espressione collettiva della nostra comune e antichissima tradizione cristiana.

Il permanere delle tradizioni non ci deve però impedire di cogliere i segnali di un clima nuovo che si va delineando nei rapporti fra religione e società.

Da un lato infatti si moltiplicano i segnali di insoddisfazione da parte del mondo laico verso un cristianesimo ufficiale e privilegiato.

Il segno di insoddisfazione si moltiplicano da parte del mondo laico. Ci possiamo meravigliare per la polemica che si è svolta un anno fa in Francia...

Intervento Un clima nuovo si delinea nei rapporti fra religione e società

GIORGIO GIRARDET

Il periodo di Natale ritorna, come ogni anno, le celebrazioni religiose trasmesse in televisione, le feste e i pre-pi: espressione collettiva della nostra comune e antichissima tradizione cristiana.

Il permanere delle tradizioni non ci deve però impedire di cogliere i segnali di un clima nuovo che si va delineando nei rapporti fra religione e società.

Da un lato infatti si moltiplicano i segnali di insoddisfazione da parte del mondo laico verso un cristianesimo ufficiale e privilegiato.

Il segno di insoddisfazione si moltiplicano da parte del mondo laico. Ci possiamo meravigliare per la polemica che si è svolta un anno fa in Francia...

Br usate? Chiedete allo Stato

GIUSEPPE VACCA

L'intervista di Alberto Franceschini (il Sabato del 15 dicembre) ha fatto scalpore. «Brigate usate» ha sparato in copertina il settimanale.

Ma, ecco il punto, perché molte di queste domande e obiezioni furono i capi del partito armato?

Non sono in grado di dire se queste indicazioni collimino con i risultati delle indagini della commissione Moro e della commissione P2...

Il suo nocciolo oscuro e le vicende del partito armato. Si tratta di un capitolo essenziale della agenda da definire per la rifondazione dello Stato democratico.

Ma, ecco il punto, perché molte di queste domande e obiezioni furono i capi del partito armato?

Non sono in grado di dire se queste indicazioni collimino con i risultati delle indagini della commissione Moro e della commissione P2...

Il suo nocciolo oscuro e le vicende del partito armato. Si tratta di un capitolo essenziale della agenda da definire per la rifondazione dello Stato democratico.

Ma, ecco il punto, perché molte di queste domande e obiezioni furono i capi del partito armato?

Non sono in grado di dire se queste indicazioni collimino con i risultati delle indagini della commissione Moro e della commissione P2...

Il suo nocciolo oscuro e le vicende del partito armato. Si tratta di un capitolo essenziale della agenda da definire per la rifondazione dello Stato democratico.

Ma, ecco il punto, perché molte di queste domande e obiezioni furono i capi del partito armato?

Non sono in grado di dire se queste indicazioni collimino con i risultati delle indagini della commissione Moro e della commissione P2...



l'Unità advertisement listing editorial staff: Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Giuseppe Calderola, vicedirettore.

Community therapeutic advertisement: Comunità terapeutica per tossicodipendenti. Una di quelle che, a giudizio unanime, sotto la guida di un prete della Chiesa fiorentina...

Advertisement for Mario Gozzini: Nessuno può dire: «Non mi riguarda». Senza steccati. Mangiare alle mense interne delle Camere dove si praticano prezzi molto ridotti...

Advertisement for a religious or social organization: Un clima nuovo si delinea nei rapporti fra religione e società. Intervento di Giorgio Girardet.

I misteri della Repubblica

«Mi scuso se sono andato tre, quattro toni sopra...»

Da Berlino Cossiga annuncia un «buon proponimento»: non rispondere più alle polemiche, che nel futuro investirebbero direttamente la sua persona.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

BERLINO. «Chiedo scusa a tutti, ai cittadini per primi, se sono andato due, tre, quattro toni sopra lo spartito...»

mentirò o replicherò solo se qualcuno dicesse che sono morto... Quanto alle polemiche di questo periodo non le considero polemiche mie, dice Cossiga.

conquistare l'unità e la libertà, e i paesi dell'Est si sono liberati dalle dittature comuniste, ciò è avvenuto per la lungimiranza di Gorbaciov.



Un momento dell'incontro di Francesco Cossiga con il presidente tedesco Richard von Weizsäcker

No al candidato di Andreotti per l'Alta corte

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La botta politica per il presidente del Consiglio è di quelle che lasciano il segno. Andreotti designa il proprio capo dell'ufficio legislativo - uno dei grandi comunisti di Palazzo Chigi - il consigliere di Stato Tullio Ancora.

Forlani chiama all'unità contro «l'offensiva Pci»

«Occhetto vuole una crisi generale bisogna reagire ma con calma» Intanto Andreotti incontra La Malfa. Ma il Pri conferma le richieste di chiarezza sulla vicenda Gladio

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Tra imbarazzo e mugugni maggioranza e governo tentano di comporre gli sviluppi del caso Gladio. Ventiquattro ore dopo le dichiarazioni di Occhetto, che criticava l'eccesso di potere di estromissione del presidente Cossiga.



Amalfo Forlani e La Malfa

Occhetto ha definito una grande offensiva. Questa offensiva è mirata a determinare una situazione di crisi generale. Si può capire bene come questa ripresi. Il capo dello Stato ha avuto la nostra solidarietà e il nostro sostegno.

giusto che si reagisca ed è anche importante che non si perda la calma. A chi fa osservare che la risposta della Dc è sembrata piuttosto lenta e imbarazzata di fronte ai rilievi di Occhetto, il vicesegretario Silvio Lega commenta semplicemente: «È una risposta nei tempi politici». Il vicesegretario dc

una dichiarazione di Gava che afferma il totale sostegno della Dc a Cossiga. «Questo sostegno è fuori da ogni dubbio», ha aggiunto Gava, «e perciò non accetteremo le dichiarazioni di fiducia e di stima ogni giorno». Contro Occhetto e il Pri piovono le critiche di tutta la Dc, ma i toni sono differenziati. Il sottosegretario Mastella, ad esempio, ritiene «esagerate» le critiche del segretario comunista sull'abuso del potere di estromissione mostrato da Cossiga.

Ben diversa la posizione del Pri, che ieri ha polemizzato duramente con alcuni esponenti della Dc: «Un certo senatore D'Onofrio (che l'altro ieri si era scagliato contro La Malfa) - afferma Gianni Ravaglia della direzione repubblicana - insulta con sfrontatezza il Pri per il semplice motivo che i repubblicani chiedono la verità riguardo a possibili deviazioni della struttura Gladio. L'ora della verità è vicina, afferma, e vedere nelle posizioni del Pri un complimento significa essere ciechi».

Martelli: «Occhetto ha ragione? Mai detto» Dal Psi timido sostegno al presidente

Martelli smentisce Repubblica: «Non ho mai detto che nella polemica Occhetto-Cossiga il segretario comunista non ha tutti i torti». Il capo della segreteria socialista, Gennaro Acquaviva, ricorda che Craxi si è impegnato a «sostenere il capo dello Stato se si dovessero presentare circostanze di difficoltà». Il Psi, insomma, sta a guardare. Di Donato dietrologico: «Chissà cosa c'è sotto» la nuova iniziativa del Pci...

VITTORIO RAGONE

ROMA. Cossiga attacca il segretario del Pri, Giorgio La Malfa. Subito dopo, Achille Occhetto ammonisce che siamo di fronte a «un problema di affidabilità delle massime istituzioni», e avvisa severamente che Cossiga sta andando «oltre il segno». E dopo ancora il capo dello Stato, parlando a Berlino, ammette che forse ha usato qualche tono «al di sopra dello spartito». Questa drammatica sequenza di fatti, però, sembra non cambiare in nulla l'atteggiamento del Psi. Così

nel pomeriggio: «Ricordo - dice il portavoce della segreteria - che nel corso dell'ultima riunione della Direzione il nostro segretario ebbe a dire testualmente: «Si è sentito per l'aria un inconfondibile profumo di manovre attorno al Quirinale, e non è escluso che l'iniziativa in questo campo venga ripresa. Il capo dello Stato ha avuto la nostra solidarietà e il nostro sostegno, e l'avrà ancora se si dovessero presentare circostanze di difficoltà». Ritengo - conclude Acquaviva - che la nostra linea non sia cambiata in nulla».

Quale diversa sfumatura si coglie soltanto nelle parole di Michele Svidercoschi, segretario del movimento giovanile socialista. Commentando la relazione d'apertura al congresso della Pci fatta da Gianni Cuperto, Svidercoschi critica la richiesta di dimissioni del capo dello Stato. Ma non attribuisce al Pci il ruolo di demurrare in un ipotetico complotto. Si limita ad avvisare che «le richieste di dimissioni appaiono...utili o conformi alle manovre occulte e al desiderata di qualche potente di palazzo».



Claudio Martelli

Furti eccellenti: sarà ascoltato il capo della polizia

ROMA. Il capo della polizia Vincenzo Parisi sarà ricevuto il 9 gennaio dall'ufficio di presidenza della commissione Stragi. Al centro dell'incontro la discussione sui «furti eccellenti» che hanno colpito una ventina tra esponenti politici, militari e dei servizi segreti in questo anno che sta per chiudersi. La vicenda era emersa durante l'audizione in commissione del vice presidente del Senato Paolo Emilio Taviani, che ha subito un furto nel suo ufficio. Tutti i furti hanno un comune denominatore: non è stato asportato nessun oggetto di valore e non è stata lasciata la minima traccia. Ma ovunque gli ignoti visitatori hanno scartabellato tra carte e documenti. Taviani aveva definito la visita subita «neo-peccorelliana». Si è poi saputo che medesimo «trattamento» era stato fatto anche ai ministri della Marina mercantile Carlo Vizzini e delle Aree urbane Carmelo Conte. L'incontro di Parisi con l'ufficio di presidenza della commissione è stato deciso per garantire una maggiore discrezione sui contenuti delle comunicazioni.

I misteri della Repubblica

«Si rivela giusta l'iniziativa presa da Occhetto... Ma sul ruolo imparziale e di garante del capo dello Stato spingiamo gli altri partiti a pronunciarsi»

«Il Quirinale torni super partes»

Veltroni: «Con quelle scuse Cossiga ci ha dato ragione»

Le dichiarazioni di Cossiga a Berlino? Se il presidente della Repubblica chiede scusa, si dimostra «la fondatezza delle preoccupazioni che abbiamo nutrito e nutriamo».

MARCO BAPPINO

ROMA. Da Berlino, Cossiga chiede scusa a tutti: è andato qualche tono sopra lo spartito ma al chiesto se «altri non abbiamo fatto di più o tentato di scambiare spartito».

In quell'intervista all'«Europa», Occhetto diceva che il comportamento di Cossiga è andato «molto volte al di là del dovuto».

No, non è questo il problema che abbiamo posto nelle scorse settimane e poniamo ora. Il punto è un altro. Le nostre ri-



Walter Veltroni

Mi riferisco all'inopportuno rifiuto di testimoniare al giudice Casson, all'elogio tribuito a personaggi come Sogno, al gesto di rendere pubblico omaggio al generale Miceli che fu al centro di trame e servizi devianti.

Ma noi ci auguriamo che nel Psi prevalga il senso di responsabilità, dinanzi al Paese rispetto a esigenze di schiarimento.

Ma dietro lo schermo oscuro dell'affare Gladio quale partita politico-istituzionale si sta giocando? Qualcosa di nuovo...

Se vogliamo parlare di manovre, allora, ci può anche essere chi preferisce un Quirinale indebolito. Per rendere magari più indolore la prospettiva di un eventuale scioglimento anticipato delle Camere.

Ma il vicepresidente del Consiglio Martelli smentisce di aver detto che i comunisti «non hanno tutti i torti».

Io non voglio polemizzare tanto per polemizzare. Ma ricordo che molte settimane fa, dopo un discorso di Cossiga a Edimburgo con apprezzamenti verso le scelte del Pci, Craxi disse che il capo dello Stato era così arrivato al limite della Costituzione.

Ma qual è l'obiettivo che si propone ora il Pci?

In questa vicenda noi ci muoviamo ispirandoci al senso di responsabilità istituzionale che ci deriva da una funzione nazionale, e da un consenso, cui vogliamo essere coerenti. Il problema Quirinale esiste. Non per responsabilità nostra.

Lettera alla Iotti «Ora su Gladio si deve discutere»

ROMA. Su Gladio, due nuove iniziative del Pci e delle altre forze dell'opposizione di sinistra. La prima è una lettera al presidente della Camera.

«L'altra iniziativa riguarda la trasmissione immediata dei documenti originali sul Piano Solo. In questo senso si sono mossi in parallelo i tre membri del Comitato per i servizi (Tortorella, Imposimato e Onorato)».

Anche Pietro Ingrao, conversando coi giornalisti al Senato, ha avuto parole assai severe per il rifiuto di Andreotti e della maggioranza di rispondere in Parlamento sulle vicende del «venerdì nero».

«Autorità morali come Norberto Bobbio e Galante Garrone - dice fra l'altro Ranieri - «hanno posto» con drammatiche parole interrogativi sulla fondatezza di recenti esternazioni del presidente della Repubblica».

Il Sismi custodisce i segreti del caso Moro? 007 parteciparono ai blitz di Dalla Chiesa

C'erano agenti del Sismi nel gruppo speciale di Dalla Chiesa. Lo ha raccontato al colonnello Nicolò Bozzo, spiegando la «struttura quasi occultata» che fece il blitz di via Monte Nevoso.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. L'ombra della P2 e dei servizi segreti devianti torna a proiettarsi sul caso Moro. Il gruppo speciale del generale Dalla Chiesa, che portò a termine l'operazione via Monte Nevoso, era costituito per buona parte da agenti del Sismi.

Insomma da Forte Braschi si cerca di tamponare un flusso di notizie che potrebbero essere molto utili per spiegare i misteri del caso Moro.

E anche la loro intenzione è quella di fare una visita a Forte Braschi, per prendere visione del materiale a disposizione dei servizi segreti; per cercare di capire, insomma, come sono andate le cose, nell'ultimo ventennio di storia italiana.

Chi erano gli 007 del Sismi che operarono con Dalla Chiesa? Come mai furono utilizzati, con un decreto datato 10 settembre 1978, per il blitz di via Monte Nevoso, una delle operazioni più misteriose nella storia delle indagini sulle Br?

ieri mattina, al quarto piano della procura, è stato interrogato anche il generale Grassini, primo direttore del Sismi, il servizio segreto civile. Grassini fu tirato in ballo da una dichiarazione di Elio Cioppa, funzionario di polizia, distaccato presso il Sismi, in una deposizione davanti alla commissione parlamentare P2 il 18 novembre 1982.

Ranieri: «Sul presidente bastavano i richiami già espressi dal Pci»

ROMA. «Occhetto non ha chiesto le dimissioni di Cossiga. In ogni caso si tratta di materia su cui bisogna essere molto cauti».

«Autorità morali come Norberto Bobbio e Galante Garrone - dice fra l'altro Ranieri - «hanno posto» con drammatiche parole interrogativi sulla fondatezza di recenti esternazioni del presidente della Repubblica».

Su Gladio e i suoi misteri, Ranieri dice infine che «la battaglia va condotta rifuggendo da ogni propagandismo. Ogni comportamento nostro in questa vicenda - chiede - non deve oscurare che quella che conduciamo è una limpida e intransigente battaglia democratica tesa a far emergere la verità».

La polizia: «Stark, spia della Cia, infiltrato nelle Br»

Il documento del luglio '76 è firmato da due vice questori. L'agente della Cia informò sulla formazione terrorista e su una «struttura ultraclandestina»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'appunto, indirizzato all'ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo, è datato 31 luglio 1976. Quattro cartelle preparate da due funzionari di Psi per raccontare le «confidenze» di Roland Stark, alias Terence William Abbott, finito in un atto giudiziario agente della Cia,

che sapeva sull'organizzazione delle Br. Un racconto strano, a tratti indecifrabile, dove sembra, a giudizio degli esperti, che si parli di un'altra struttura, forse della stessa Gladio.

La relazione inviata al capo dell'antiterrorismo, Emilio Santillo, è firmata dai vice-questori Nicola Ciocia e Francesco Berardino (attuale alto funzionario del Viminale). I due sostengono che l'americano è «elemento per una eventuale collaborazione specie nelle indagini relative alle Br, non solo perché lo Stark è apparso capace, ma anche perché esiste

che agivano, come è noto, in Italia nel periodo dell'ultima parte del conflitto mondiale, per il rovesciamento del partito fascista. Molti di questi partigiani fanno parte dell'attuale organizzazione delle brigate rosse».

Dichiarazioni «a ruota libera». Eppure Stark venne definito «sicuramente capace». Perché? Difficile interpretare i motivi di quella valutazione. Ma, secondo alcuni esperti, quelle dichiarazioni potevano essere un «messaggio» fatto filtrare dal carcere e destinato a qualcuno che avrebbe potuto capire.

bilancio annuo e, infine, agli ex partigiani che non fecero mai parte organicamente delle Br ma, ad esempio, dell'organizzazione Osoppo, confluita poi in Gladio. Insomma riferimenti così ambigui che i giudici che indagano sull'intrigo «Moro-Gladio» e sugli agenti dei servizi segreti infiltrati nelle Br potrebbero decidere di analizzare meglio quelle allusioni ascoltate i due funzionari di Psi che hanno stilato quel rapporto.

SABATO 22 DICEMBRE GRATIS CON l'Unità. VIVERE MEGLIO. IN QUESTO NUMERO LEGGERE













**Il capo del Cremlino annuncia al Congresso che nelle regioni scosse dagli scontri etnici sospenderà i governi locali e invierà truppe Comincerà dal Baltico o dalla Moldavia?**

**Ai vertici dell'Urss riesplode lo scontro Rikhkov: «La perestrojka è fallita» Eltsin: «Il presidente ha più poteri di Stalin» Dura replica del leader sovietico: «Populista»**

**Tirana, iniziano i processi Alla sbarra 177 imputati Il giornale del regime «Si sono pentiti tutti»**

# «Stato d'emergenza per salvare l'Urss»

## Gorbaciov minaccia l'uso dei poteri presidenziali

Eltsin dice: «Gorbaciov ha poteri legali che neppure Stalin e Breznev hanno mai avuti». Gorbaciov rilancia: «Siamo di fronte a puro populismo». Si è riaperto lo scontro ai vertici dell'Urss. E il presidente del Consiglio, Rikhkov, denuncia: «La perestrojka è fallita». Il capo del Cremlino promette di applicare i poteri presidenziali nelle regioni degli scontri interni. Anche nel Baltico?

to che «indietro non si torna, perché la non c'è assolutamente nulla». Al tormentoso capo russo, che aveva constatato come gli «attuali poteri legali» del presidente siano molti di più di quelli che potevano avere Stalin e Breznev, ha rimproverato un atteggiamento da «populismo puro». È stata una risposta per tutti «negli atti dirigenti» che continuano ad agitarsi contro le pressioni del «centro». È stato al termine di questo schioppettante fuoco d'artificio, estremamente illuminante sui termini della partita in corso, che Gorbaciov ha

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI**

MOSCA. Il presidente del Consiglio, Nikolaj Rikhkov, con rammarico ma lungi dal dichiarare la propria resa, quella che molti vorrebbero, gli ha detto: «No, non è più la perestrojka che avevamo immaginato e ne sono anche io responsabile». Boris Eltsin, il presidente della Russia, ha fatto eco su un'altra lunghezza d'onda: «La rivoluzione dall'alto è finita, il Cremlino ha smesso di essere il promotore del rinnovamento, adesso tocca alle repubbliche». Lui, il presi-

assicurato che romperà gli indugi e passerà a vie di fatto per fronteggiare gli scontri interni. Per la prima volta da quando è stato eletto presidente (15 marzo scorso) Gorbaciov ha annunciato «l'introduzione del potere presidenziale» dove la situazione «diventa particolarmente tesa ed esiste una seria minaccia alla vita dei cittadini». Mikhail Gorbaciov non ha chiarito da dove intendere cominciare. Dal Baltico? Dalla Moldavia? Dal Nagorno-Karabakh? Nella sua replica, il capo del Cremlino ha citato queste

regioni del paese dove, con aspetti diversi, il confronto nazionalista ha sconvolto ormai da anni ogni aspetto della vita quotidiana. E dove, ha dovuto ammettere con amarezza, le manifestazioni separatiste giungono a privare «parte delle popolazioni della stessa cittadinanza». È la paura di una dilagante «guerra civile» a spingere Gorbaciov a comunicare le sue prossime intenzioni. Applicare i «poteri presidenziali» vuol dire, né più né meno, che la sospensione degli organismi di governo locale (repubblica o altro), il dispiegamento delle



Il presidente Mikhail Gorbaciov sospende il discorso, mentre Eltsin sgrida i colleghi e riporta il silenzio

**Appello del partito dell'«Ordine» I radicali temono la svolta moderata La destra attacca «Fermare il caos con ogni mezzo»**

Il partito dell'ordine è all'attacco: ieri lo stato maggiore delle forze armate, insieme ad accademici, dirigenti del Pcus e al primate ortodosso Alexei secondo, ha rivolto un appello a Gorbaciov perché usi subito i poteri presidenziali d'emergenza. Ma il consigliere del presidente, Alexander Yakovlev, fa capire che il leader sovietico non ha intenzione di intervenire, con questi mezzi eccezionali, nell'immediato.

**DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLANI**

MOSCA. Nel grande parterre del Palazzo del Congresso, il presidente sovietico: Gorbaciov userà subito i suoi poteri straordinari e in quale repubblica? gli chiediamo. «No, no, non si tratta di questo, non c'è un problema immediato, il presidente ha parlato in via ipotetica, per impedire eventuali spargimenti di sangue». Ma una situazione del genere non si sta creando nelle repubbliche baltiche? «Sì, ma lasciamo decidere al presidente», risponde Yakovlev e scappa via.

Il generale Michail Molisev (esercito) e Vladimir Chernjavin (marina), da scrittori come Bondarev e Prokhanov, dal patriarca ortodosso Alexei secondo, da dirigenti del Pcus come Boris Gidaspov e Oleg Balanov, dagli accademici Konstantin Prolov, Nikolaj Prokhorov e Basov (gli ultimi due premi Nobel per la fisica negli anni sessanta) e da molti altri, fra i quali il ministro della cultura, Nikolaj Gubenko. «La nostra patria è minacciata. Si stanno disgregando le strutture della vita statale e sociale, condannando il paese al caos e alla fame. Sulla stampa appaiono appelli alla guerra civile... Ci rivolgiamo a lei, signor presidente, affinché fermi il caos e non tolleri, con tutti i mezzi che ha a disposizione, lo spretolamento dello stato». I firmatari chiedono dunque a Gorbaciov di fare ricorso allo stato d'emergenza e al governo presidenziale nelle regioni di maggior conflitto. Anche il ministro della Difesa, Dmitrij Jazov, parlando ieri ai giornalisti, ha fatto la sua parte, chiedendo che nel paese venga ristabilito l'ordine. «Come quest'obiettivo verrà realizzato è compito del presidente», ha detto Jazov, escludendo che i militari possano fare di testa loro: «nessun militare

# Intellettuali in campo contro il decreto dei «saggi» guidati da Rocard

## Francia, paladini degli accenti circonflessi in guerra contro la riforma dell'ortografia

Da ieri la Francia conta un nuovo movimento. Bernard Henry Lévy, Hector Bianciotti, Michel Tournier, Yves Berger, per non citare che alcuni tra i più noti, levano gli scudi in difesa dell'ortografia francese, minacciata da un decreto del Consiglio superiore della lingua francese, presieduto dal primo ministro Michel Rocard. Il decreto era quello di abolire accenti circonflessi ed italoghi.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI**

PARIGI. Finalmente! Finalmente una querelle nazionale che non sia tra repubblicani e anti; tra gollisti e anti, tra socialisti e socialisti. L'oggetto del contendere, sul quale si stanno accanendo passionali d'élite e di massa, è la bella lingua di Molière e Rabelais. Non quella parlata, affidata a una sorta di evoluzione darwiniana in cui si mescolano l'argot (cioè il gergo della strada) il frangista (quel fritto misto franco-inglese che si insinua progressiva-

mente negli usi e costumi giornalieri o professionali) e venaboli di ogni sorta. Si tratta invece della lingua scritta, sottoposta ai diktat di titolati organismi quali il Consiglio superiore della lingua, che si reputa vestale del francese. Un tempio al quale, potenzialmente, guardano centinaia di milioni di persone, sparse tra Europa e Africa. Il Consiglio francese ha deciso un po' autocraticamente di riformare, e l'han-

no fatto con tanto di decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Hanno preso di mira soprattutto il superfluo, le voci cioè che non corrispondono alla fonetica. Ad esempio «coppole»: si è sempre scritto «ougnon» e pronunciata «ognone». Via dunque l' inutile «e». Oppure alcune «u» messe lì senza ragione apparente: «rhinoceros», «rinoceronte», o le «ph» che si pronunciano «f». Via le une e le altre: «rhinoceros» e «elefant» sono il futuro, semplice e chiaro, senza trabocchetti. Altro bersaglio dei saggi, gli accenti circonflessi. Perché «île» (isola) o «âme» (anima) devono portarsi dietro un grazioso cappellino sulla prima vocale? Via l'accento, che è un orpello e nulla più. Il fatto è che il decreto dei saggi tocca direttamente tipografie, giornali e scuole (soltanto quelle elementari). Un simile diktat non poteva cadere nel nulla. Il primo a reagire

era stato Robert Sabatier, autore tra i più noti: «La lingua appartiene a tutti, non a qualche individuo... per quanto mi riguarda continuerò a scrivere con la vecchia ortografia (che guarda caso si scrive *orthographe*, quindi con almeno due appendici superflue, ndr)». Ma le singole levate di testa non hanno prodotto alcun effetto presso i saggi, che nel frattempo hanno ricevuto l'approvazione ufficiale della prestigiosa Accademia di Francia. Ecco quindi la necessità di fondare il proverbiale comitato e di redigere l'altrettanto proverbiale manifesto: «Noi, utenti e amici della nostra lingua, neghiamo a chiunque il diritto di decretare una nuova ortografia, useremo tutti i mezzi offerti ai cittadini per contestarne la legittimità». Come primo passo, come ai tempi della guerra d'Algeria, il comitato autore del manifesto lancerà una petizione, che verrà resa nota su tutta

**TONI FONTANA**

Cominciano i processi ai «peppisti». E arrivano le prime condanne. Radio Tirana le ha annunciate ieri sera per i disordini di questi ultimi giorni nelle città di Elbasan e di Durazzo. A Durazzo sono state condannate dodici persone, di cui quattro a pene dai dieci ai dodici anni di carcere. A Elbasan due manifestanti sono stati condannati a pene dai dieci ai dodici anni, due a sei anni e altri due a cinque anni.

Centosettantasette persone, i protagonisti degli scontri dei giorni scorsi, da ieri sui banchi degli imputati in tre città albanesi, devono rispondere di «atti illegali», reati contro la proprietà e «la vita e la salute dei cittadini», condotta impropria.

Regime e opposizione concordano nella condanna senza appelli dei disordini, nei quali hanno intraviato lo zampino degli sconfitti, dei conservatori. Ciò può essere accaduto, ma è verosimile ritenere che nella maggior parte dei casi si sia trattato di giovani carichi di rabbia, disperati. E ad Elbasan, il grosso centro industriale non distante dalla capitale, erano accesi in piazza gli operai di un complesso siderurgico e ne erano nati violenti scontri con le milizie del regime. Per la prima volta da decenni nelle aule dei tribunali prenderanno la parola gli avvocati della difesa che fino a pochi mesi fa non potevano esercitare la loro professione. Parlavano solo i giudici e le sentenze erano già scritte.

Radio Tirana, non senza sciacquare qualche sospetto, ha affermato che tutti gli imputati «hanno riconosciuto le proprie colpe», sono pentiti e hanno ammesso che avrebbero dovuto agire attraverso il dialogo, come prescrive la legge albanese.

Quel che è certo è che il regime intende chiudere questa pagina in fretta. Durante gli scontri la polizia non ha sparato; una catena di violenze avrebbe messo in seria difficoltà i riformatori di ieri e ridato fiato ai duri del regime. Ora Alla deve misurarsi con le promesse di democrazia. Il partito democratico da un lato spinge per una decisa accelerata delle riforme, dall'altro non entra in conflitto con il regime invitando la piazza alla moderazione per allontanare la «soluzione romana».

INFORMAZIONE COMMERCIALE

# ENEL

Quattro termini che fanno luce

## Per conoscere meglio l'energia elettrica

Tensione, corrente, potenza, consumo: quattro parole da conoscere. Capita a tutti di sentir dire:

- questa lampadina funziona alla tensione di 220 volt;
- questo interruttore è regolato per una corrente di 30 ampere;
- quello scaldabagno assorbe una potenza di 1,5 chilowatt;
- il contatore segna un consumo progressivo di energia di 3200 chilowattora.

Che cosa significano queste parole: TENSIONE, CORRENTE, POTENZA, ENERGIA? E come si usano le varie unità di misura: VOLT, AMPERE, CHILOWATT, CHILOWATTORA?

Iniziamo quindi a spiegare il valore dei termini TENSIONE e CORRENTE riferendoci, per facilità di comprensione, ad un semplice paragone fra l'elettricità e l'acqua.

Che cosa rappresenta, allora, la TENSIONE in un circuito elettrico? Possiamo dire, in sostanza, che rappresenta ciò che è la pressione in un circuito idraulico.

La tensione induce la corrente elettrica a circolare nei conduttori così come la pressione fa scorrere l'acqua nelle tubazioni.

La tensione si misura in VOLT oppure in CHILOWATT (cioè migliaia di VOLT).

Volendo spiegare cosa è la CORRENTE in un circuito elettrico, diremo che press'a poco rappresenta quello che la portata è per un circuito idraulico.

La corrente si misura in AMPERE.

Proseguendo nella spiegazione delle parole che bisogna conoscere quando si parla di energia elettrica, arriviamo a POTENZA ed ENERGIA.

Cominciamo col pensare a qualche apparecchiatura elettrica: per esempio, una lampadina, un televisore, un motore; tutti oggetti che consumano elettricità.

Ma possiamo pensare anche ad una dinamo, o ad un alternatore; macchine, queste, che producono elettricità, anziché consumarla.

Caratteristica specifica di ciascuna apparecchiatura elettrica (sia che consumi, sia che produca elettricità) è la sua POTENZA.

La Potenza si esprime come prodotto della TENSIONE e della CORRENTE (così come la forza di un getto di acqua deriva dalla pressione e dalla portata d'acqua corrispondenti).

La potenza si misura in WATT oppure in CHILOWATT.

Nei casi delle Centrali elettriche, trattandosi di grandi potenze in gioco, la potenza si esprime in MEGAWATT, cioè in milioni di WATT.

Quanto al termine ENERGIA, diciamo intanto che esso è concettualmente legato sia al «CONSUMO» sia alla «PRODUZIONE» di elettricità.

L'energia possiamo pensarla come il prodotto della potenza di un'apparecchiatura elettrica per il tempo in cui essa è stata in funzione.

L'unità di misura più comunemente usata per l'ENERGIA, cioè per il consumo o la produzione di elettricità, è il CHILOWATTORA.

Il CHILOWATTORA corrisponde, ad esempio, al consumo di un apparecchio elettrico da 1 chilowatt di potenza il quale sta in funzione per 1 ora (ma si potrebbe pensare anche ad un apparecchio da mezzo chilowatt in funzione per 2 ore; e così via).

10 L'Unità  
 Giovedì  
 20 dicembre 1990





Sullivan, ministro della Sanità americana, con Bush

# Bush soddisfatto: «I consumatori sono calati del 44 per cento». Ma nei ghetti dilaga il crack Usa, contro la droga vittoria a metà

I dati sembrano impressionanti. Negli ultimi 5 anni il numero dei consumatori di droghe illegali negli Stati Uniti è calato del 44 per cento, del 72 per cento se il calcolo si riferisce solo alla cocaina. Lo ha annunciato ieri Bush, sottolineando come la «linea dura» sostenuta dalla sua amministrazione stia dando i risultati sperati. Eppure il suo è tutt'altro che un bollettino di vittoria. Vediamo perché.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO GAVALLINI

NEW YORK Il generale George Bush, presente al completo lo stato maggiore, ha fatto ieri pubblicamente il punto sull'andamento d'una «guerra» che, nel calore delle vicende del Golfo, pareva da tempo uscita dal cono di luce dei riflettori. Esultando che si è trattato di un grande ritorno. Le cifre piovute sull'estereferato au-

ditario dei giornalisti che affollavano la conferenza stampa, sono infatti a prima vista apparse degne, se non proprio d'un inno di vittoria, quantomeno d'uno scroscillante applauso a scena aperta. Negli ultimi cinque anni — ha sorprendentemente spiegato il segretario alla Sanità Louis Sullivan, riferendo i risultati dell'ultimo *National Household Survey on Drug Abuse* — il numero dei consumatori d'ogni tipo di droga illegale è calato negli Usa del 44 per cento, del 72 se si prende in considerazione il solo uso di cocaina, del 71 se, sempre in materia di cocaina, ci si riferisce ai soli adolescenti, non a torto considerati la fascia d'età di gran lunga a più alto rischio. Che si tratti d'una «meravigliosa e benvenuta notizia», come ha tenuto a sottolineare Bush nella sua introduzione, non vi è dubbio.

Al tempo stesso non vi è dubbio che questi dati abbiano in buona misura fatto evaporare i timori (o le speranze) di quanti, poco più d'un mese fa, avevano visto nelle inattese dimissioni dello «zar della droga», William Bennett, i prodromi d'un imminente tra-

collo di quella «linea dura» che Bush, senza lesinare spettacolari trovate, aveva solennemente lanciato fin dal giorno del suo ingresso alla Casa Bianca. E tuttavia «solo una parte della meraviglia e del giubilo — come ha onestamente rimarcato lo stesso Sullivan: «Queste cifre devono essere salutate con vigilante ottimismo» — resiste in realtà ad una più dettagliata analisi.

Poiché la magia delle statistiche rivela, sì, una vittoria. Ma una vittoria che si è comunque in gran parte consumata in periferia, lontano dalla prima linea, laddove più labile appare il nesso tra il semplice consumo di droga ed i problemi della tossicodipendenza, della criminalità e della violenza. Tutti fenomeni questi che, a dispetto del cla-

more degli ultimi dati, il «senso comune» del cittadino medio americano continua a percepire come devastanti e tutt'altro che in regresso.

Sono infatti soprattutto i consumatori casuali quelli che rigonfiano e rendono clamorose le cifre presentate ieri. Tanto che Louis Sullivan, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha infine dovuto ammettere come il consumo della cosiddetta cocaina dei poveri — quel crack che costituisce il più drammatico dei problemi di ordine pubblico americani e che, forse non casualmente, la ricerca non ha preso in considerazione — non è verosimilmente affatto in calo; e come gli effetti della «linea dura» sulla popolazione degli ogni giorno più lontane.

Fuori dai ghetti, sotto l'incumbere di una politica di forte criminalizzazione, ci si droga indubbiamente sempre meno. Ma oltre il confine la malattia continua a colpire con immutata virulenza.

A Bush ed al suo stato maggiore resta certo più d'una buona ragione per gridare vittoria. Soprattutto se si considera che questa politica di preservazione della «America buona» era uno degli aspetti dichiarati delle sue strategie d'attacco.

Ma le cifre dei suoi successi sembrano in realtà lasciare inalterati i termini del dibattito che, proibizionismo contro liberalizzazione, non cessa di attraversare l'opinione pubblica americana, insomma, la guerra insomma continua.

## Rapporto sull'infanzia L'Unicef lancia l'Sos «150 milioni di bimbi possibili vittime nel 2000»

«I bambini non ascoltati sono i bambini che si rivolteranno al mondo che li ignora». Nel tradizionale rapporto annuale l'Unicef, oltre a tracciare il quadro drammatico della condizione dell'infanzia nel mondo, ricorda ai capi di Stato e di governo i solenni impegni presi a fine settembre al summit di New York, per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo a 150 milioni di bambini, altrimenti condannati a morire.

ROMA. I bambini non sopravvivono né crescono con le promesse. Le dichiarazioni di un giorno, per quanto solenni, importanti ed autorevoli, non valgono nulla se non vengono trasformate in azione concreta da qui al Duemila. Neanche il Summit di New York nel settembre scorso, dai 71 capi di Stato e di governo, ha smorzato i toni e la forza della denuncia sulla condizione dell'infanzia: «comunicato» nell'annuale rapporto dell'Unicef. Che anzi, proprio partendo dalla dichiarazione e dal piano di azione sottoscritto, inchioda ciascuno alle proprie responsabilità. Le dichiarazioni dei leader politici non sono sufficienti — spiega il direttore dell'Unicef James P. Grant nel rapporto — gli obiettivi per salvare dalla morte 150 milioni di bambini che nasceranno in questi dieci anni devono diventare gli obiettivi della società nel suo insieme. L'Unicef ricorda quindi gli impegni presi e presenta anche una prima stima dei costi: per garantire la vita, la sopravvivenza, e lo sviluppo dei bambini serviranno circa 20 miliardi di dollari l'anno per dieci anni (la spesa che il mondo sostiene ogni dieci giorni per gli armamenti). Dove trovarli? Secondo il rapporto, dovranno farsi carico di questa cifra, per circa due terzi, gli stessi paesi in via di sviluppo, che oggi spendono in armamenti il 25% delle proprie risorse; si investe più nelle armi che non nella sanità e nell'istruzione e «diminuendo del 5% gli stanziamenti da oggi troverebbero metà dei 20 miliardi necessari ogni anno». Ma i paesi ricchi non pensino di mettersi così l'anima in pace. A loro l'Unicef chiede la riconversione del debito estero che dovrebbe così essere legata ad investimenti mirati a perseguire gli obiettivi concordati a New York: «In fin dei conti i paesi industrializzati — ricorda il rapporto — ricevono dai paesi in via di sviluppo ogni dieci giorni, a titolo di rimborso del

debito, 7 miliardi di dollari. Ed anche la politica degli aiuti, che diminuiscono ogni anno, va totalmente rivista: di questi aiuti non si avvantaggiano oggi i più deboli e i più poveri. Si tratta quindi di rivedere e stilare nuove priorità. E per l'Unicef, naturalmente, la «priorità» sono i bambini.

L'organizzazione delle Nazioni unite, che un tempo si occupava esclusivamente della condizione dell'infanzia nei paesi più poveri, oggi getta il suo sguardo su tutto il mondo, e il suo rapporto traccia un quadro impietoso sulla condizione dei bambini anche nei paesi ricchi e per la prima volta anche a quelli dell'Est Europa. L'Unicef spiega perché anche nel mondo industriale bisogna dare la precedenza al più piccoli: in Gran Bretagna in dieci anni i bambini che vivono in famiglie povere sono passati dal 12% al 26%; anche in Canada, Germania, Irlanda e Stati Uniti i «nuovi poveri» hanno pochi anni di vita. I casi di violenza ai minori nella sola città di New York, sempre negli ultimi dieci anni, si sono quadruplicati, passando da 800mila a 2 milioni e 400mila; nei paesi industrializzati un bambino su tre soffre per la scissione della propria famiglia: uno su sei riceve cure per qualche problema psichiatrico e milioni e milioni di loro convivono con violenza, sfruttamento, droga. «Non si può chiedere alla crescita mentale e fisica di un bimbo di aspettare che scendano i tassi di interesse, si stabilizzino i prezzi delle merci, ci sia una riconversione del debito, si ripristini la crescita economica o che termini un'elezione generale o una guerra», conclude il rapporto. «L'etica della precedenza all'infanzia non è una semplice priorità alla tutela della vita ma è la priorità assoluta. Perché inevitabilmente ci sarà sempre qualcosa di più immediato, ma non ci sarà mai nulla di più importante». □ C.R.

## Archiviato caso di violenza Usa, libero il ragazzo che abusò di una giovane con 46 personalità

WASHINGTON. Inatteso finale del caso giudiziario di Sarah, la donna del Wisconsin dalle 46 personalità. Con un cavillo giuridico, è tornata ieri in libertà Mark Paterson, il giovane garzone di supermercato che il mese scorso era stato condannato per aver fatto violenza a una delle tante personalità di Sarah. Mark era ricorso in appello chiedendo che la ragazza fosse sottoposta di nuovo ad esame psichiatrico, ma l'ipotesi di veder Sarah di nuovo in tribunale ha fatto paura ai medici che l'hanno in cura. Nei pochi

giorni del primo processo lo stato mentale della ragazza si era drammaticamente deteriorato: alle personalità si erano aggiunte alle 18 iniziali. Cosicché la pubblica accusa ha chiesto di archiviare il caso.

La donna aveva accusato Paterson di aver sfruttato la sua personalità particolarmente vulnerabile. Il garzone si era difeso affermando che Sarah non si era opposta. Il tribunale però lo aveva condannato, sulla base di una legge del Wisconsin che vieta rapporti sessuali con handicappati mentali.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



## Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefo-

no portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHz.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarino all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italtel Telematica

## Torna il Natale che piace a J&B.

La scorsa settimana hanno vinto:

Alberto Branca - Milano, Dante Bondi - Bologna, Raul Kurel - Mestre (Ve)  
Diego Chianese - Napoli, Pasquale Russo - Catania, Roberto Baiocchi - Perugia

LA VINCITORI AVRANNO DIRITTO AL PREMIO SOLO SE IN REGOLA CON LE NORME DEL CONCORSO



Che succede in casa Ferruzzi? Rivoluzione in vista nella cassaforte di famiglia Ma Ravenna non conferma



Raul Gardini

MILANO. Che succede in casa Ferruzzi? Non si è ancora spenta l'eco della nomina inopinata a capo della Ferfin del ventunenne Ivan Francesco Gardini, e già suo padre...

un 70% dell'intero capitale della Serafino Ferruzzi, mentre un altro 15% verrebbe distribuito ai managers più vicini alla famiglia...

Maxiaccordo dell'Eni sulle forniture di metano: 19 miliardi di metri cubi all'anno L'Algeria ci dà una mano

Colpo grosso dell'Eni in Algeria: firmato un accordo per la fornitura di 530 miliardi di metri cubi di metano dal 1994-5 al 2020. Si passerà dagli attuali 12 miliardi di metri cubi annui a 19 miliardi, 8.000 miliardi di lire di investimenti per adeguare il gasdotto che dal Sahara porta il gas naturale in Italia...

GILDO CAMPEBATO

ROMA. All'Eni sono raggiunti: è il più importante accordo per fornitura di gas naturale mai firmato al mondo, sostengono. È ancora: «Una quota consistente delle riserve algerine è nelle nostre mani. Tanta baldanza si spiega con la rinegoziazione delle forniture di metano algerino all'Italia portata a termine nella tarda serata di martedì: 530 miliardi di metri cubi complessivi dal 1994-95 al 2020. Ciò significa che le forniture dall'Algeria passeranno dagli attuali 12 miliardi a 19 miliardi di metri cubi all'anno. Diveniamo così il primo cliente degli algerini con i quali ancora nel 1977 avevamo firmato un impegno (che si integra con l'ultimo accordo) per la fornitura in 25 anni di 300 miliardi di metri cubi di gas.

del paese. Le riserve nazionali accertate, che ai ritmi attuali corrispondono a circa 20 anni di consumo, ammontano ad oltre 315 miliardi di metri cubi. Assai meno, dunque, di quanto ci garantisce il nuovo contratto.

Alta firma dell'accordo tra Snam e Sonatrach (l'azienda di stato algerina) erano presenti anche il presidente dell'Eni Ciriaco De Mita, il ministro delle Partecipazioni Statali Piga, il ministro algerino delle miniere ed attuale presidente dell'Opec Sadek Boussena, i rispettivi ambasciatori. Un segno dell'importanza assegnata all'intesa da entrambi i partner. In una seconda fase è prevista la possibilità di un incremento della fornitura per far fronte ad ulteriori fabbisogni italiani ed europei, in particolare di Germania, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia.

Non sono state fornite cifre sulle condizioni di fornitura che comunque verranno sottoposte a revisione periodica. Si tratta di un capitolo delicato ed alquanto spinoso: proprio il prezzo del gas algerino (con sospetti di giri di tangenti) avvelenò l'atmosfera attorno alla precedente commessa e contribuì ad un'offuscamento, ora definitivamente superato, dei rapporti tra Italia ed Algeria.

Se tace sul prezzo, l'Eni è meno parco di informazioni sugli investimenti necessari ad adeguare gli impianti: 8.000 miliardi localizzati per la maggior parte in Italia. Si tratta, di adeguare alle nuove esigenze di portata il lungo tubo di 2.500 chilometri che unisce i giacimenti di gas nel cuore del Sahara con il terminale di Minerbio alle porte di Bologna passando per Tunisia, Mediterraneo e Sicilia.

BORSA DI MILANO

Qualche rialzo stimolato da Wall Street

MILANO. L'avvio di seduta è sembrato più sereno dopo la notizia di un ribasso del tasso di sconto in Usa che ha subito avuto una ripercussione favorevole sui corsi di Wall Street, seguiti a ruota da quelli di Tokio. La Fiat ha chiuso con un rialzo dell'1,67% condiviso da buoni rialzi da parte di altri titoli della scuderia Agnelli, come Ili e Snia, non sono però riuscite a imprimere la tendenza fino alla fine del listino. Nel dopolista ci sono stati infatti cedimenti e oltre a ciò una chiusura negativa da parte delle Generali (-0,99%). Il Mib che alle 11 registrava un aumento dello 0,7% perdeva di nuovo ten...

rendo chiudendo invariato. Gli scambi sono apparsi molto rarefatti. La seduta è stata velocissima, ma il vento favorevole iniziale si è capovolto specialmente dopo le chiusure di Comit e di Credit che hanno perduto rispettivamente l'1,04 e il 2,29%. Discorso a parte meritano invece le due Pirelli. Pirellona ha chiuso con un balzo del 4,05% e le Pirelline con un buon rialzo del 3%. Buone chiusure registrano anche i due titoli di De Benedetti: le Cir con l'1,72% in più e le Olivetti con lo 0,90%. Permeite il provvedimento di sospensione per Acqua Marcia e Bastogi.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Denominazione, Valore, Prec., Var. %

AZIONI

Table of stock prices for various companies like ALFA ROMEO, ENEL, etc.

INDICI MIB

Table of stock prices for various companies like ENEL, IRI, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices

OBLIGAZIONI

Table of bond prices

TITOLI DI STATO

Table of government securities prices

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices

CAMBI

Table of exchange rates

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices

Metalmecanici Anche Confapi dice «sì» all'accordo

Olivetti Spiraglio nella trattativa

Tariffe elettriche: dal primo gennaio +4,4% Da marzo a dicembre previsto un altro ritocco del 4%

Critiche da Cgil e Pci: «Pagano soltanto gli utenti» Le sigarette aumentano oggi da 50 a 200 lire

La Lega avvia il congresso «Esaurita una fase storica» Una nuova «missione» per il sistema cooperativo

Ora la stangata è completa Elettività e tabacchi più cari

Il Comitato interministeriale prezzi ha approvato ieri i rincari delle tariffe elettriche. L'aumento si riverse- rà sugli utenti in maniera differenziata, ma colpirà soprattutto le famiglie. La manovra consentirà all'Enel di incamerare circa 2.000 miliardi. In base al contratto di programma siglato col ministero dell'Industria, l'azienda dovrà aumentare la produzione, inquinare meno e introdurre le tariffe biorarie.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Ora la stangata è completa. Dopo gli aumenti di telefoni, canone televisivo e autotrasporti, il Comitato interministeriale prezzi ha approvato l'incremento delle tariffe elettriche. «Circa il 4,4% di aumento a partire dal primo gennaio» secondo il comunicato del ministero dell'Industria. Poi nel '91 si avranno altri rincari o, come il chiama il ministro dell'Industria Battaglia «riadeguamenti graduali nel tempo per non far scattare l'inflazione» che dovrebbero consistere in una cadenza di adeguamenti bimestrali nella misura dell'1,6% ciascuno a partire dal primo marzo del 1991. Questi scatti dell'1,6%, calcolati su quota annua fino alla fine dell'anno (5 in tutto), dovrebbero portare ad un ulteriore aumento complessivo di circa il 4%. Inoltre l'insieme dei rincari, come dice Battaglia si riverse- rà sugli utenti in maniera differenziata. Quelli che parteciperanno dal 1 gennaio infatti non riguarderanno i cosiddetti consumi sociali, cioè l'utenza con 3 chilowatt di potenza installata e che consuma fino a 1800 KWh annui. Questa fascia comprende circa il 75% degli utenti (17 milioni su 22 complessivi). Il grosso dell'aumento, cioè il 9%, corrisponde a 20 lire al KWh, si

Tutti gli aumenti tariffari

Table with columns: Tariffe elettriche (1991), Canone Rai-TV 1991, Tariffe telefoniche (1991), Tariffe autostradali (1991), and Prezzi delle sigarette (1991).

riserverà sull'utenza con più di 3 chilowatt installati. Questo però non vuol dire che non ci saranno aumenti per i 17 milioni di utenti della fascia bassa, ma significa che essi saranno tutelati fino ad un consumo annuo di 1800 KWh, superato il quale anche loro dovranno pagare 20 lire in più per ogni KWh eccedente. Per quanto invece riguarda il secondo scaglione di aumenti, che scatterà a partire dal 1 marzo, va detto che essi riguarderanno anche i consumi sociali da 900 a 1800 KWh annui. La manovra tariffaria comunque, secondo il ministro Battaglia, porterà nelle casse dell'Enel circa 2.000 miliardi. A questo proposito inoltre il responsabile della politica energetica del Pci, Renato Strada, ha criticato l'aumento indiscriminato delle tariffe elettriche, sulle quali vengono scaricati i costi più elevati: dalla copertura per le agevolazioni alle compagnie petrolifere, ai rimborsi per la fuoriuscita dal nucleare, dagli investimenti dell'Enel, all'aumento del petrolio, alla crisi nel Collio. Polemica anche la Cgil-Energia, che in un comunicato stampa sostiene che «è la prima volta che un aumento viene realizzato con una percentuale unica sul prezzo fina-

continuo (in particolare quelle dell'alluminio e dei materiali non ferrosi), cioè per quelle industrie - particolarmente esposte alle variabili dei costi energetici, l'incremento tariffario sarà applicato solo sul 20% dei consumi. Il ministro Battaglia ha poi spiegato che l'intera manovra tariffaria «si inserisce nel contratto di programma tra il ministero dell'Industria e l'Enel». Questo accordo, che oggi dovrà essere approvato dal consiglio di amministrazione dell'Enel, in cambio dei 2.000 miliardi di introiti garantiti dagli aumenti, prevede un incremento di 10.000 megawatt di produzione, miglioramenti sul piano dell'efficienza, la riduzione degli inquinanti atmosferici e l'introduzione delle tariffe biorarie. Queste ultime, che entro il 1994 dovranno essere estese a tutti gli utenti, consentiranno di ridurre quasi della metà le tariffe dalle ore 20 alle 6 di mattina, a fronte di un aumento tariffario nelle ore diurne. L'esperienza fatta all'estero dimostra però che le abitudini degli utenti cambiano solo di un 10-15% in questi casi. Inoltre l'introduzione della tariffa bioraria implica la necessità di cambiare i contatori, per un spesa a carico dell'utente di circa 300.000 lire. L'affare per le aziende interessate è quindi di quasi 6.000 miliardi. Una grossa partita, quindi, che fa gola a molti. Sempre in tema di aumento dei prezzi va rilevato che da oggi fumare costerà di più: 200 lire per le sigarette di importazione e da 50 a 150 lire per quelle italiane. Infine, in serata, il consiglio dei ministri ha deciso di fiscalizzare la prevista riduzione di 25 lire del prezzo della benzina. La Lega insiste sulla necessità di affermare un mercato «più trasparente, concorrenziale e pluralista», che garantisca a tutti i soggetti di potere operare secondo regole certe. Partecipazione dei soci e dei lavoratori alla vita dell'impresa, l'organizzazione a «rete» propria del sistema cooperativo, il suo carattere intersettoriale, possono tramutarsi in un «differenziale competitivo» positivo. Il punto di maggiore difficoltà sta però nel trovare le forme nelle quali le imprese cooperative possono non solo dialogare fra loro, ma mettersi in relazione, cioè «fare sistema». Un obiettivo già lanciato al precedente congresso ma rimasto in gran parte sulla carta. Da qui la proposta di un quadro di «regole» che porti a superare lo schema tradizionale «impresa-consumatori-associati» per affermare un «sistema flessibile», nel quale operino «modi di sistema»: consorzi, ma anche società di scopo in forma di spa o srl, singole imprese che assumono la funzione di eccellenza o leadership nel mercato. Un «sistema aperto» capace di sviluppare alleanze imprenditoriali con le imprese private e pubbliche. Chiarendo che sono le cooperative, le sedi nelle quali vengono assunte le decisioni di carattere imprenditoriale, essendo esse la «fonte di legittimazione» di tutte le strutture del movimento. Così che alle strutture associative, semplificate e snelle, spettano compiti di rappresentanza politica e istituzionale, di servizio e di controllo e in quanto tali diventano interlocutori del sistema delle imprese e riconosciute come tali. Naturalmente una operazione di rilancio della cooperazione di questa portata è possibile soltanto in un contesto di profonda riforma della legislazione cooperativa (che si attende venga finalmente sbloccata) e del carattere di «modernità» dell'impresa cooperativa proprio nella capacità di coniugare «socialità e democrazia». Proprio per questo, la

Raggiunta l'intesa l'altra notte tra il gruppo e il sindacato In fabbrica come in fonderia Al Sud la Fiat produrrà a ciclo continuo

Lavoreranno 24 ore su 24 le nuove fabbriche che la Fiat aprirà nel Sud. La scorsa notte è stata raggiunta un'intesa tra il gruppo e il sindacato sull'organizzazione del lavoro negli stabilimenti di Melfi ed Avellino, che dovrebbero partire nel '94. Mazzone e Festucci, Fiom: buon accordo che ci garantisce un ruolo partecipativo. Ma nel sindacato è già polemica, soprattutto sul lavoro notturno delle donne.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Le nuove fabbriche Fiat nel Sud: fino a ieri una promessa, ora sono un impegno. Messaggio nero su bianco, in un accordo sindacale, i due nuovi stabilimenti di Agnelli, insomma, cominciano a delinearsi. La scorsa notte, il più grande gruppo industriale e i metalmeccanici hanno raggiunto un'intesa. Che descrive come funzioneranno i nuovi stabilimenti: quello di Melfi (aprirà nel '94, 7 mila dipendenti) e quello di Avellino (1300 addetti). Innanzitutto, le fabbriche lavoreranno 24 ore su 24 per 6 giorni. Nel resto si alterneranno tre turni. Ma non faranno 8 ore ciascuna, come hanno scritto i giornali: l'hanno tenuto a precisare in una conferenza stampa i segretari Fiom che hanno

femminile e a qualificarla. Concessa - questo il senso delle parole di Mazzone - anche perché in fabbriche che si annunciano ad alta tecnologia era giusto permettere alle donne di avere le stesse chances professionali dei loro colleghi. Una parte rilevante dell'intesa, lo si è già accennato, riguarda la formazione. La Fiat si è impegnata a dare attuazione ad una intesa di due anni fa e quindi metterà a disposizione strumenti e mezzi per i corsi. Infine, gli incontri: il gruppo vedrà il sindacato ben prima di inaugurare le fabbriche. E, in più, darà continuamente notizie nel comitato di consultazione. L'organismo nato dall'intesa di due mesi fa. Il tutto nello spirito di «partecipazione» che la casa dice di voler perseguire. Tutto ciò fa dire a Festucci che si tratta di un «buon accordo». Perché - aggiunge - vengono migliorate le relazioni. Tanto più importante perché avviene in un'area sindacale debole. Dello stesso parere anche Mazzone: «Non sono abituato a firmare intese che non condividono». Anche per il segretario comunista della Fiom quelle 4 pagine sottoscritte sono importanti soprattutto perché stabiliscono nuove relazioni alla Fiat. «L'accor-

do - dice - delinea in prospettiva un confronto aperto, ri- buendoci un ruolo partecipativo. A questo punto molto dipenderà da come riempiremo questi spazi. Nella conferenza stampa di ieri tante domande hanno insistito sulle presunte pressioni esercitate dalla Cgil per convincere la Fiom a firmare. Secca la risposta: «Nessuna sollecitazione. Fiom e Cgil si sono trovate d'accordo». L'intesa di ieri è stata apprezzata anche dagli altri protagonisti della trattativa. Il segretario Uilm, Lotito («abbiamo firmato nell'interesse del Sud»), quello della Fim, Italia («non mortifica il nostro ruolo»), del sindacato autonomo Fimic, Cavallotto («risposta adeguata») e dello stesso rappresentante Fiat, Figurali («importante per il messaggio»). Ma la difficile riunione della delegazione Fiom. (di cui abbiamo parlato ieri) testimonia anche di quanto faccia discutere quest'intesa. Soprattutto il paragrafo sulle donne. Tanto che Cremaschi, Fiom, ha detto che «un accordo di questa portata non può essere deciso da 12 persone». Fausto Bertinotti, segretario Cgil, si è spinto ancora più in là: come un abisso tra il sindacato del consiglio e quello «dell'arbitrio». Malcesse e dissenzi si registrano anche nella Fim e nella Uilm.



Operai all'uscita del cancello della Fiat di Torino

Donne al lavoro di notte ma niente posti assicurati

ROMA. «Abbiamo firmato una cambiale in bianco accontentandoci di una ridicola premessa che dice "nella logica delle pari opportunità"», Alessandra Mecozzi, segretaria nazionale della Fiom, lancia strali contro l'accordo appena concluso tra la Fiat e il sindacato sui nuovi stabilimenti al Sud, soprattutto per la parte che riguarda le donne. Gli impianti dovranno funzionare 24 ore su 24, dunque chi lavorerà, uomo o donna, lo farà secondo turni anche di notte. Dunque le donne che lavoreranno a Melfi ed Avellino lo

faranno anche da mezzanotte alle 6, la deroga alla legge? Non c'è scritto da nessuna parte che la Fiat assumerà un certo numero di donne. Abbiamo semplicemente firmato le richieste della Fiat che, soltanto perché investite al Sud, sono delle condizioni. Ci hanno detto che vogliono far funzionare gli impianti sempre e ci siamo piegati sui turni: tre di otto ore. E invece potevano essere quattro di sei. Vogliono la deroga al lavoro notturno femminile e noi la concediamo chiedendo soltanto quella fessetta «nella logica delle pari opportunità». Ma i sindacati non avevano discusso di questi argomenti? Non si erano espressi sull'opportunità o meno di concedere la deroga in cambio di una certa «quota» di assunzioni al femminile? Certo. Ne avevamo discusso e ci eravamo anche detti che la prima esigenza era che donne entrassero a lavorare. Durante le riunioni di martedì le segretarie della Fiom e le donne del coordinamento nazionale avevano detto no alla concessione della deroga. E non basta. Nel senso che a tuo parere c'è altro nell'accordo che

penalizza le donne? Eh sì. Quanto si parla del pre- requisiti necessari per l'assunzione, se ne elencano tre: età, scolarità e attitudine. Cosa vuol dire attitudine? Si fa presto a dire che una donna ha meno attitudine a fare l'operaio Fiat di quanta non ne abbia a fare la casalinga. Trovo questo passaggio troppo discrezionale e, naturalmente utilizzabile da chiunque. Quante donne andranno a lavorare nei due stabilimen- ti? Speriamo che ci vadano. Non mi stupirei se si ripettesse quanto è già successo all'Alfa di Po-

Advertisement for Fernet Branca featuring a bottle and a glass. Text includes 'Dopo il pranzo coi fiocchi', 'Dopo tutto Fernet Branca', and 'IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR'. There is also a small image of a worker at the bottom left of the ad area.

Identificata una proteina responsabile del tumore al seno

Un gruppo di ricercatori francesi ha annunciato ieri, in un articolo pubblicato sulla rivista scientifica britannica «Nature», la scoperta di un nuovo gene coinvolto nell'accrescimento del cancro al seno.

Usa: 185 morti professionali per epatite B l'anno scorso

Nello scorso anno negli Stati Uniti 185 fra medici e infermieri sono morti in seguito all'epatite virale B contratta nel corso del proprio lavoro, attraverso aghi contaminati o schizzi di sangue.

In Cina scoperta una nuova specie di panda gigante

Una nuova specie di Panda gigante bianco è stata scoperta recentemente in una riserva naturale della provincia dello Shaanxi (Cina centro settentrionale).

Un enzima cellulare può migliorare lo scompenso cardiaco

Lo scompenso cardiaco, una delle condizioni di debolezza del cuore che si accompagna all'invecchiamento, può essere migliorato ripristinando i livelli di una sostanza chiamata Coenzima Q10.

Indagine sui rischi del silicone dopo la mastectomia

Medici e pazienti hanno illustrato alla sottocommissione della Camera dei Rappresentanti per le operazioni governative degli Stati Uniti i danni ed i rischi che una donna che si è sottoposta a mastectomia e che ha avuto la ricostruzione della mammella con un impianto di silicone.

CRISTIANA PULGINELLI

Accordo a Strasburgo tra i ministri di 30 paesi per coordinare le ricerche e gli investimenti futuri

L'Europa delle foreste

STRASBURGO Prima della casa nascerà, forse, il giardino comune europeo. Ieri è stato raggiunto l'accordo di massima tra i futuri coltuttori. Ed anche se, per ora, ciascuno continuerà a coltivare la propria aiuola, nero su bianco c'è l'impegno solenne a scambiarsi informazioni, consigli e semini.

Ma soprattutto a considerare i propri alberi patrimonio di tutti. Convocati da due attivi condomini, Francia e Finlandia, per dar vita alle due giornate di «Conferenza Ministeriale per la protezione delle foreste in Europa» conclusasi ieri a Strasburgo sono arrivati proprio tutti dal Vecchio Continente.

Dall'Unione Sovietica, con i suoi 900 milioni e passa di ettari forestati, alla Città del Vaticano, con il boschetto dei suoi meravigliosi giardini. Dalla Svezia, con le sue maestose foreste di conifere, a Malta, con qualche tipico cespuglio di macchia mediterranea.

Ed i limiti? Beh, sono tanti. Ma il vedremo dopo. Meglio, per ora, andare con ordine. Le foreste sono un settore emergente dell'impegno ecologico mondiale. Su di esse si addensano molte attenzioni e molte speranze nel tentativo di ridurre i toni e salutare al pianeta malato.

Perché le foreste non sono un semplice insieme di alberi. Ma un ecosistema complesso. Con molteplici «funzioni». Capaci di regolare i regimi idrici di vaste regioni. Di impedire l'erosione dei suoli. Di conservare la biodiversità.

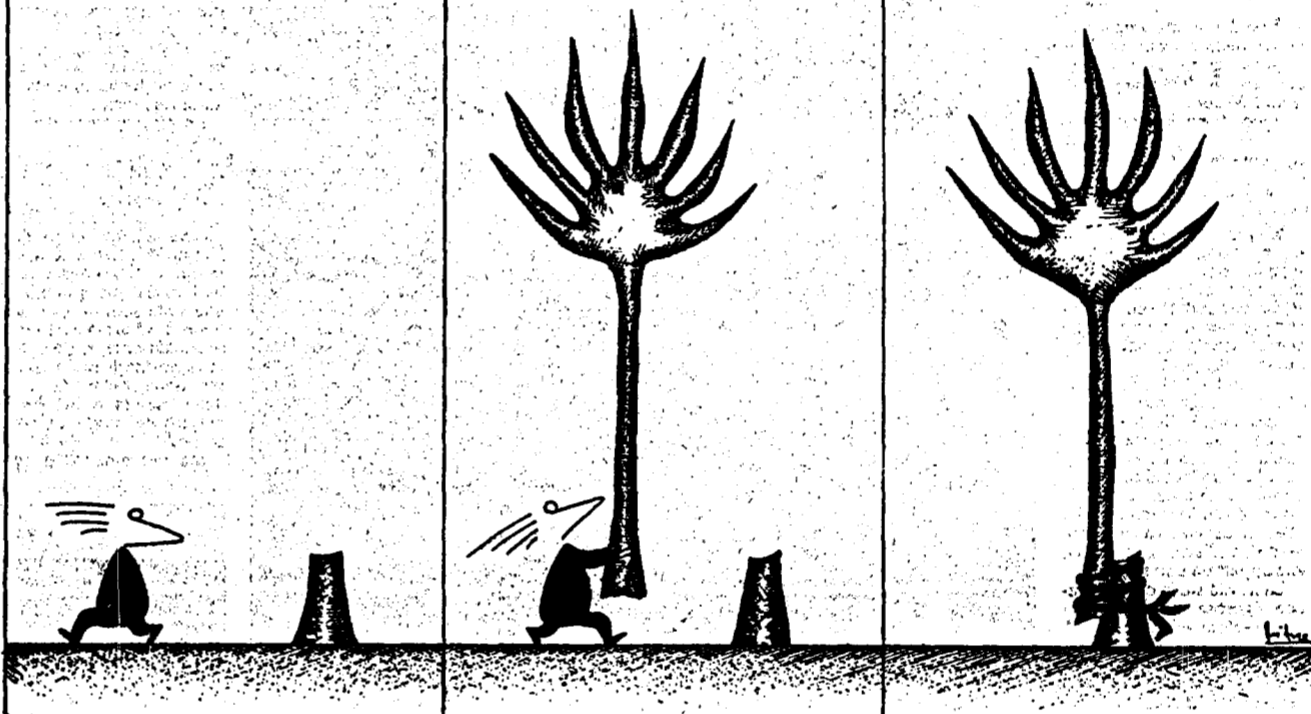
Le foreste non sono importanti solo ai tropici. Le medesime funzioni, con qualche differenza, le assolvono nelle zone temperate.

Dove, al contrario di quanto si crede, risiede la gran parte (il 57%) delle foreste dense. Tre delle quattro nazioni più ricche di boschi sono nazioni «fredde» o comunque non tropicali: Urss, Usa e Canada.

Sta per nascere il giardino comune europeo. Ieri i ministri dell'Agricoltura di 30 paesi europei (e il rappresentante della Cee) hanno deciso di coordinare gli sforzi per proteggere le foreste ammalate del Vecchio Continente.

Ma ha anche molti limiti. Per esempio non prevede aiuti per i paesi meno ricchi (e più inquinanti): i paesi dell'Est.

PIETRO GRECO



nomia di molti Paesi, soprattutto in via di sviluppo. Eppure le foreste tropicali stanno diminuendo con un ritmo che ha raggiunto i 17 milioni di ettari annui.

Per tutte queste ragioni l'ecosistema foresta è considerato un bene da proteggere. Bloccare la deforestazione, iniziare un vasto programma di riforestazione: la comunità internazionale intende darsi questo obiettivo prioritario.

Le foreste non sono importanti solo ai tropici. Le medesime funzioni, con qualche differenza, le assolvono nelle zone temperate.

ricche di boschi sono nazioni «fredde», o comunque non tropicali: Urss, Usa e Canada. L'Europa, Urss esclusa, possiede quasi 160 milioni di ettari di foreste (di cui 55 milioni nei Paesi Cee).

A differenza delle foreste tropicali, le foreste temperate d'Europa stanno aumentando. Almeno da quando, verso la metà del secolo scorso, la rivoluzione industriale ha cominciato a spingere la popolazione rurale verso le città.

Come, non senza amara ironia, ha ricordato Boguslaw Moza, vice ministro per l'agricoltura di Polonia.

di zolfo e di azoto emessi dalle case riscaldate, dagli autoveicoli, dalle industrie.

Chi non distinguerebbe un abete francese da un abete italiano, si chiedeva Totò osservando il confine sulle Alpi Liguri in uno dei suoi fortunati film.

Gli ecosistemi forestali del nostro continente non riconoscono i confini nazionali. Né difronte alle guardie di frontiera si fermano gli agenti inquinanti.

Come, non senza amara ironia, ha ricordato Boguslaw Moza, vice ministro per l'agricoltura di Polonia.

I limiti, dicevamo. Economici: per ora ci si affida alla volontà dei singoli. Ma senza una struttura unitaria di studio (e di intervento) con disponibilità di fondi che trasferisca risorse dai Paesi più ricchi (Ovest) a quelli più poveri, e più inquinanti, (Est) è difficile ottenere risultati in tempi ristretti.

Ma soprattutto non si coordina con gli sforzi che la stessa Europa (a livello di Ministri per l'Ambiente e per l'Industria) sta effettuando per limitare le emissioni di gas inquinanti.

Dall'Atlantico agli Urali, una strage tinta di giallo

STRASBURGO Qual'è lo stato di salute delle foreste d'Europa? In sintesi, potremmo dire che sono malate. Ma non incurabili. Questa tuttavia sarebbe una risposta molto approssimativa.

Negli anni 70 in Germania cominciarono ad apparire i primi sintomi di una malattia che presto avrebbe interessato tutte le foreste temperate dell'Emisfero Nord: in Europa come in America.

Gli alberi perdevano foglie, cambiavano colore (ingiallendosi), perdevano «vitalità». Con l'estendersi del fenomeno nel corso degli anni 80 le preoccupazioni sono aumentate. Si è temuto il disastro totale: la morte delle foreste. Indiziati: gli ossidi di zolfo e di azoto emessi dalle industrie, dai riscaldamenti domestici e dalle automobili.

La Cee ha appena pubblicato un'indagine campione effettuata nel 1989, rappresentativa di tutte le regioni dei 12 Stati comunitari. Sicilia e Sardegna escluse: le uniche a non aver collaborato. Il 9,9% dei 45772 alberi controllati ha subito una forte defoliazione (perdendo oltre il 25% delle foglie).

Oltre la Cee, all'Est la situazione è meno conosciuta e certamente peggiore. Nella Russia Europea, sostiene il professor Vassil Soukhikh, la situazione è peggiorata dall'uso in silvicoltura di macchine pesanti, che compattano il suolo (acido) e modificano il regime delle acque.

Dopo Chernobyl 3,5 milioni di ettari di foresta in Ucraina, Bielorussia e Russia sono risultati molto inquinati.

Pillola sottopelle, in Italia esiste da più di vent'anni

Pillola sottopelle: ma quale novità? Il nuovo anticoncezionale, una capsula sottocutanea attiva per cinque anni, già stata sperimentata su 100 donne italiane alla fine degli anni '60. Lo ha dichiarato uno dei pionieri di quella sperimentazione Giuseppe Benagliano, direttore dell'Istituto di ostetricia e ginecologia dell'università di Roma.

Un nuovo affascinante mestiere: essere padre

«Mi fa molto piacere occuparmi del mio bambino. Una volta l'ho portato a spasso nel pomeriggio e stamane ogni tanto aveva dei dolori, mi sono portato appresso la tisana. Infatti si è svegliato e c'è stato un attimo di crisi e tutti che ti osservano, sei un uomo, un maschio, un padre con il bambino. Allora l'ho tirato su e gli ho dato la tisana. Nel frattempo si sono avvicinate tre signore e una ha detto: «Che fa, il ballocchio?», e io: «No, faccio il padre». Si fa ancora fatica a vedere un padre diverso».

È la protesta di un giovane padre, raccolta nell'ambito di una ricerca condotta dalla dottoressa Gabriella Badolato, ricercatrice presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma. L'indagine, condotta su 80 uomini in età compresa tra i 22 e i 40 anni alla loro prima esperienza di paternità, si è svolta tra il 1986 e il 1989 e si è basata su tre incontri: il primo al settimo mese, il secondo dieci giorni prima della data presunta del parto, e l'ultimo due mesi dopo la nascita.

I padri degli anni 90 entrano in sala parto, si occupano del loro bambino, vogliono contare nell'organizzazione della sua vita. Uno studio del Dipartimento di psicologia dell'università di Roma, condotto su di un campione di 80 persone, traccia il profilo del nuovo padre con una particolare indicazione: durante l'attesa la stragrande maggioranza sogna la femmina. Ma una volta che il nascituro fa la sua comparsa, i padri di oggi sembrano molto migliori di quelli di una volta.

RITA PROTO

Il padre degli anni 90 non hanno dunque più voglia di fare le «comparsate», entrano in sala parto (40 su 80 del campione della ricerca) e rivendicano anche la possibilità di partecipare a corsi di preparazione alla nascita in cui ci sia spazio per elaborare ansie, timori e domande che caratterizzano l'esperienza della nascita al maschile.

status di padre modifica, nell'uomo, la percezione di sé? «La nascita del bambino - spiega la Badolato - stimola cambiamenti non solo sul versante sociale, legati alla assunzione di nuove funzioni e responsabilità, ma anche dal punto di vista intrapsichico. L'uomo deve fare i conti con i nodi non risolti della propria identità maschile. È come un banco di prova che riattiva conflitti preesistenti ma da anche all'uomo la sensazione di essere in grado di svolgere nuovi compiti. Aumentando quindi l'autostima e la sensazione di essere più completo come essere umano».

Ma se la maternità, o meglio certi stereotipi legati al nuovo ruolo di madre comportano spesso l'isolamento sociale delle donne, qual è il prezzo pagato da questi giovani padri? «Di sicuro - spiega la Badolato - devono abbandonare modelli rassicuranti, rinunciare a ruoli stereotipati ed esplorare nuovi modi di essere padri, correndo il rischio di vivere una vera e propria crisi di identità e anche, come abbiamo visto, di essere esposti all'ironia proprio quando si rifiutano di essere solo «padri della domenica».

È per quello che riguarda la sessualità? «Durante la gravidanza e dopo la nascita - spiega la ricercatrice - gli uomini intervistati sostengono di vivere una maggiore vicinanza con la loro compagna. Spesso però interompono i rapporti verso il sesto-settimo mese: la pancia viene vista come buffa, piacevole o la tenerezza, ma incute anche soggezione e timore. La donna finisce per essere vista come assediata, proprio come la Grande Madre. C'è poi la paura di fare del male al bambino, che, in senso psicodinamico, può essere interpretata come una rivalità latente rispetto al figlio che sottrae attenzione e amore».



**Da domani**  
 su Raidue, tutte le sere, «Villa Arzilla», sit-com  
 diretta da Gigi Proietti  
 Storie, avventure, tiri mancini di vecchietti terribili

**Alondra**  
 Vanessa Redgrave nelle «Tre sorelle» di Cechov  
 per la regia del georgiano Sturua  
 Un allestimento che evoca Pirandello e De Chirico

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# A 50 anni dalla morte pubblicati i racconti inediti di Fitzgerald Tenera è la disperazione

Cinquanta anni fa, il ventuno dicembre del 1940, moriva Scott Fitzgerald. Per una felice scelta o coincidenza, la casa editrice Theoria pubblica proprio ora l'ultimo libro di racconti del romanziere americano. Si intitola «Pat Hobby» e sino ad oggi era rimasto inedito in Italia. Sebbene con ritardo anche noi possiamo leggere questi testi che ci propongono un Fitzgerald diverso: lieve, teneramente ironico.

VITO AMOROSO

«Sono stato mediocre custode di quasi tutte le cose avute in mano, compreso il talento»: con queste parole spietate e ingiuste su di sé, Fitzgerald rispondeva ai tanti critici e amici che fra pietà e tritazione osservavano il declino di un uomo e lo spreco di un talento d'artista. Tuttavia, nella loro tragica lucidità quelle parole affermavano giustamente che i tre celebri antipodi sul «Crack Up» erano qualcosa di più di un esercizio di autocensura. Pubblicati su «Esquire» nel 1936, essi costituivano il bilancio fallimentare di una esistenza ma anche, e soprattutto, una diagnosi e una terapia. La voce stessa, colloquale, ironica, teneramente straziata era quella di un tempo, ma come placata, tesa da una nuova certezza, dalla riva di una amara maturità.

A segnalare questo punto di svolta, oltre l'impudica esposizione dello stadio finale di una degradazione sia fisica che morale, oltre una sterile disperazione, era a ben guardare l'immagine stessa, umile e quotidiana del «piatto crepato» che però non era da buttar via come inservibile perché poteva tornare utile in altro modo, e per una diversa stagione. Era un modo per dire che, nel riciclare per l'ultima volta, e clamorosamente, le luci del prossimo un tempo abitualmente sue, egli intendeva anche indicare le forme necessarie di un congedo dalla propria «innocenza» di provinciale, da quel Mid West da cui era partito alla conquista del successo e del grande sogno americano. Ma la nitida radiografia di questa confessione valeva per tutti, per una intergenerazione di artisti e di intellettuali, anche per quegli amici che nel cuore degli anni trenta avevano risposto, alla stes-

sa crisi di identità scegliendo la via della radicalizzazione politica, come la sua «scienza intellettuale», Edmund Wilson. Poco dopo il «crack up», Fitzgerald nel 1937 si insedia a Hollywood, ma vi torna con animo diverso dai tempi favolosi e frenetici dei parties con Zelda.

L'ultimo definitivo soggiorno nel luogo eponimo del «sogno» non è certo meno deludente dei precedenti e la stessa tranquillità economica sempre cercata o comunque sempre dissipata, non fu veramente raggiunta. A Hollywood Fitzgerald scrive sceneggiature che sono puntualmente rifiutate o restano tali, oppure rivide quelle di altri, si accocchia, insomma a un lavoro di routine sovente umiliante. Eppure, in qualche modo, recupera salute, si sostiene quasi totalmente dall'alcool, conduce vita appartata e solitaria.

La novità sta in questa pratica rigorosa, nonostante la disperazione e la ricadute, di una forma inedita di anonimato e di distacco, in cui ciò che resta di assoluto è l'esercizio della scrittura, la devozione al proprio destino d'artista, la sola vera, anche se residua, forma di vitalità. Nella strazio dei ricordi, con Zelda definitivamente chiusa in una casa di cura, Fitzgerald ritrova la «febbre» di un tempo, quella sensibilità percettiva acuminata dalla consapevolezza di chi sa d'aver raggiunto un punto di non ritorno ma anche la traccia di un nuovo itinerario, a partire dalla raggiunta «autorità» del fallimento. È infatti in questi ultimi tre anni hollywoodiani che Fitzgerald compone *The Last Tycoon*, l'ultimo, l'ultimo capolavoro. Il suo talento è tutt'altro che inaridito o spento; il romanzo è la prova di un drastico salto di qualità, un netto mutamento di registro quanto a linguaggio, intenzioni e strutture narrative.



Nella figura dell'ultimo magnate Monroe Stahr certo Fitzgerald ritorna, con altro sguardo, ai temi cari di *Il grande Gatsby* e di *Tenera è la notte*: la giganteggiante totalità del sogno, la lotta tenace e la dedizione per realizzarlo, ma anche la macchia o il tarlo segreto che oscura e corrode e che, prima di tutto, risiede in una crepa, in un dolente punto nevralgico della sensibilità dell'eroe o del narratore. Anche per *Monroe Stahr*, come per *Dick Diver* o *Gatsby*, questa «crepa» è nella commistione, nel commercio col

mondo: mostruoso e spietato com'è, questo mondo è anche una propria creazione, un proprio sogno o incubo realizzato, come la Hollywood di *The Last Tycoon*. Conoscitore, scabra ascultezza, selettività sono i tratti nuovi del linguaggio narrativo che Fitzgerald conquista. È un modo di partecipare osservando da lontano, percependo conradianamente - come Fitzgerald stesso indicava - la dissoluzione di un sogno nel suo estremo compimento.

Questa definitiva essenzialità non ha cancellato, ma reso più puro, trasparente quella sorta di pulviscolo dorato che era la febrile sensi-

glio quel tratto che serbano di schizzi o ritratti, incentrati su un unico personaggio.

Tuttavia, in una chiave leggera e sarcastica a un tempo, temi e metafore son quelle del grande romanzo incompiuto. Per di più miserie e vicissitudini dello sceneggiatore Pat Hobby sopravvivono a tempi migliori, che non s'arrende al fallimento e fra cinismo e illusioni si distrae come può per darsi d'essere vivo e per sbarcare il lunario nella giungla dell'industria hollywoodiana, serbano, come è evidente, indiretti tratti autobiografici. Pat Hobby ha quarantenne anni, è un ex in tutto, nella professione e nella vita privata, presenta sempre come biglietto da visita il ricordo dei tempi quando il suo nome figurava nei titoli di testa di film di successo al tempo del muto, è sempre rifiutato o beffato da quei potenti che, una volta suoi pari, continua tuttavia ad ammirare e serve inutilmente, nella speranza di ritornare anche per una settimana nella busta-paga delle majors o nel cerchio magico del sogno hollywoodiano.

Ma per patetico o cinico che sia, Pat Hobby è un prodotto perfetto della nuova Hollywood, indifferente e affaristica, fabbrica di merce senza più l'aura di un tempo. In essa dominano intrighi, pocrisie e colpi di mano canaglieschi, quanto a dire «prosa» è un farsesco andante di commedia. Per questo Pat Hobby ne è uno specchio fedele e mostra bene ciò che resta del mito, una giungla dove per sopravvivere ogni astuzia o trucco sono leciti. Pat Hobby è una sorta di villain, di picaro furbo e a suo modo coerente e onesto: ricorda, a tratti, quell'archetipo del raggio e dell'astuzia che è il «confidence-man» melvillianiano, perché mette in scena mimeticamente il cancro di un mondo o, più prosaicamente, la senile routine di una fabbrica di false luci e rutilanti inganni. Fitzgerald osserva questo archetipo del grottesco da una distanza nella quale la disperazione che è al fondo s'avverte, ma con pari forza si percepisce il dominio su di essa, la maturità scevra di illusioni che questa disperazione riesce ad esprimere con ironica levità.



Una foto di Letizia Battaglia tratta da «Tuttestorie»

È in libreria il primo numero di «Tuttestorie», rivista delle donne

## Lo strano rapporto tra creatività e passione politica

Una rivista come sonda lanciata dove la «materia», la passione politica, prende forma e cioè, forma letteraria. «Tuttestorie», semestrale letterario al femminile è in edicola da qualche giorno. Racconti, poesie, commenti, interviste commissionati sul tema della passione politica. Tra le firme: Edith Bruck, Lucrezia Eramo, Grazia Livi, Dacia Maraini, Lidia Ravera, Bibi Tomasi.

MARIA SERENA PALIERI



Un'immagine di Fitzgerald giovane e, sopra, un ritratto

ROMA. È in libreria il numero 1 di «Tuttestorie», la rivista di racconti, lettere, trame di donne. «Tuttestorie» saggia il terreno, prima dell'estate, con un numero zero dedicato all'erotismo. Femminile, naturalmente. Stavolta Maria Rusconi titola una sfida necessaria: il suo editoriale. Qual è la sfida? di queste novanta pagine, illustrate dalle fotografie, vitali, un po' terribili, che Letizia Battaglia (la fotografa che è stata assessore alla vivibilità urbana con la giunta Orlando) ha scattato a delle bambine nei vicoli di Palermo? Questo numero 1, con cui «Tuttestorie» entra ufficialmente nel mercato delle riviste, è dedicato alla «passione politica». Vi sono racconti «collezionati» a Edith Bruck, Lucrezia Eramo, Ida Farè, Grazia Livi, Dacia Maraini, Lidia Ravera, Bibi Tomasi. C'è una terrorista di Lucrezia Eramo che aspettando l'arresto fantastica il tribunale: «Non avete scelta, se non accettate la spiegazione politica che noi diamo del nostro agire dovete dire che siamo dei mostri» argomenta coi suoi giudici immaginari. Il che ci riporta a una lotta armata, e «generale» neutra. «Politica», secondo Grazia Livi, è invece un'assenza: «In questo racconto il tema del fare politica è stato trattato a rovescio: non c'è. Al suo posto c'è una strategia femminile volta a conquistare l'uomo, sostegno e completezza, con piccole armi: vestiti, ornamenti, atteggiamenti» dice. Il che ci riporta ad altro, a «politica» come altre donne l'hanno detta dal femminismo in poi. C'è una splendida dissertazione sul perché le donne sovietiche non sono femministe di una sovietica intelligente e snob, Tatiana Tolstaja. Ci sono riconoscimenti nella scrittura che viene dall'Italia (Annamaria Crispino), dai paesi arabi (Rusconi), dal Sudamerica (M. Antonietta Saracino). Interviste reali o postume: da Isabel Allende a Clarice Lispector. «Le nostre autrici» hanno dato al termine «politico» una valenza assai più vasta di quella che si è soliti attribuirgli: giudica Rusconi. Novanta pagine in cui, da leggere, non manca. Però, secondo noi, qualcosa manca.

«La sfida» di cui parla Maria Rusconi nel suo editoriale qual è? «La nostra impressione, anche alla luce del materiale raccolto per questo numero, è che stia maturando un tempo nuovo per le donne che scrivono: il tempo in cui l'esperienza politica, vissuta nel quotidiano o come tensione etica, riesce a metabolizzarsi nelle forme più o meno immaginifiche della narrativa» scrive. «Può, insomma, liberamente avventurarsi su territori diversi: il realismo e la metafora, il racconto - verità e quello che utilizza tutti gli archetipi della favola, il frammento di diario (vero o finto) e il linguaggio sperimentale». È qui che, appunto, parla di «sfida» («al crepuscolo» scrive «del secondo millennio»). Sicché, ne deduciamo, questo numero della rivista è una sonda lanciata dove la «materia» (la passione politica, appunto), prende forma (forma letteraria). Maria Rusconi stessa parla, ancora, di una «liaison dangereuse», una relazione pericolosa, fra «scrittura creativa delle donne» e «passione politica». «Liaison dangereuse» che, lei giudica però, «non è lecita solo negli scritti teorici». Ecco, la «sfida» (se «necessaria» o meno ogni lettrice e lettore può giudicarla in proprio) a noi, a differenza di ciò che lei scrive, sembra questa. È possibile accorpate racconti, poesie, commenti, interviste, commissioni, interviste dei racconti nuovi, in base a un comune denominatore di «passione politica»? Nell'espressione è la parola «passione», non la «politica», certo, il sostantivo. Eppure, è possibile percorrere questa strada senza ricadere quarant'anni indietro, dentro il dibattito sull'engagement? L'unico uomo che interviene in questo numero di «Tuttestorie» è Pier Vittorio Tondelli. Ai quali, poiché cura il progetto Under 25», la collana che raccoglie narrativa di ragazzi e ragazze d'oggi, è stata chiesta: «Le giovani autrici di Under 25 affrontano o meno i temi della politica? E, se sì, in quale modo? Con quali differenze rispetto alla scrittura dei coetanei maschi?». Si ha la sensazione di vederlo sbobolare sulla sedia, Tondelli quando premette: «I testi di Under 25 non vengono scelti per la rappresentatività, né per gli argomenti che affrontano, se chi scrive è una ragazza o un giovane». Tondelli rifugge dall'interpretazione contenutistica, dall'orchestrazione del significato. Ciò che conta, dice, è la qualità della voce, l'autenticità, l'ironia. A chi scrive sembra che a Tondelli bisognerebbe rispondere. E che questo numero di «Tuttestorie» gli si rivolge sul problema che questa sua obiezione pone. Ovvero: fare una rivista di scrittura femminile, strutturata per temi, dedicarne un numero alla passione politica, è un'operazione moderna, pre-moderna, post-moderna, o arcaica? O la «politica» (e la scrittura) delle donne vive in una dimensione temporale altra, che scavalca tutto questo?

Le celebrazioni colombiane cercano di cancellare la tragedia di indios e ebrei. Mozione delle comunità ebraiche

## «Non festeggiate i massacri del 1492»

ANNA BORIONI

Nel 1492, la Spagna non fu solo il paese da cui prese il via l'impresa di Colombo, ma fu anche lo stato del Gherush, cioè del rimpulso, della cacciata dei suoi figli ebrei, attraverso l'editto promulgato dal re Ferdinando II, detto il Cattolico e Isabella di Castiglia, il 31 marzo 1492: «Da quanto ci hanno riferito gli inquisitori è certo che il contatto dei cristiani con gli ebrei è estremamente dannoso... Disponiamo quindi col presente decreto che tutti gli ebrei senza distinzione di sesso ed età, viventi nei nostri territori, debbano abbandonarli ai più tardi alla fine di luglio di quest'anno... I contravventori al nostro ordine verranno puniti per diretissima con la morte e con la confisca dei loro beni... La scadenza dell'editto fu prorogata fino alle ore 24 del 2 agosto, pochi minuti prima Cristoforo Colombo lasciava il porto di Palos. Nel momento in cui si consumava la tragedia degli ebrei in Europa - centinaia di migliaia di persone uccise e altrettante costrette alla fuga - iniziava quella degli in-

diani in America, sulla quale basti ricordare che monsignor Bartolomeo de Las Casas, già nella prima metà del '500, denunciò l'«assassinio» di 12 milioni di anime, uomini, donne e bambini. I due eventi sono stati ricollegati in una mozione, presentata nel corso del Congresso dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, in cui si chiede alle autorità spagnole e portoghesi: «La condanna incondizionata dell'Inquisizione; la critica ad ogni processo di omologazione culturale attuato, ivi compresi i programmi di evangelizzazione del mondo; il ripudio dell'Editto di espulsione, abrogato solo nel 1869; la condanna dell'operato del re cattolico Ferdinando e Isabella sia nei confronti degli ebrei, che nei confronti dei popoli nativi delle Americhe; il riconoscimento del diritto alla diversità del popolo ebraico ovunque e dei popoli nativi delle Americhe; l'annullamento della dicitura «celebrazioni» da ogni manifestazione, perché non rispettosa delle vi-



Un ritratto di Ferdinando ed Isabella con la loro figlia

te e delle culture che furono eliminate in quel contesto. Sotto la mozione, oltre alle firme degli estensori Shalom Bahbout, fisico e rabbino e Massimo Pieri, fisico, presidente del Comitato Gherush 92, si leggono quelle di esponenti del mondo ebraico italiano come il rabbino capo di Roma Elio Toaff, Giacomo Saban, Oreste Bisazza Terracini, Riccardo Di Segni, Enrico Modigliani ed altri. La mozione va dritta al cuore della polemica, già in atto in varie parti del mondo. Diccono i suoi estensori: «Festeggiare il 1492 significa celebrare non solo il massacro di milioni di persone, ma rendersi complici di un disegno di distruzione delle culture altre, che è non ancora concluso. Ebrei e indiani stanno insieme perché sono accomunati da un medesimo tragico destino. L'Inquisizione, vera e propria antesignana della teoria della soluzione finale, operò nelle due situazioni nei confronti di due popolazioni anticipando quello che va considerato il primo modello di genocidio. Il nazismo si servì qualche secolo più tardi degli stessi principi,

delle stesse teorie, addirittura delle stesse modalità per attuare la Shoah. Tutte e due le esperienze sono state concepite ed eseguite nel cuore della cristianità». La presa di posizione da parte ebraica che stabilisce un'ideale alleanza con gli indiani, poggia direttamente sugli insegnamenti della Torah: «La tradizione ebraica rifiuga dalla propaganda di sé e dall'idea del convincimento, o peggio della costrizione spirituale nei confronti degli altri», afferma Bahbout - «Nel libro di Isala, il profeta si rivolge al popolo d'Israele con le parole: «Oh, Casa di Giacobbe! Venite andiamo alla luce del Signore poiché tutti i popoli andranno nel nome del loro Dio e noi andremo nel nome del nostro, per sempre». Ad Abramo è stata affidata la missione di operare giustizia e diritto, non soltanto nei riguardi del popolo d'Israele, ma di «tutte le famiglie della terra». Così gli ebrei non possono che essere solidali con gli indiani. La tradizione prevede che non si ha il diritto di perdonare colpe subite da persone che non ci so-

no più. Per tutto questo mi sembra inopportuno collaborare alle celebrazioni». I festeggiamenti rischiavano di ricadere come macigni su chi li ha concepiti, perché stanno provocando riflessioni imprevedute su valori e verità presunte oggettive. Progresso, civiltà, evangelizzazione, sviluppo, per indicare quelle più entusiasmanti, sono mete verso cui tutta l'umanità converge per via naturale, oppure percorsi che riguardano gli interessi, le esperienze e le credenze solo di una parte di essa? «Oggi come al tempo della conquista dell'America il problema centrale dei rapporti fra gli uomini e di questi con l'ambiente rimane la diversità» - risponde Pieri - «L'attuale esistenza, nonostante le distruzioni subite, di popoli antichi, come gli ebrei e i primi, né primitivi gli altri, rappresenta, non una testimonianza del passato da superare, ma la dimostrazione scientifica della valore universale e vitale della diversità. Di questo è assolutamente necessario che l'Occidente e il Cristianesimo prendano finalmente coscienza».

Novità
Ecco Girone nei panni di conduttore

Venerdì su Raidue dopo lo show «Club 92» parte la nuova sit-com «Villa Arzilla» diretta dall'attore, con Calindri, Boratto, Fiorentini, Durano, Merlini e Molfese

ROMA È bastata un'apparizione a Fantastico per convincere il nuovo staff di TeleMontecarlo che anche un attore può facilmente diventare un presentatore di richiamo

I vecchietti terribili nella serata tutto-Proietti

Il venerdì è «Serata Proietti». Dopo lo show Club 92, infatti, parte (alle 22,40 su Raidue) Villa Arzilla, sitcom in 20 puntate ambientata in una casa di riposo abitata da una serie di curiosi personaggi: c'è il generale Calindri, l'anarchico Fiorentini, il motociclista svampito Durano, la diva Boratto, la direttrice, Merlini. Durante le feste andrà in onda ogni sera, replica alle 17 del giorno dopo

Caravaggi e Mariangela Sardo. Attori di ieri con una carriera sulle tavole dei teatri, che si «scoprono» attori della tv a puntate, quella all'americana che in Italia è un genere ancora tutto da scoprire

Tra loro, colorato come un ragazzino, Proietti sembra quello che si diverte di più «lo avevo cominciato a recitare senza passione, nel '28, per mantenermi mentre studiavo ero un figurante per Ruggero Ruggieri, che mi aveva spiegato e spiegato come dovevo dire la mia battuta. Pensavo di suscitare un sorriso, invece la platea rideva. Neveva da allora amo ancora questo mestiere come un ragazzino al primo amore e, nonostante i ruoli anche drammatici che ho interpretato, penso sempre di dover far ridere di più il mio pubblico» a Calindri non pesa la levataccia, questo serial televisivo è un ritorno alla grande, un'occasione che nessuno degli attori chiamati da Proietti a recitare, tutti tranne uno - dice Proietti - ma credo avesse dei rancori con la Rai. Non voglio dirne il nome, spero che sia con noi nella seconda serie

Da venerdì, dopo Club 92, la «serata Proietti» continua con Villa Arzilla (su Raidue alle 22,40), che per tutto il periodo delle feste ci accompagnerà ogni sera per «creare l'abitudine» (come dice il direttore della rete, Giampaolo Sodano) col generale Calindri e l'anarchico Fiorentini, la direttrice della casa di riposo, Marina Merlini e il suo amministratore, Carlo Molfese, già proprietario del Teatro Tenda di Roma e per la prima volta attore («Ma fa il lavoro di sempre - dice Proietti - l'amministratore, appunto») e anche i giovani della «Villa», da Yvonne Scio a Salvatore Manno, Giorgio Tirabassi e Paola Giannetti

«Atti unici», li definisce Calindri. E forse ha ragione. Veniti episodi di telefilm girati ognuno in due giorni e mezzo, in pochissimi ambienti, negli studi Rai di Torino. Ma in tv questo genere si chiama ormai «situation comedy».



Ernesto Calindri e Firenze Fiorentini in «Villa Arzilla»

Una serie (tutti sono già pronti a farne il seguito) che sfrutta soprattutto la forte caratterizzazione dei personaggi, che ne segue le piccole storie, una per puntata, con una sceneggiatura brillante e soprattutto con una carrellata di attori che sanno come si fa a stare in scena. E a riempirla Gigi Proietti si fa da parte per lasciare spazio ai suoi attori. Lui è solo il giardiniere. Neppure un «cammeo», solo un'apparizione nella sigla e poco più.

Del resto Proietti ha tutta la prima serata con i riflettori puntati l'esordio di Club 92

non è stato molto brillante (intorno ai tre milioni d'ascolto), ma oltre alla concorrenza delle altre reti (c'era anche Mary Poppins su Raiuno) c'è stato anche qualche «imprevisto» in diretta - «È successa una cosa strana - racconta Proietti - Durante le prove il pubblico era moscio e io ho chiesto che fossero un po' più vivaci si sono scatenati. Urla, applausi. E io che non supporto chi grida in tv. Poi, quando stavamo chiudendo, l'aiuto regista ci ha fatto segno di continuare. Abbiamo dovuto inventarci mezz'ora in più»

Presentato il nuovo palinsesto Raiuno promette un '91 migliore

Raiuno presenta per il 1991 una programmazione più grintosa, quasi volesse scollarsi di dcsoo la recente patina di remissività e riguardare punti. Festival di Sanremo toni apparentemente duri, ma il compromesso con Comune e Aragozzini è stato suggellato da un telegramma di Fuscagni e la «Piovra» il marchio è nostro e non si tocca. Ma chissà se la vedremo più sulla tv pubblica

ROMA. «Avevamo pensato che la facilità con la quale la Rai vinceva la sfida potesse consentire a Raiuno di scarsi di qualche responsabilità abbiamo visto che non è possibile e abbiamo deciso di puntare su un primo semestre 1991 forte, competitivo innovativo e spensierato»

Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, ha convocato i giornalisti per illustrare la programmazione dell'anno prossimo e l'iniziativa in sé pare voler dire che la rete e il suo vertice dirigente non vogliono essere inchiodati al ruolo di perdenti per forza. Fuscagni, come è scontato, adotta i calcoli autunnali di Raiuno (da qualche settimana inchiodata al 20% e poco più) a fatti conosciuti la corte delle tribune politiche a novembre il peso di due serate - martedì e venerdì - in overdose di programmi culturali-informativi

Ma su chi e con cosa punta Fuscagni per ridare smalto alla sua rete, ben sapendo che sin da gennaio Berlusconi partirà all'attacco soprattutto a colpi di film di grande richiamo? In primo luogo Raiuno, ribaltando l'attuale intesa Rai-Fininvest di quest'estate, rilancia la sfida con Telepiù e rafforza la serata del giovedì affidandola a un marzo alle produzioni Disney («Una esclusiva che ci salva», dice Fuscagni) e poi a Pippo Baudo, con uno spettacolo da precisare. Su un «Disney club» Raiuno punta anche per il pubblico della domenica mattina. Ancora qualche buon titolo per il film del lunedì (ma Fuscagni avverte la Fininvest ci ha chiuso il mercato, a lunedì siamo destinati a perdere ancora qualche colpo), l'informazione d'inchiesta concentrata al martedì, il mercoledì affidato, in alleman-

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. Palazzo delle Esposizioni. Mentre gli operai allestiscono una nuova mostra, ultimi colpi di pennello e strutture in legno che vengono spostate a forza, da una sala si sentono uscire delle risa, molte risa. Compiaciute, nervose, soprattutto femminili quasi da gita scolastica, anche se solo le nonne ridono così. E sono proprio attrici e attori che hanno l'età dei nonni, anche di più, che si stanno lasciando andare rivedendo le immagini della «loro» sit-com, Villa Arzilla, regista il «giovane» Gigi Proietti «Ci siamo di-

vertiti tanto», dichiara Marina Merlini. «Sono ringiovanito», sostiene Ernesto Calindri, 82 anni fra un mese, che per non mancare a questa «prima» è partito all'alba da Mantova e deve far ritorno prima di sera, per andare in scena. «È stata una grande felicità. Grazie», conclude per tutti la diva Caterina Boratto, la voce imposta, un viso senza rughe, il sorriso sempre pronto per il flash dei fotografi. Sullo schermo passano le immagini con Firenze Fiorentini, Giustino Durano, Mirella Falco, «le tre sorelle» Valeria Sabel, Anna

registrato un aumento di un milione e mezzo di telespettatori rispetto all'anno precedente. Questa sera Samarcanda si occuperà della società multifamiliare entrando in due casalinghe di Modena e Napoli. In studio ci saranno Emma Bonino, Massimo Pini e Carol Taranelli che parleranno del rapporto uomo-donna.

RAITRE ore 20.30
Samarcanda chiude un ciclo. Stasera ultima puntata

POLEMICA
Fininvest contro Rai «I dati Auditel sono falsi»

RAIDUE ore 20.30
Altri particolari... in cronaca in dirittura d'arrivo

Ultimo appuntamento questa sera alle 20.30 su Raidue con Altri particolari, in cronaca, il programma di Stefano Murolo e Sandro Paretto, condotto da Enrico Mentana. Il tema di questa puntata sarà la criminalità minorile: La fine dei giochi è il film diretto da Fabrizio Laurenti, che ispirato ad un fatto realmente accaduto, in-

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Telepiù, TMC, Scegli il tuo film. Each column contains a list of programs with their start times and titles.



Orazio Orlando

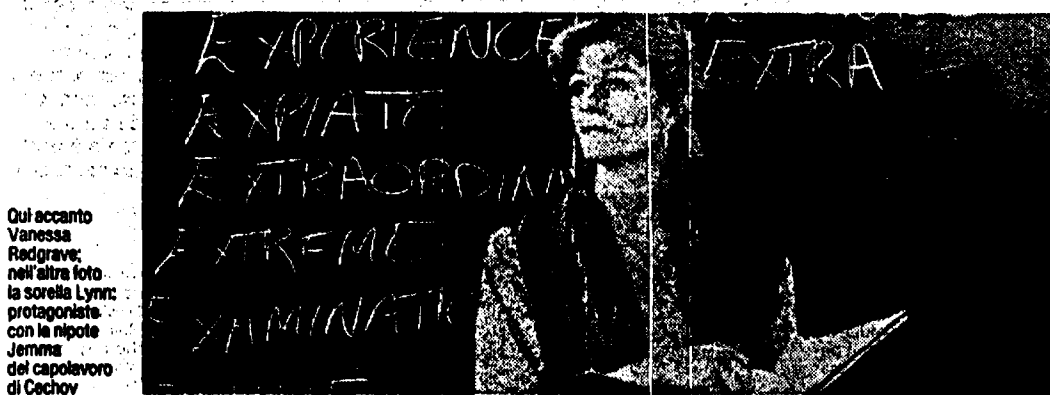
La scomparsa di Orazio Orlando

Così muore un Maigret nato a Napoli

MARIA NOVELLA OPPO

Molti attori amano dire che sperano di morire sul palcoscenico. Questa morte è toccata a Orazio Orlando, interpretato da Orazio Orlando...

Successo a Londra per il celebre testo di Cechov interpretato dall'attrice inglese e da altre due donne della famiglia



Qui accanto Vanessa Redgrave; nell'altra foto la sorella Lynn; protagoniste con la nipote Jemma del capolavoro di Cechov

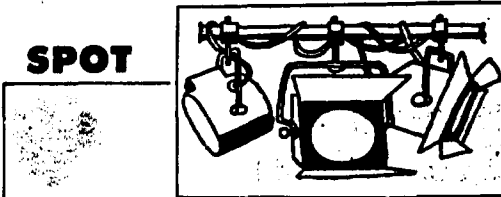
Vanessa e le sue sorelle

LONDRA. Sentono dei passi, si bucano a terra, fingono di essere morte o addormentate. Una finta che forse molti adulti ricordano di aver fatto da bambini con l'intenzione di spaventare, o divertire. Così inizia la sorprendente messa in scena di The sisters di Cechov...



Vanessa Redgrave

anche il riflesso di un vuoto interno, di un'inerzia conseguente della loro stasi. Stuvia invece, che ha scelto Londra per fare la sua prima messa in scena di un'opera di Cechov...



PRIMO FESTIVAL NELLA BERLINO RIUNIFICATA. Sarà la 41esima edizione del Festival del cinema di Berlino e la prima dopo la caduta del muro...

IL NUOVO CARTELLONE ALL'ARENA DI VERONA. Il 19 gennaio con L'amore del tre re di Italo Montemezzi si apre la stagione lirica all'Arena di Verona...

GRANDE SUCCESSO PER «PAPERISSIMA». L'undicesima puntata di Paperissima, errori in tv, che è andata in onda martedì scorso su Italia 1...

PAVAROTTI PRESENTA OTELLO IN ANTEPRIMA. Fino ad oggi piena d'impegni per Luciano Pavarotti. Mentre terminano a Roma le repliche di Tosca...

DEMISSIONI DEL PRESIDENTE DI ANTEENNE 2. Philippe Guillaume, presidente delle due reti televisive pubbliche francesi Antenne 2 e F3...

ASSEGNATI I PREMI DEI CRITICI NEWYORKESI. 28 membri dell'associazione dei critici newyorkesi hanno assegnato, come ogni anno, i premi al cinema Usa...

CRITICA TIPIA PER «AMLETO» DI ZEPPIRELLI. Uno dei critici più noti degli Stati Uniti, Michael Wilmington del Los Angeles Times...

ULTIMA REPLICA PER LO SPETTACOLO DI RONCONI. Questa sera al Lingotto di Torino ultima replica per Gli ultimi giorni dell'umanità di Karl Kraus...

A Parigi «Les Atrides», con la regia di Ariane Mnouchkine «L'Oriente, infanzia del teatro» E i miti greci tornano sulla scena

Dopo tre anni di silenzio, Ariane Mnouchkine torna al teatro per mettere in scena «Les Atrides», sulla tragedia classica. Nella sala della Cartoucherie, sede del Théâtre du Soleil da lei diretto...

PARIGI. Una enorme mappa delle terre che si affacciano sul Mar Egeo si stende sulla parete di fondo dell'aula della Cartoucherie. L'antica fabbrica di munizioni dove ha sede il Théâtre du Soleil di Ariane Mnouchkine...



«Les Atrides», in scena a Parigi (foto di Martin Franck ag. Magnus)

Amico clown, ho riscritto questa storia per te

Applausi all'Arsenale di Milano per «L'ultimo nastro di Krapp» lavoro che Beckett ha riscritto su misura per David Warrilow nei panni di un buffone svagato

MILANO. Beckett, amore mio, certo, ma anche mia seconda pelle, mio doppio. In un'ipotetica galleria di attori beckettiani all'inglese (protagonista, a Milano, dell'ultimo nastro di Krapp) a David Warrilow spettarebbe un posto a parte, e non solo per il bilinguismo in cui sta Beckett che lui...

Una lettura che va ben al di là del vecchio approccio contenutistico, del vecchio filosofare sull'assurdo. L'assurdo è qui, vicino a noi; è nel nostro modo di guardare che si carica di un'eccessiva tensione mentale, è nello scarto fra ironia e timore, fra risata e panico...

Bungaro, Conidi e Di Bella insieme Cantautori, uniti si vince

ROMA. Sul piccolo palco del Teatro del Satir proprio tre anni fa un trio di giovani cantautori muoveva i primi passi di una carriera che li avrebbe resi popolarissimi. Quel trio erano Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Riccardo Cocciante. Vent'anni dopo, un altro terzetto di cantautori in erba ritorna su quello stesso palco...

Esercenti Film in tv? Mai di sabato e di domenica

DARIO FORMISANO

ROMA. Se il cinema italiano affonda, la colpa è soprattutto loro. Perché privilegiano il prodotto americano, di maggiore appeal sul pubblico, e perché hanno assillato, inermi, al degrado strutturale delle sale.

Ieri mattina ad esempio, mentre nelle sale si scatenano le orde di spettatori natalizi, ha chiamato a raccolta giornalisti e addetti ai lavori (con lui c'erano il presidente dell'Agis...

Lontana dunque dal voler rallentare i tempi di discussione e di approvazione della legge Carraro, l'Anec ha un suo pacchetto di proposte dedicate specificamente alle sale cinematografiche di cui la legge Carraro si occupa.

Altre proposte invece sono nuove e inevitabilmente destinate a far discutere. Il sistema della programmazione obbligatoria ad esempio (che oggi prevede l'obbligo, non sanzionato e dunque disatteso, per le sale di dedicare 25 giorni a trimestre alla programmazione di film nazionali).

Quel che l'Anec chiede in proposito è invece un sistema di incentivi economici che serva a coprire la differenza tra l'incasso reale e l'incasso medio giornaliero realizzato dalla stessa sala l'anno precedente.

Parla il direttore d'orchestra veneziano, attualmente a Berlino, impegnato nella registrazione della «Salomè» di Richard Strauss

«Dovevo dirigere l'«Anello» alla Scala ma non lo farò più, a Roma senza Auditorium non si può far musica Vorrei lavorare in Italia, ma...»

Le bacchettate di Sinopoli



Giuseppe Sinopoli sta registrando a Berlino la «Salomè» di Richard Strauss

Tre ore di lavoro per quindici minuti di musica. A Berlino il maestro Giuseppe Sinopoli è alle prese con la registrazione della Salomè di Strauss e, fra un intervallo e l'altro del lavoro, parla dei suoi esordi, dei suoi programmi (mai realizzati) con la Scala, delle sue origini siciliane, e dei problemi dell'Opera di Roma, da lui abbandonata. E, nonostante le difficoltà, pensa a «un Festival come dico io...»

RUBENS TEDESCHI

BERLINO. In un sobborgo berlinese, tra alberi e villette, c'è una chiesetta, nuda così, con un tetto a punta dove il rito si celebra soltanto la domenica.

per la Deutsche Grammophon. Direttore e protagonista in esclusiva. Con un gruppo di invitati assisto, a conveniente distanza, all'ultima registrazione.

Sembra impossibile che questo Sinopoli, paziente e minuzioso, sia quel medesimo giovanotto che, una ventina d'anni or sono, interveniva con discorsi fiutivi ai dibattiti della Biennale veneziana dove l'ha incontrato la prima volta.

A quell'epoca - dico - lei era ancora diviso tra la medicina e la musica. Quando ha scelto definitivamente?

«Nel '71 ho deciso che, ottenuta la laurea, sarei diventato un musicista. Poi sono venuti gli anni di studio con Swarovsky e Karajan e il ritorno a Venezia...»

Fenke, nel 1976, gli orchestrali mandarono una delegazione del sovrintendente per dire che, prima, dovevano esaminarli loro in un atto dell'opera. Vianello, il sovrintendente, uomo civissimo, era imbarazzato.

«Certo. Erano state fissate anche le date. Poi tutto è saltato. Non mi chiedo perché...»

«Non lo chiedo perché so quel che si dice a Milano: Miti vuol riservare a sé l'Anello. Se e quando si farà, nonostante l'impazienza dei wagneriani che scapitano da tempo. Abbandono questo terreno scivoloso per uno meno accidentato: Wagner, Strauss, Mahler, di cui ha diretto l'integrale in Giappone, Verdi tornano costantemente nei suoi programmi, oltre a Puccini che mi sembra un pezzo spassato tra questa compagnia...»

«Dovevo dirigere l'«Anello» alla Scala ma non lo farò più, a Roma senza Auditorium non si può far musica Vorrei lavorare in Italia, ma...»

«C'è un modo insolito: una Cavalleria senza verismo. Proprio così. Anche perché il «verismo» è una invenzione di Sotgiorno e Ricordi per far soldi. Comunque la mia Cavalleria è un omaggio a mio padre che è siciliano e alla Sicilia arcaica. Quella che dettava Norma a Bellini. Altra opera che ho in mente per il futuro...»

«E la musica contemporanea di cui si fa così poco? «E non sempre bene perché la nuova musica, per essere intesa, ha bisogno di grandi esecuzioni, in un Festival come vorrei vedere...»

«Dove? Quando? Sinopoli ha programmi per l'Italia dove vorrebbe lavorare di più, ma non vuole anticiparli. Comunque lascia intravedere novità. E su questa prospettiva ci diciamo arivederci, in un tempo, speriamo, non troppo lontano...»

come in Salomè e perfino in Cavalleria, altro dramma della donna offesa, che ho appena registrato... Ma in modo insolito: una Cavalleria senza verismo.

«Certo. Erano state fissate anche le date. Poi tutto è saltato. Non mi chiedo perché...»

«Non lo chiedo perché so quel che si dice a Milano: Miti vuol riservare a sé l'Anello. Se e quando si farà, nonostante l'impazienza dei wagneriani che scapitano da tempo. Abbandono questo terreno scivoloso per uno meno accidentato: Wagner, Strauss, Mahler, di cui ha diretto l'integrale in Giappone, Verdi tornano costantemente nei suoi programmi, oltre a Puccini che mi sembra un pezzo spassato tra questa compagnia...»

«E perché mai? Anche le tragedie della piccola borghesia sono tragedie, con al centro la donna e la morte, come in Salomè e perfino in Cavalleria, altro dramma della donna offesa, che ho appena registrato...»

COMUNE DI ATELLA - PROVINCIA DI POTENZA. Pubblicazione esito della gara di appalto dei lavori di ammodernamento delle reti idriche e fognarie e costruzione delle reti di smaltimento acque piovane e ripristino delle pavimentazioni del centro storico di Atella (art. 20 legge 19/3/90 n. 55). Si dà avviso che alla gara di cui sopra sono state invitate le imprese:

La proposta comunista per rilanciare la sede Rai Milano val bene una rete (lottizzatori permettendo)

Le reazioni alla proposta pci di spostare a Milano la direzione di una rete Rai: una serata di intenso dibattito al Circolo della stampa. Interessate e, almeno in linea di principio, favorevoli anche le risposte dei massimi dirigenti della sede. La patata bollente della informazione mentre si protrae la vertenza dei giornalisti e si scatena la guerra per il posto di redattore capo: in corsa anche Ostellini?

MARIA NOVELLA O'PPO

MILANO. Interessanti reazioni alla presentazione della proposta comunista di spostare a Milano una rete Rai. Sia da parte dei massimi dirigenti della sede, sia da parte di amministratori e funzionari, è venuta una accoglienza generica-

Martino. Un vivace contributo è venuto poi da una rappresentanza della sede di Torino. «Accettare il sistema misto - ha detto Ezio Torta non significa lavorare per il re di Prussia, alludendo non soltanto alla concorrenza commerciale, ma anche ai rapporti tra centro e periferia che non necessariamente sarebbero migliori se da centro funzionasse la sede lombarda...»

Si sa che, però, in politica dal dire al fare c'è di mezzo non il mare, ma l'oceano. Il vicepresidente di Milano, Roberto Camagni, ha citato il detto degli amministratori meneghini dell'Ottocento. Cose sode, cose sode, e ha poi ventilato le varie possibilità di dislocazione della sede Rai nell'ambito di un nuovo «polo della comunicazione».



Piero Ostellini

Le proposte che piovono sulla Rai nel post-Mantini. Il servizio pubblico della seconda generazione - ha spiegato - deve lavorare nel sistema misto, ma questo non significa togliere alla Rai metà della Rai, come sembra volere il c.c. Golfari con le sue proposte di amputazione.

Iotti e Manca presentano la nuova iniziativa Montecitorio a casa vostra sulle pagine di Televideo

Chi ha l'apparecchio tv adattato per ricevere il «Televideo» Rai può essere già oggi informato in tempo reale sui lavori della Camera, sulle leggi in discussione, sui dibattiti in corso. E in un futuro (che il presidente Manca annuncia prossimo) sarà soddisfatta un'antica richiesta di Nilde Iotti: la diretta dalle aule di Camera e Senato almeno su un canale della filodiffusione. Come funziona il «bollettino» di Montecitorio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Costato che, giornalmisticamente parlando, valgono di più un paio di schiaffi di un deputato ad un ministro che il dibattito sulle restrizioni alla legge Gozzini. E che in ogni caso ben spesso il notiziario sul dibattito politico viene fatto a scapito di quello sul confronto parlamentare...»

Costo dell'operazione? Il presidente della Rai, Enrico Manca, ha fornito un dato abbastanza significativo: 250 milioni l'anno, come dire una briciola nel mare delle spese. Ma dallo stesso Manca è venuto anche, seppur ammantato da mille cautele, un annuncio fatto per fronteggiare la concorrenza di Radio Radicale sul piano delle «dirette» dei dibattiti parlamentari tanto della Camera quanto del Senato. Si comincerà creando un sesto canale della filodiffusione, che ha tuttavia un bacino d'utenza piuttosto limitato: qualcosa co-



Nilde Iotti

me quattrocentomila abbonati. «Potenzieremo la filodiffusione», ha assicurato Manca quasi a prevenire le obiezioni di Nilde Iotti che da tempo - esattamente undici anni - si batte per destinare al Parlamento un canale radiodiffondito. Dal presidente della Rai è venuto anche un nuovo e accorto richiamo affinché siano colmate le lacune della legge Mammì sul versante della tv pubblica. Il presidente della Rai si è riferito in particolare al confuso intrico di competenze, al pasticcio esistente tra poteri di indirizzo, di controllo e di gestione. «Sicché - dice Manca - c'è un assetto che risulta ormai anacronistico rispetto allo scenario di mercato, italiano e internazionale, nel quale la Rai opera». In sostanza, anche la soluzione di questi problemi, a giudizio di Manca, aiuterebbe «l'impegno della Rai a sviluppare sempre più l'informazione sulle istituzioni come elemento fondamentale dei doveri del servizio pubblico».

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA - ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI. Avvio di licitazione privata. Lavori di costruzione della strada carrozzabile sulla destra orografica del torrente Iys - tronco cretaz - Miccia in comune di Peretz. Importo a base d'asta L. 3.300.000.000.

MUNICIPIO DI RIETI. Pubblicazione esito gara di appalto ai sensi dell'art. 20 della Legge 19-3-1990, n. 55. Rende noto che la gara indetta con invito prot. n. 3018 del 18-1-1990, esposta il 7-2-1990 e successivamente riaperta il 27-10-1990 relativa all'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'ex Ospedale Civile, sito nel Centro Storico della Città, da destinare a Sede dell'Istituto Professionale Alberghiero di Stato, è stata aggiudicata all'Impresa N.A.V.A. P.I. di Petrangeli Marco con sede in Rieti, Viale dei Fiumi n. 18/B, con il ribasso del 21,50%. Alla gara tenutasi ai sensi dell'art. 1 lettera D) della legge 2-2-1973, n. 14, sono state invitate n. 375 imprese delle quali n. 201 hanno presentato offerta.

democrazia e diritto. bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato. 5-6. CRITICAL LEGAL STUDIES LA SINISTRA GIURIDICA AMERICANA. Carrino, Solidarietà e diritto. La sociologia giuridica della «Critical Legal Studies»; Gordon, Nuovi sviluppi nella teoria del diritto; Unger, La disintegrazione della «rule of law» nella società postliberale; Gordon, Storia Critica del diritto; Heller, Strutturalismo e critica; Kennedy, Forma e sostanza nella giurisdizione di diritto privato; Brainerd, L'assalto infondato: uno sguardo vitzgensteiniano su linguaggio, strutturalismo e teoria Critica del diritto; Horwitz, La nascita del formalismo giuridico; Klare, Teoria Critica e diritto dei rapporti di lavoro; Kelman, Le origini del crimine e della violenza criminale; Taub - Schneider, Subordinazione delle donne e ruolo del diritto.

### PARERI DIVERSI

## L'appetito vien scartando

ANTONELLA FIORI

**P**ubblicare un libro su 21 modi di non pubblicare un libro sembra una beffa o una contraddizione in termini. Ad essere preso in giro, dall'inizio alla fine di questo pamphlet, è il cosiddetto "portatore di manoscritto". Uno scherzetto cattivo, quello che l'autore, Fabio Mauri, ha giocato al cinquantatreesimo e più italiani che ogni anno credendo di consegnare alla storia il capolavoro che lascerà tracce indelebili nella letteratura, invadendo la loro opera ad una casa editrice. Di questa follia di esorcismi Mauri ci narra debolmente, velleità e presunzioni. Mettendo in rilievo un dato: nessuna categoria si salva. Medici, avvocati, casalinghe, concionisti, religiosi, sono tutti comuni tra loro dalla scoria di discomunicazione i loro scarti nei modi più diversi, dai più umilianti ai più autoglorificanti.

Tronico, impletoso, spietato, divertente. Suona così il libriccino di Mauri. Con un sottotono velenoso inasprito evidentemente dal mestiere: l'essere stato a lungo vittima, come dirigente di casa editrice, degli ardori di penna di coloro che Umberto Eco nell'introduzione delinea «abitanti nella Repubblica dell'inedito». «Mandare manoscritti ad una casa editrice - così scrive Eco - significa dichiarare ad alta voce che si è meritatamente ignorati. Una casa editrice li prende in considerazione solo se li conosce già».

### GRINZANE CAVOUR A SCUOLA

Leggere un libro, scrivere un commento, vedersi pubblicati su un quotidiano la propria recensione. Un'opportunità di solito riservata ai critici specializzati e che invece viene offerta ai tre studenti che vinceranno il miglior saggio su Grinzane delle opere vincenti del Premio Grinzane Cavour.

superiori (classico e scientifico) riceveranno in lettura i tre libri vincitori del premio (Aldo Conde "Il Grifone", Editori Riuniti; Cecilia Kim "Autoritratto in Rosso", Lucarini, Roberto Pazzi; "Vangelo di Giuda", Garzanti). Gli studenti avranno tempo fino al primo mese del 1991 per inviare i loro saggi alla commissione che sceglierà in ogni città i tre migliori. Le recensioni selezionate verranno pubblicate sui quotidiani locali, *L'eco di Bergamo*, *La Nazione* e *La Gazzetta di Parma*.

## Gente comune dalla guerra alla tv

AUGUSTO PASOLA

**I**l trascorrere dei decenni sta dissolvendo il ricordo degli anni duri della guerra e del primo dopoguerra? Parrebbe di no, se si considera la frequenza con cui vengono proposte ancora - al suo periodo - memorie e ricostruzioni, sulla carta e sul video. Due gli esempi freschi di stampa: la mia rivista di Anna Amendola, e *«Voia Colomba»* di Gian Franco Venè.

Se questo libro ha una sua impostazione che potremmo chiamare scientifica, in quanto la curatrice si preoccupa di scegliere i brani più rappresentativi e di catalogarli secondo un ordine logico, l'opera di Venè adotta invece un criterio più personale per cui il racconto si snoda a zig-zag attraverso gli argomenti più disparati, e cui curiosamente fa da filo rosso la vicenda sportiva e umana di Fausto Coppi, che proprio tra il 1945 e il 1960 - anni per i quali si fa rivivere la vita quotidiana degli italiani - si avvia al compit.

Dai tempi duri del primo periodo, tra città distrutte, carovite, treni avviscerati, lenti ritorni di reduci, difficili reinserimenti, su si fino ai primi decenni di ricostruzione e all'avvio di nuove condizioni di vita con i primi frigoriferi, i tentativi di motorizzazione di massa, il prêt-à-porter, l'arrivo della televisione e il suo impatto, la narrazione cerca di far emergere una evoluzione inconsciamente finalizzata verso conquiste di libertà individuale che sioccheranno in seguito nella nostra società dei consumi, attraverso fenomeni che ebbero al momento grande risonanza, ma che la memoria collettiva tende a cancellare e a riporre nel profondo di ciascuno di noi.

Questa seconda parte, relativa alla fine degli anni Cinquanta, forse perché riflette una realtà più compatta e più generalizzata, appare come la meglio riuscita, rispetto alla prima, nella quale l'autore, indulgendo talvolta anche a facili effetti macchiabistici, dà spesso sbrigativamente valore emblematico a situazioni e reazioni particolari troppo poco assimilabili alle diverse esperienze dei singoli.

**Anna Amendola**  
«La mia guerra», Leonardo, pagg. 248, lire 20.000

**Gian Franco Venè**  
«Voia Colomba», Mondadori, pagg. 296, lire 29.000

La narrativa canadese comincia a presentarsi anche in Italia e rivela soprattutto un volto femminile: Munro, Laurence, Engel, Atwood



**Margaret Atwood, nata ad Ottawa nel 1939, è una delle più famose scrittrici canadesi. Tra i suoi libri «I diari di Susannah Moodie», «Una donna da mangiare», «Lady Oracolo».**

# Le giubbe rosa

CARLO PAGETTI

In Canada si interrogano ancora oggi con accanimento sul significato che può avere, in un paese composto da un mosaico etnico così ricco, l'identità culturale nazionale. Lo scorso agosto, un articolo di Isabel Vincent sul più importante quotidiano canadese, *The Globe and Mail*, era intitolato «The fight for a truly national literature» (La lotta per una letteratura veramente nazionale). Ma, a livello internazionale, il romanzo canadese, almeno quello anglofono, ha già ottenuto sostanziosi riconoscimenti, tanto è vero che

*l'Economist* del 30 giugno scorso, riecheggiando un'opinione largamente diffusa, indicava tra i maggiori romanzieri viventi in lingua inglese quattro canadesi: «Margaret Atwood, Alice Munro, Robertson Davies e Mordecai Richler». Si noterà che tra l'autrice del sommario e gli altri quattro nomi fatti dall'*Economist* sono due che ci hanno dato opere scritte in inglese di assoluto rilievo. Per alcuni studiosi, la più grande di Margaret Laurence, scomparsa nel 1987, di cui quest'anno è apparsa l'autobiografia «Dance on the Earth», terminata appena prima della morte. La Laurence è la

creatrice del grandioso universo rurale di Manawaka, ispirato a una zona del nativo Manitoba. In Italia, dopo che gli Editori Riuniti si sono tirati indietro, la Tartaruga, ben consigliata da una delle nostre «canadesiste», Oriana Palusci, si appresta a pubblicare «The Stone Angel» e «The Diviners», nella traduzione di Chiara Vatteroli. Ancora nel 1991 la Tartaruga farà uscire la prima raccolta di racconti della Atwood, «Dancing Girls». Altri nomi da ricordare sono quelli di Marian Engel, morta nel 1985, l'autrice di «Bear», dove si descrive l'incontro

tra una timida bibliotecaria e l'orso, creatura della «wilderness» per eccellenza, e di Alice Munro, la cui raccolta di racconti tra loro collegati, «Friend of my Youth», ha avuto quest'anno un ottimo successo di vendite sul mercato nazionale, che di solito privilegia ancora autori britannici o degli Stati Uniti. Infine, in Italia è già stata tradotta *«Mavis Gallant»*, che scrive in inglese pur essendo nata a Montreal e vissuta a Parigi. Tra le francofone - che rappresentano l'altra faccia della cultura canadese - vanno citate almeno Gabrielle Roy e Anne Hébert.

ziale ed estetica, simbolo supremo è l'occhio di gatto, la biglia di vetro con l'«occhio» (o il cuore) azzurro, il tallonino puerile, specchio magico, comica proiezione del Mandala. Dispiace dover aggiungere che il romanzo della Atwood non ha avuto un'edizione italiana all'altezza della sua importanza. D'accordo, le svelte tipografiche sono presenti ormai in ogni libro, ma non si poteva evitare, a pag. 312, che gli Stati Uniti diventassero suggestivamente, gli Stati Uniti? E perché la sezione IX («Lebra») diviene, a pag. 231, la XII? E i Picosecondi (un'unità di misura temporale) si metabolizzano, all'interno della sezione stessa e nell'indice, in Picosecondi. Alvalettro traduttore Marco Papi abbiamo solo un'osservazione da fare. A pag. 287 il personaggio di Reg non è «di Saskatchewan», ma del Saskatchewan, poiché il Saskatchewan è una provincia canadese, non una città. Questo a conferma di quanto ci sia aliena, a parte lo Yukon di Jack London, la geografia del Canada.

Toronto. La «wilderness» del Nord, che dominava in *Tornare a galla*, rimane sullo sfondo, come l'altra grande città avvenirena, Vancouver, dove vive Elaine ha scelto di vivere la sua vecchiaia. Il Canada della Atwood è un paese apparen-



proietta pure e desider. Non a caso il romanzo si apre con una citazione tratta da *Dal Big Band ai buchi neri* di Stephen W. Hawking, e Stephen si chiama il tratto della protagonista, in questo caso, un astrofisico attratto dalla ricerca pura della conoscenza, la cui morte straziante conferma la crudeltà dell'esistenza, ma non invalida la necessità di esplorare il significato, il fatto è che «l'universo è difficile da definire e quando lo guardi si trasforma in un vuoto».

Proprio dalle scorie della memoria intrisa di sentimenti emerge la purezza inquietante dell'arte, l'identità segreta della voce femminile, malpreziosa, ma ormai matura, nella mezza età che guarda lucidamente al passato e che comincia a sentire l'«alto della morte davanti a sé. Di questa condizione che appare alla Atwood nello stesso tempo esperien-

sent ormai in ogni libro, ma non si poteva evitare, a pag. 312, che gli Stati Uniti diventassero suggestivamente, gli Stati Uniti? E perché la sezione IX («Lebra») diviene, a pag. 231, la XII? E i Picosecondi (un'unità di misura temporale) si metabolizzano, all'interno della sezione stessa e nell'indice, in Picosecondi. Alvalettro traduttore Marco Papi abbiamo solo un'osservazione da fare. A pag. 287 il personaggio di Reg non è «di Saskatchewan», ma del Saskatchewan, poiché il Saskatchewan è una provincia canadese, non una città. Questo a conferma di quanto ci sia aliena, a parte lo Yukon di Jack London, la geografia del Canada.

Eppure, essere un po' meno «americanofili», in questi tempi di aspettative incerte, vuol anche dire riconoscere l'autonomia dello spazio canadese rispetto a quello degli Stati Uniti. Anche per questo è importante la narrativa di Margaret Atwood.

**Margaret Atwood**  
«Occhio di gatto», Mondadori, pagg. 431, lire 30.000

### SEGNI & SOGNI

ANTONIO FAETI

## Non sgozzate la sirena

**V**iveva a Bologna, all'inizio del nostro morente secolo, un professore del nostro ateneo che si chiamava Cesare Taruffi ed era titolare di una cattedra di Anatomia patologica. Il professore era ricco, possedeva case e campagne, avrebbe potuto vivere una lieta esistenza petroniana confortata da pranzi e da solazzi di ogni tipo. Ma il professor Taruffi era un teriologo che amava solo i mostri. E trascorse la vita a studiare, a collezionarli, a smascherarli i falsi costruttori di mostri che esibivano un po' dovunque dentro loro baracche, il prodotto delle loro tecniche non sempre fondate su avveduta consapevolezza culturale. Diceva il Taruffi, che era vedovo e senza figli, di non aver nulla contro il matrimonio: però si sarebbe riprodotto solo se fosse stato sicuro di diventare padre di un mostro davvero eccezionale.

moli si appiattisce in una sarabanda di invenzioni stupefacenti mescolate a oviati scandaiose, in un susseguirsi pigro e inerte di occasioni raffreddate dal loro essere così, in sequenza, allineate, come se non ci fosse una trama, ma un catalogo, e il film fosse solo la valigia di un mediocre piazzista teriologo venuto a mostrare i suoi prodotti al professor Taruffi. Ma la città di Midiam dove i mostri trovano rifugio sotto un



topico cimitero di cercatori d'oro, resta complessivamente una buona idea, delle tante che Barker potrebbe offrire a realizzatori capaci, e meno narcisi di lui. Il fumetto subito ricavato da *Cabal* sta uscendo a puntate sui mensili «Hellraiser» della Play Press. È molto migliore del film, più serrato, più ritmico e, incredibilmente, ben dosato. A pagina 10 del primo episodio c'è la stessa sequenza iniziale del film in cui babbo, mamma e figliolotti vengono rapidamente sgozzati dal mostro. Quando c'è solo sangue e membra orribilmente squarciate, appare questa strepitosa didascalia: «Questo li scuote dal tran tran. Gli fa vedere che nella vita non c'è solo la tv».

Ebbene era dicembre, la Bologna combinava cose mostruose su uno dei tanti campi in cui trascina orrendamente il proprio rassegnato destino, sono uscito per non ascoltare il nuovo strazio domenicale della mia squadra del cuore. E sono andato a vedere *Cabal*. Ci sono andato, idealmente, in compagnia del professor Taruffi, al lui era seduto, invisibile, accanto a me, mentre una platea composta quasi interamente da adolescenti (il film è vietato ai minori di anni quattordici) gustava le peripezie teriologiche approntate da Clive Barker. Bisogna dire, prima di tutto, che il Barker, nato nel 1962, è già meritoriamente ospitato nella presente rubrica, è molto più mostro di qualunque sua creatura presente, passata o futura. Infatti, in soli ventotré anni di vita, ha già scritto libri come *Gioco dannato*, diretto film come *Hellraiser*, disegnato fumetti e copertine. Così come De Amicis credeva che Verne non fosse un uomo ma una complicata agenzia editoriale fondata sul talento di molti esperti, anch'io, di tanto in tanto, mi chiedo se quel ragazzo un po' yuppinolo, ridente e inerme, può aver fatto tutto quello che ha fatto, pur possedendo il viso che tanto spesso appare in molte riviste.

Clive Barker dovrebbe venire a Bologna, e non solo per evocare lo spirito del professor Taruffi (questa è un'esperienza che riservo a me stesso...), ma piuttosto per osservare una superstite vecchia massaia mentre fa i tortellini. Infatti i tortellini (che alludono nella forma a un prezioso ombelico femminile, sono un po' teriologici anche loro) richiedono un'accuratissima arte del dosaggio. E Clive Barker proprio non la possiede. Le idee le ha, questo sì. Però in *Cabal*, dopo un po', si smarrisce il filo e si precipita in un circo, più felliniano che barbaresco, dove la quantità degli sti-

No, caro Clive, per scuoterla dal tran tran non c'è mica bisogno di sgozzarla, la gente. Basta mandarla a vedere la *Sirenita*, della premiata ditte Disney, un film così bello da porsi con dignità entro questa inimitabile genealogia. Il ritmo della *Sirenita* ha qualcosa di magico, le profondità marine congiungono i traumi abissali di Victor Hugo alle onde smeraldine di Boecklin, i contrasti con il mondo terrestre rimandano al cuore profondo del decadentismo e del simbolismo. E poi c'è Ursula, impagabile, fuorilegge *Clark Gable*, donna polipo che reclama un'intera scansia di una grande biblioteca teriologica, e assomiglia, perentoriarmente, a Vanna Marchi. Caro professor Taruffi, collega di ateneo, lei è nato nella città giusta, ma nel secolo sbagliato.

# Nemici d'Italia

GIANFRANCO PASQUINO

**I**l nemico principale di Arbasino è l'ipocrisia. In maniera brillante, spiritosa, anticonformista, piacevole da leggere e da gustare, lo scrittore decadente di Voghera, come lui stesso si è recentemente definito, la smaschera e la deride. I nemici secondari sono due: l'etnocentrismo e, per l'appunto, il conformismo. Quanto al primo, Arbasino lo diceva sia fra coloro che, quando andavano nei Paesi dell'Est trovavano che, in fondo, loro, gli altri, stavano abbastanza bene così, sia fra coloro che si rifiutano di imparare le lingue, gridano di fronte alla difficoltà di alcuni termini e di alcune espressioni straniere,

salvo poi cadere in tutte le mode, preferibilmente d'oltre Atlantico. Quanto al secondo, Arbasino è particolarmente sferzante, considerandolo, con tutta probabilità, uno dei tratti distintivi del carattere nazionale italiano e, senza dubbio, quello che, insieme al chiacchiericcio, gli dà maggiore fastidio. Basterà un solo esempio. Tratto da *Un'ora senza*, ora in una nuova edizione, con il quale Arbasino continua la sua esplorazione impietosa dei difetti e dei vizi italiani. All'affermazione: «diffusissima che il Sessantotto ha dato la parola a moltissimi gente: una grande conquista, in un Paese come il nostro che soffriva in silenzio, Arbasino contrappone «ma non siamo stati sempre pro-

biati, come popolo, per nostra verbosità unica al mondo, per il nostro cicalece spettacolare e linguistico e ininterrotto dal Dugento in poi». La chiave di lettura di questo volume, anche se l'autore rifiuterebbe una chiave univoca, è data da un'altra considerazione, sotto forma di interrogativo retorico: «Dopo molti anni, le nazioni sono responsabili del proprio regime così come gli individui sono responsabili della propria faccia?». Arbasino sembra, giustamente, fare della politica una conseguenza del costume di un Paese, del comportamento dei suoi cittadini, delle mode che seguono, delle scuole che hanno, dell'impegno che esercitano. Ci voleva, allora, un letterato armato del suo spirito di osser-

vazione per rendere giustizia, non l'unica possibile ma, sicuramente, una giustizia illuminante, al fallimento dei socialisti reali mai realizzati. Ed è anche fecondo sostenere che il memorabile 1989 dell'Europa orientale sia stato, prima ancora che un prodotto di scelte politiche, un fatto di costume. Vale a dire che quei regimi sono crollati nella coscienza popolare prima ancora che cadessero il muro di Berlino. Erano diventati insostenibili da tempo e da tempo sostenuti soltanto dai cani armati sovietici. Ne *La caduta dei tiranni* Arbasino presenta, riveduti, alcuni suoi reportages sui Paesi dell'Est. Brillantemente e, talvolta, anche amaramente individua le cause di quella caduta in le-

nomeni culturali, nella resistenza di culture solide a un marxismo rituale, conformista, cloriformante. In larga misura, quello che è avvenuto documenta come le istanze di libertà potessero rimanere vive e potessero essere, da un lato, tramandate proprio dagli scrittori, dai giornalisti, dagli operatori della vituperata cultura di massa. («La rivoluzione si fa nella letteratura. Con la politica è un'illusione»). La televisione tedesca trasmetteva non solo immagini di consumismo, fenomeno sul quale nessuno di noi occidentali dovrebbe poter discutere impunemente, quando camminiamo su strati di lattine di Coca Cola e di cicche di Marlboro, ma anche immagini di libertà, di regimi scelti. Insomma, quei regimi erano già stati superati nelle coscienze popolari.

Semmai, Arbasino chiede come si sia riusciti a convivere così a lungo con l'inganno, con la mistificazione, con l'ipocrisia. Il suo timore, o forse la sua previsione è che, mentre la cultura miteuropea potrà trovare facile alimento e ispirazione in un passato nobile e

dignitoso, niente affatto svantato, Roma si avvicinerà sempre più al Maghreb (soprattutto se si accetta, colpevolmente, secondo Arbasino, il modello dell'impossibile integrazione permissiva). Sicuramente, la dinamica delle nazioni e dei popoli, dei regimi e dei governi è anche, forse in special modo, un fatto culturale. E la ragione applicata con coerenza ai fenomeni politici, sociali, economici: è la ragione nutrita dalla cultura che ha dato la forza per resistere agli intellettuali miteuropei nella loro lotta contro i tiranni, nella loro ricerca di un appoggio popolare che, grazie alla loro coerenza, di scrittori e di comportamenti, non è mai venuto meno e che, alla fine, ha portato alla spallata liberatoria. Quelle società possono ora essere ricostruite, ricostruirsi perché la cultura ha consentito loro di non diventare mai una tabula rasa su cui scrivere vuote formule e vacui dogmi marxist-leninisti.

Fra le «formule» italiane tutt'altro che vuote, ma decisamente incoerenti e controproducenti, Arbasino ne stigmatizza

**Alberto Arbasino**  
«Un paese senza memoria», Garzanti, pagg. 475, lire 20.000  
«La caduta dei tiranni», Sellerio, pagg. 80, lire 12.000

**SPECIALE NATALE**

QUATTRO PAGINE DI GHIOTTI CONSIGLI

# L'arcigoloso

**... CON GLI AUGURI**

**DI ARCIGOLA SLOW FOOD**

Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola Via della Mendicità Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

## Vienna, la corte degli Asburgo

Vienna è felice di vederti e «Vienna è diferente» avevano promesso - in italiano - due enormi cartelli lungo l'autostrada, a pochi chilometri dalla città. Attraverso le grandi finestre della vecchia Hofburg guardiamo le strade coperte da uno strato di neve fine fine e la gente che cammina con lunghi passi, il fiato grosso, formando delle piccole nuvole nell'aria freddissima. Visto da qui, l'inverno, sembra uno spettacolo piuttosto divertente e si capisce perché questi «casi di caffè» siano così care al viennese e ai turisti. Una felicità dolce, morbida - tale una fetta di «Sacherort» accompagnata da una tazza di «Eraner», il caffè nero, oppure di «Melange», una specie di cappuccino - avvolge i nostri sensi.

Alla Vienna turistica e monumentale, quella del duomo di Santo Stefano dal palazzo Imperiale dell'Opera e del lunapark nel Prater, abbiamo deciso di abbinare la Vienna intima e quella gastronomica: come, ad esempio, quella che simboleggia il Kaffeehaus, centro dell'ispirazione e dei dibattiti per generazioni di compositori: di scrittori e scienziati. Freud e Schiele, Mozart e Grillparzer, Klimt, Nestroy, Beethoven e Haydn animarono questi luoghi sacri della cultura mitteleuropea, vera istituzione per i viennesi che li frequentano dalla mattina presto fino a tarda sera, incontrandosi, anche per due chiacchiere, per una partita di carte, per leggere il giornale, mangiare una fetta di dolce e, magari, ascoltare il solito pianista. Centrale, la meta abituale degli attori del vicino Hofburg Theater. «Shuka», il reo dei peccati golosi sotto le arcate del palazzo municipale, oppure «Plitschen», di fronte al vecchio Milton, l'incontro degli studenti e degli anziani del quartiere, si chiamano quelli più famosi: sono feste indispensabili anche per chi gira per le strade dell'ex capitale imperiale, soprattutto d'inverno.

La conquista di Vienna non può non cominciare nell'animatissima Kärntnerstrasse, l'asse commerciale che collega l'Opera di Stato con Santo Stefano. Il tetto colorato della venerabile cattedrale si rispecchia nella lucida facciata del nuovo emporio astrattista che è stato, da poco e chissà come, appiccicato sul complesso delle case otto e novecentesche che dominavano il quartiere. Lungo l'elegantissimo «Graben» (il fossato) raggiunga-

mo la piazza Kohlmarkt (si chiama davvero mercato dei cavoli) sulla quale si affaccia uno dei più tradizionali caffè viennesi: il famoso e, purtroppo, anche famigerato «Demel» - famigerato perché ha il rapporto qualità/prezzo peggiore della città. Ma pazienza! Dopo pochi minuti di passeggiata possiamo riposarci in mezzo ai marmi, stucchi ed archi della bellissima galleria «Freyung», appena riportata all'antico splendore, dove ci seducano l'imperialtore e lo strudel di mela del «Café Central». Rinforzati, si continua. La lunga e stretta Herengasse, il vicolo dei signori, ci porta alla Hofburg, la residenza imperiale che ospita, proprio in quest'angolo, la scuola di equitazione spagnola, uno dei fiori all'occhiello della Vienna tradizionale.

Se allora, la civiltà «nobile» e quella «borghese» si contrappongono in modo a volte violentissimo, a Vienna queste due culture si sono piuttosto completate. La prova si trova in un bellissimo palazzo, appena fuori dal ring, l'anello di strade che rinchioda tutto il centro storico, gioiello della vecchia dinastia degli Schwarzenberg alla fine del '600 e, oggi, trasformato in uno degli alberghi più esclusivi del mondo. L'Hotel-palazzo, circondato da un parco che confina con i giardini del Bevedere, l'antica residenza del principe Eugenio, è il simbolo esatto del lusso viennese: mobili d'epoca, servizi dotati di tutti i confort, pareti coperte con preziose stoffe e un ristorante di altissimo livello, benché un po' arrogante e freddo nel servizio: hanno «cattivo» quanto bene si siano sposate le filosofie dei signori di ieri con quelle dei signori di oggi.

Ma la civiltà di Vienna si esprime anche là dove l'aureo «nobile» non arrivò. Nei suoi ultimi ristoranti, ad esempio. La lunga Mariahilfer Strasse, che si snoda da dietro la Hofburg verso la stazione ferroviaria Vienna West, ci porta in uno di quei posti nei quali si celebra, ancora oggi, un'autentica ospitalità. «Hauswirth» si chiama il ristorante, e non per caso, perché questo nome significa «oste della casa». Günter Winter, fedele al suo destino di cultore dell'ospitalità, si preoccupa prima di tutto di mettere a proprio agio il cliente. L'impatto con cibo e vini è delizioso: dal filetto di aringa macerata servito come stuzzichino di apertura all'eccellente medagliata di vitello su crema di limone, contornato da legumi e pasta fatta in casa, dai parfalt di salmone affumicato fino ai pesci d'acqua dolce con salsa di erbe e agli straordinari dolci, tra i quali spiccano delle fragole in crosta di mandorle. La lista dei vini, molti dei quali serviti anche in mezza bottiglia oppure in mescolta «al bicchiere», permette le accoppiate giuste. Non perdete, poi, l'occasione di scendere in cantina,

## Anche nel grande Nord un Natale ospitale caldo e generoso



ECKHARD SUPP



una delle più belle e famose di Vienna: a farvi da guida, se la cucina lo consente, è lo stesso Winter, sempre orgoglioso di mostrare la sua collezione di vini austriaci e francesi, e pronto a confidare le ottime impressioni che gli hanno suscitato i vini italiani.

Tra i numerosi ristoranti di classe spiccano, oltre al «Hauswirth», il «Korso» nel classicissimo albergo Bristol, e lo «Steirerico», tutti e due tra i migliori in assoluto dell'Austria. Ma il concetto di civiltà, a Vienna, si esprime anche a livello di ceti sociali che non possono permettersi la visita in quei templi gastronomici. Lo dimostrano due fenomeni urbanistici entrati nella storia dell'architettura mondiale: il complesso di case popolari «Karl Marx», nato negli anni Venti, che si trova a nord del

centro, tra il Danubio e i vigneti di Nußdorf, e il palazzo pittorresco dell'artista Friedensreich Hundertwasser nel quartiere di Landstrasse. Costruito tra il 1983 e il 1985, quest'ultimo raggruppa 50 case popolari, lo studio di un medico e un'osteria e vuol essere un prototipo dell'urbanistica umana e sociologica così cara a Hundertwasser. Le forme morbide i colori fantastici, le torricelle orientate a est, gli interni che non obbediscono a nessun disegno regolare; tutto deve contribuire alla valorizzazione dell'uomo e della natura.

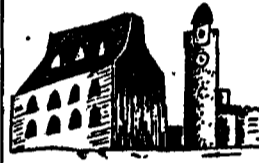
Tra i più piacevoli luoghi nei quali si esprime questa civiltà popolare sono i famosi e tipicissimi Heurigen che pullulano in tutti i quartieri periferici della città. Una visita di Vienna non può certo concludersi senza aver passato una sera o, perché no, la notte in uno di questi posti; già frequentati da Mozart e da Beethoven che vi composero le sinfonie interrotte, non soltanto per gli spiriti di quelle «trappole» più giapponesi dei quartieri di Grinzling o Nußdorf. Piuttosto preferiamo le modeste osterie di Stammersdorf, sull'altra sponda del Danubio. Qui si trova anche l'Heurigen del giovane Friedrich Wientger, il vignaiolo di maggior spicco di Vienna e, forse, di tutta l'Austria. Impegnato a propagandare la sua

filosofia ecologista e i metodi di vinificazione «soft», Wientger vuole dimostrare che a Vienna si può fare di più del solito vitigno di bassa qualità. Con soli sei ettari di vigneto egli produce ottimi Riesling, Chardonnay, Veltliner e Pinot nero.

Avremmo dimenticato di dire che Vienna è anche terreno di vocazione vitivinicola, o meglio zona Doc a tutti gli effetti. Con appena quattrocento ettari di vigneto e trenta imbutigliatori, è la più piccola delle zone a denominazione d'origine controllata austriache; non dimeno, però, vanta una tradizione lunghissima. Basti pensare che reperti archeologici documentano l'esistenza di un'attività vinicola fin dal V secolo a.C. e che nel Seicento il consumo annuo pro capite era di ben 350 litri, cinque volte quello attuale in Italia. I viennesi, poi, non hanno certo avuto bisogno del francese Beaujolais per inventarsi il vino nuovo. Il loro Heurigen bianco e - più raramente - rosso, vino preferito dai grandi scrittori e compositori, si beve da secoli già prima dell'11 novembre dell'anno stesso di produzione. E chissà quante opere d'arte, quante teorie scientifiche, quanti romanzi sono stati sognati, discussi e creati proprio durante i girovaghi perenni - tra Heurigen, Kaffeehaus, cantine e ristoranti - dei geni e genietti di Vienna.

Un pizzico di felicità e di diversità sempre compresi, si intendel

## Amburgo, orgoglio in stile inglese



La bandiera bianca con il sole rosso sventola gentilmente nella leggera brezza che tira dal mare. Nonostante la scarsa luce pomeridiana essa si stacca dal cielo cupo e dal verde rame dell'enorme tetto che la ospita. Per gli abitanti di Amburgo la sua apperizione, poco tempo fa, aveva fatto scandalo. Un loro carissimo simbolo, l'albero «Vier Jahreszeiten», stava per essere venduto ad un gruppo di giapponesi a suon di miliardi.

Il «Vier Jahreszeiten» ondeggiava bianco, bello e impassibile quale un vecchio transatlantico sulla sponda della Binnenalster, uno dei due laghi gemelli in pieno centro di Amburgo. Da qui si raggiungono con pochi passi quasi tutte le mete importanti: il giardino botanico, i negozi ultra-lussuosi

tra Gänsemarkt e Neuer Wall, il municipio con il suo campanile caratteristico, oppure la Monchebergstraße, cuore commerciale della città.

Amburgo è, prima ancora che città del mare o dei mari, la più ricca, la più elegante, la più inglese e la più snob della Germania riunita. Il suo passato di indipendente, orgoglioso centro della Hanse - antica associazione di potenze marittime che facevano capo a Londra e dominarono il Mare del Nord e il Baltico tra il Duecento e la fine del Cinquecento - si sente ancora ad ogni angolo di strada. Lo stile «fridde» dei negozi e del palazzo, la buona maniera dei signori, l'eleganza, austera delle signore tradiscono il vecchio legame con la capitale britannica. Se si dice che la strada degli Inglesi per il cielo passa accanto ad una brocca di tè, la cosa per gente di Amburgo non dev'essere molto diversa. Il porto anteaereo ha fama di essere il maggior importante-esportatore di tè di alta qualità nel mondo.

Come te qui si intende quello nero, dalle foglie fermentate, non addizionato di profumi estranei: quello, dunque, che sviluppa in pieno i suoi aromi veri, naturali, delicatissimi.

Nel frattempo ci siamo spinti un po' fuori dal centro Dalle acque tranquille dell'Alster e dal Rathausmarkt, la grande

gusto di tutti. E così prendiamo il lungofiume, invece delle stradine che salgono su dalla sponda dell'Elbe, e continuiamo in direzione del mare fino al Fischmarkt, dove ogni domenica si svolge un mercato delle pulci. Per il pesce, intanto, conviene cercare altrove. Nei ristoranti specializzati - purtroppo sempre più rari - si mangiano salmone, anguilla, aragoste o ostriche, ma soprattutto il pesce per definizione dei mari nordici, l'aringa. L'aringa vienna che da queste parti si chiama Matjes - «ragazza» - olandese - «cioè quella pescata prima della fregola, è la più pregiata. La migliore Matjes di Amburgo si trova, preparata in ben sedici versioni, con salse, cipolle, panna, con senape o spezie esotiche, in un bellissimo ristorante dall'stile neo-gotico, lo «Zum Alten Rathaus», molto vicino al nostro punto di partenza, all'Alster e al municipio.

Rinvigoriti dal pranzo sapientemente anche dai compagni obbligati di ogni aringa che si rispetti, cioè dalla birra e dal Korn - il distillato di grano tipico della Germania del nord - partiamo per l'ultima tappa della nostra conquista.

Siamo tornati nella Amburgo «inglese», che non si può certo lasciare senza aver visto i quartieri residenziali lungo la Elbchaussee, l'interminabile asse che collega il quartiere di Altona con il lontano borgo di Blankenese, già paesino tranquillo abitato da pescatori, oggi uno dei quartieri più esclusivi della città. Sulla nostra strada facciamo ancora sosta al «Landhaus Scherrer», il più rinomato ristorante amburghese, dal quale qualche anno fa partì la rinascita della cucina tedesca. Non stiamo parlando di quella dei wurstel con crauti, s'intende, ma di quella dei piatti semplici, saporiti, tradizionali, magari nobilitati da qualche ingrediente di pastore prelo: la crema di zuccro con astice, il carpone affumicato con caviale, la verza abbinate all'aragosta e, sì, anche una specie di ravioli di crauti con ostriche. È un ristorante caro e purtroppo non sempre qualità e servizio sono all'altezza. Ma vale sempre la visita per convincersi dei progressi che la cucina spesso maltrattata di questa Germania ha compiuto nell'ultimo decennio.

A Blankenese la nebbia che sta salendo dai prati lungo l'Elbe crea un ambiente fiabesco. Appena si intravedono le luci delle navi che cercano la via del mare. Lo «Strandhotel» che, dopo tanti tentativi vellei, abbiamo finalmente trovato sulla sponda del fiume, è annesso in un palazzotto in stile liberty, come se ne trovano tanti lungo l'Elbe. Sul comodino della piccola, confortevolissima camerata ci accoglie l'oblitterata bottiglia di Sherry. La gentilezza dei padroni, molto più calorosa di quel che ci si poteva aspettare da quest'ambiente «very british», la bella sala da pranzo, le candele, tutto ci avvolge in una sensazione di benessere che ci fa dimenticare il viaggio prima di arrivare qui. Il calore, inteso come qualità interiore, non è mica un'invenzione meridionale.

Amburgo è, certamente, una delle città tedesche più contraddittorie - socialmente, culturalmente e politicamente parlando - e questo fatto la rende così affascinante, quasi misteriosa, nonostante la luminosità e la trasparenza dei suoi spazi e la semplice linearità delle sue costruzioni. I contrasti più forti si vedono e si vivono nel quartiere a luci rosse intorno alla famosissima «Reeperbahn», appena cinque minuti di cammino a passo svelto dalla Hafenstraße.

Qui i neon scintillanti emettono i loro messaggi seduttivi ed aggressivi per 24 ore al giorno e così come loro le attività di questo grande centro di piacere carnali non si fermano mai. È il cielo del marino, l'altra metà dell'elegante Amburgo.

Certo, la Reeperbahn non può e non vuole essere per il

## NOTTE E GIORNO A VIENNA



Alberghi  
Palais Schwarzenberg, Schwarzenbergplatz 9, A-1030 Wien, tel. 0222/784515, tx 136124, fax 784714. Prezzi: camera singola 280-365mila, doppia 315-415mila, suite 940mila lire. Ristorante: menu di sette portate 90.000 lire, vini esclusi. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa.

Müllerberghof, Hotel Gaml, Annagasse 7, A-1010 Wien, tel. 0222/5120641, tx 133828. Prezzi (prima colazione e tasse comprese): singola 90-132mila, doppia 135-177mila

lire. Carte di credito: Ae, Dc, Visa.

Ristoranti  
Hauswirth, Otto Bauer-Gasse 20, A-1060 Wien, tel. 0222/5874259. Chiuso la domenica. Sulle 55-65mila lire vini esclusi. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa.

Korso bei der Oper, Hotel Bristol, Mahlerstrasse 2, tel. 0222/51516. Chiuso il sabato e tre settimane in agosto. Sulle 70-80mila lire. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa, Air Plus.

Kaffeehaus  
Café Central, Herrngasse 14, tel. 0222/5333763. Chiuso la domenica. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa.

Heurigen  
Heurigen Ing. B. Wientger, Stammersdorfer Strasse 78, A-1210 Wien, tel. 0222/394106.



## NOTTE E GIORNO AD AMBURGO

Alberghi  
Hotel Vier Jahreszeiten, Neuer Jungfernstieg 9-14, D - 2090 Hamburg 36, tel. 040/39440, tx 211629, fax 040/3494602. Prezzi: camera singola 205-265mila, doppia 280-330mila, suite 480-690mila; colazione 20.000 lire. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa. Ristorante Haertlin (chiuso la domenica), 60-95mila più i vini. Strandhotel, Strandweg 13, D - 2000 Hamburg-Blankenese, tel. 040/861344, fax 864936. Prezzi: camera singola 75-138mila, doppia 123-156mila, suite 260mila; colazione 14.000 lire. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa. A 40 km dal centro della città: Romantik Hotel Josthof, Am Lindenberg 1, D-2125 Sahlhaupten, tel. 04172/292. Prezzi: camera singola 67-100mila, doppia 78-110mila, suite 145mila, colazione compresa. Ristorante (chiuso martedì da novembre a mar-

zo); menu 25, 45 e 51mila, carta 35-55mila più i vini. Carte di credito: Ae, Dc, Ec, Visa.

Ristoranti  
Landhaus Scherrer, Elbchaussee 130, D - 2000 Hamburg 50, tel. 040/8801325; prenotazione necessaria, chiuso domenica e festivi. Prezzi: menu degustazione 110mila, carta 35-55mila lire più i vini. Carte di credito: Ae, Dc, Ec. Restaurant Tafelhaus, Holstenkamp 7, D - 2000 Hamburg 7, tel. 040/892760; prenotazione necessaria, chiuso la domenica. Prezzi: menu 28 (pranzo) e 40/50mila, carta 40-50mila più i vini. Carte di credito nessuna. Zum alten Rathaus, Bötensbrück 10, D - 2000 Hamburg 11, tel. 040/364153; chiuso domenica e festivi. Sulle 45mila lire più le bevande. Carte di credito Ae, Dc, Ec, Visa.

**rosati LANCIA**  
viale mazzini 5  
viale trionfale 7996  
viale xxx aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
dalla montagnaia 30

**leri** ● minima -1°  
● massima 10°  
Oggi il sole sorge alle 7,33  
e tramonta alle 16,42

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aguara  
**Buone Feste**



**Atac /1**  
**«Non aumenterà il biglietto»**  
**Parola di azienda**

L'Atac non aumenterà il prezzo del biglietto per i bus, o almeno giura che non lo farà subito. Lo ha precisato ieri il presidente dell'azienda, Luigi Pallotini. «Non è in vista alcun aumento del prezzo del biglietto - è sottolineato in una nota - che, sia pure su proposta dell'azienda, dovrebbe essere deliberato d'intesa con l'amministrazione capitolina e poi deciso dal Consiglio comunale». Il riferimento è alle dichiarazioni dello stesso Pallotini fatte due giorni fa in una conferenza stampa. In quella occasione il presidente aveva definito «opportuno un aumento del biglietto Atac a mille lire» e poi, rispondendo alla battuta di un giornalista che aveva accennato ad una possibile nuova tariffa di 900 lire, aveva risposto «la cifra potrebbe essere una giusta mediazione».

**Atac /2**  
**Manutenzione bus**  
**La Cgil non vuole terzi**

Parere negativo della Cgil sulla proposta dell'Atac di affidare ad altri la manutenzione del bus attualmente gestiti dall'azienda. Secondo il segretario generale della federazione trasporti, Claudio Panella «la soluzione non sarebbe delle migliori. Ne è una tipica dimostrazione l'Acotral: i suoi autobus vengono infatti riparati all'esterno, ma tornano in azienda in uno stato pessimo con costi affatto minori». «Ci aspettavamo - ha proseguito Panella - che il presidente dell'Atac Pallotini sostenesse la proposta sindacale di far divenire le officine Atac un vero e proprio parco per la manutenzione degli autobus e camion dell'Acotral, ma anche di quelli della Centrale del latte, dell'Aceca, e dell'Annun».

**Al terremotati**  
**76 roulotte**  
**parceggiate**  
**alla Pisana?**

lioni. La proposta è del vicepresidente del Consiglio, Angiolino Marroni, che ha rivolto un'interrogazione urgente al presidente della Giunta e all'assessore alla Protezione Civile perché le roulotte vengano consegnate al ministro Lattanzio e inviate al più presto in Sicilia.

**Chiusa al traffico**  
**via Tomacelli**  
**Da domani**  
**bus «31» più lungo**

Chiusa al traffico per gli auguri di Natale. Oggi via Tomacelli sarà sbarrata ai pedoni e alle auto per consentire alla Sacis, una società della Rai, di esprimere i tradizionali auguri natalizi al mondo dello spettacolo, registi, attori, produttori sia del cinema che della televisione. Percorso prolungato invece per una linea del bus Atac: da domani la linea 31 sarà prolungata di quasi un chilometro. Da via della Storta (all'altezza del centro operativo della Marina militare) l'autobus proseguirà per via di Boccea, via di Selve terra, lungo via Fedeschi, dove, in coincidenza con il 904, sarà spostato il nuovo capolinea.

**Università**  
**Nasce l'«Unione degli studenti»**  
**alla «Sapienza»**

Una libera associazione sullo stile di quelle del nord Europa: così un gruppo di studenti dell'Università «La Sapienza» ha definito la neonata «Unione degli studenti» formata da universitari provenienti da diverse esperienze politiche (socialisti, comunisti, di area laica e radicale) e associative, che hanno deciso di unire le proprie forze per difendere i diritti «sociali» degli studenti negli atenei. In una nota, i promotori dell'iniziativa, che si sono riuniti ieri nella facoltà di Architettura, precisano che «non si tratterà di un movimento genericamente prolettario, né di una emanazione politica», ma di un'unione che nasce «dalla fiducia nelle rappresentanze democratiche».

**Casalotti**  
**Cade e muore**  
**Ristrutturava**  
**la sua casa**

Ha perso l'equilibrio mentre lavorava nella sua palazzina che da tempo aveva deciso di ristrutturare in via Rossolano. Per Enrico Sabbatini, 60 anni, volato giù dal secondo piano, non c'è stato niente da fare. L'uomo era intento a manovrare una carrucola per il trasporto della calce. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio alle 16 al quartiere Casalotti.

ADRIANA TERZO

**Cresce il malcontento dei genitori per la lunga vacanza dei nidi**  
**Accuse per i ritardi del Campidoglio**  
**«Non discute il nuovo regolamento»**

**Oggi il Tribunale amministrativo affronterà il ricorso anti-stop**  
**Molte famiglie nei guai per la sospensione del servizio**

## Asili chiusi sotto l'albero

### Proteste aspettando il Tar

«Confidavamo nella legge regionale che prevede solo un mese di chiusura dei nidi. Adesso proviamo solo rabbia». Per i genitori la chiusura dei nidi dal 22 al 7 è stata un vero colpo. Oggi il Tar, cui ha presentato ricorso il coordinamento genitori democratici, emetterà la sentenza. Ma per le famiglie è troppo tardi. Chi ha mobilitato le nonne, chi ha trasformato il piano ferie. Per tutti un Natale di concitazione.

DELIA VACCARELLO

Rabbia. È la reazione dei genitori che ieri mattina hanno portato i bimbi al nido. 20 giorni di chiusura sono troppi. «Confidavamo nella legge che prevede solo un mese di chiusura. Poi si sono visti sbattere la porta in faccia», dice un'operatrice dell'asilo di via Rugantini. Oggi si attende la decisione del tribunale amministrativo, cui ha fatto ricorso il coordinamento genitori democratici. Rabbia esplosa la settimana scorsa, quando in tutti i nidi è stato affisso il cartello che comunicava la chiusura dal 22 al 7 gennaio. Rabbia che ha accompagnato giorni di concitazione. Chi ha mobilitato le nonne, chi ha dovuto trasformare il piano ferie e delusione. «Anche se il tribunale decide per l'apertura ormai è troppo tardi», dicono. Per molti la mobilitazione del Cgd e del partito comunista è stata tardiva. Però non si stancano di intervenire, firmando il ricorso, firmano la petizione contro il prospettato aumento del contributo mensile a partire dal primo gennaio. La decisione del Comune ha messo sotto scacco migliaia di genitori, danneggiando altrettanti bam-

mini, tutti da 0 a 3 anni. Per loro si annunciano 20 giorni di disagi orari stravolti, solitudine, baby-sitter improvvisate.

Il dilatare del Campidoglio ha buon gioco in assenza di un regolamento i genitori non conoscono in anticipo il calendario delle pause e vengono colti di sorpresa. Lo scorso anno la chiusura durò dal 22 al 2 gennaio. Fino a due anni fa invece per ogni nido c'era una chiusura flessibile, d'accordo con gli utenti. Quest'anno l'assessore al personale, Beatrice Medi, ha applicato rigidamente il contratto siglato il 23 luglio scorso, che prevede per gli operatori 42 settimane di lavoro più le pause estive e in occasione delle feste il vecchio regolamento degli anni nido del '75, come la legge regionale dell'80 modificata lo scorso anno, parla invece di 11 mesi lavorativi. Ma non viene applicato e intanto il Comune non discute le proposte del nuovo regolamento in questo vuoto prende campo la strategia dei fonogrammi e delle sorprese per i cittadini.

E nelle altre città? «Soltanto in Emilia e in Toscana la situazione va meglio - dice Sonia Verzegnani dell'Associazione nazionale di ricerca e studio nidi infanzia che fa capo alla rivista «Bambini» - Ci sono cooperative che lavorano nei periodi di chiusura, quando il personale ha le pause festive o i periodi di aggiornamento. Altrettanto lunga la chiusura a Milano, dal 22 dicembre al 5 gennaio, conferma l'assessore all'educazione. Una pausa con preavviso. «Nessuna protesta da parte degli utenti», afferma Silvano Montanari del Cgd milanese.

Perché una chiusura così drastica, senza nessuna ipotesi di tumazione tra gli operatori? «Il problema è la mancanza di personale», dice Enzo Zangrilli del Cgd romano - Dinanzi a questi ostacoli non si pensa ad una soluzione, ma a creare disservizi, per privatizzare». Diversa l'opinione del sindacato, «è un'applicazione del contratto - dice Teti Croce della Cgil Funzione pubblica - il problema è nel conflitto con la legge regionale. Una questione che si ripresenta ad ogni festività, ma tra una pausa e l'altra c'è il silenzio. È necessario aprire un tavolo delle trattative con il Comune». Ma in assenza del nuovo regolamento non si potrebbe applicare il vecchio, facendo dei turni con gli operatori? È l'opinione di Antonia Sani, presidente del comitato di gestione dell'asilo di via Venezia, in il circoscrizione, e membro del coordinamento cittadino asili nido: «O si fa un regolamento nuovo o ci si basa sul vecchio. Si potrebbe fare una rotazione tra gli operatori, garantire il servizio per 11 mesi ma anche le ferie agli assistenti. Invece si va avanti a forza di accordi tra assessore e sindacato». Fino a due anni fa la chiusura festiva veniva concordata. Il comitato di gestione di ogni nido fissava le date in accordo con utenti ed operatori e poi le proponeva alla circoscrizione che dava l'ok.

## Mostra fotografica dell'Atac sull'evoluzione del tram

### Dai cavalli all'elettricità

### Un biglietto? 2 baiocchi

LAURA DETTI

Cento anni fa, nella lontana estate del 1890, venne sperimentata, per la prima volta in Italia, la trazione elettrica per le vetture tranviarie. A tenerlo a battesimo la nuova tecnica fu proprio Roma, che, lungo il tratto della via Flaminia, tra piazza del Popolo e Ponte Milvio, fece scorrere il primo tram ad elettricità. Proprio il tracciato che oggi è percorso dalla tranvia veloce costruita per i mondiali. «Un anniversario da festeggiare» ha pensato l'Atac. E infatti, per l'occasione, l'azienda ha organizzato una mostra fotografica sulla storia del mezzo di trasporto pubblici in città. Da oggi, fino al 18 gennaio (orario 10-20), il deposito Atac di via Flaminia 80, ospiterà più di cento fotografie, antiche e più recenti, che raccontano, passo dopo passo, le evoluzioni e le trasformazioni di tram, autobus e filobus. Ieri, intanto, un'inaugurazione «a suon di bandiera» ha presentato l'esposizione ed ha proiettato filmati d'epoca forniti dall'istituto Luce.

Una lunga storia che inizia ancora prima del 1890, e precisamente nel 1845. Le immagini in bianco e nero, fornite quasi tutte dall'Archivio dell'Atac, immortano le prime linee «OmniBus». Si trattava di carrozze vere e proprie, solo un po' più grandi. A trainare le vetture, che contenevano panche di legno allineate, erano i cavalli, coperti da impermeabili nei casi di pioggia, nutriti di biada abbondante durante le soste. Da piazza del Popolo a S. Pietro, da piazza Venezia a Ponte Milvio, diligenza pubblica scorrevano per la città. Da piazzale Flaminio a Porta Pinciana, passando per il Muro Torto, il costo del viaggio era di due baiocchi (monete di poco valore) in discesa e di tre baiocchi in salita. La differenza, in mezzo ad un mare di agghiaccio, in salita, di un terzo cavallo chiamato bilanciolo. Gli anni passano e arriviamo al 1890, alla trazione elettrica e alla nascita della carrozza autotrice: l'autobus. Ecco le immagini della prima guerra mondiale. Alcuni tram vengono usati per il trasporto dei feriti dalle stazioni ferroviarie agli ospedali delle città. Gli uomini sono chiamati in guerra e nel giugno del 1915 i «dattorini» sono quasi tutti donne.

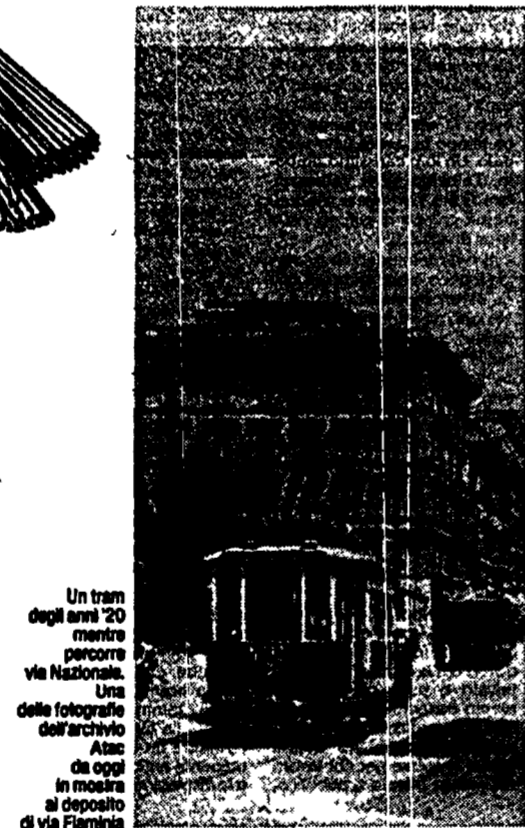
Ma la storia va avanti fino ai nostri giorni. Foto di tram addobbiati per matrimoni negli anni '40, di vetture anni '30 infiocchettate per indicare nascite avvenute in viaggio, immagini di un servizio postale tutto particolare in cui le cassette per la posta, agli inizi del 1950, venivano applicate nelle porte anteriori delle vetture tranviarie che viaggiavano per la stazione Termini dove l'Ufficio postale prelevava la corrispondenza. Ed eccoli, alla fine della mostra, i nostri nuovi autobus coi «arancioni» sgargianti che, in mezzo ad un mare di macchine, viaggiano con difficoltà per le strade di questa Roma anni '90.

1890, alla trazione elettrica e alla nascita della carrozza autotrice: l'autobus. Ecco le immagini della prima guerra mondiale. Alcuni tram vengono usati per il trasporto dei feriti dalle stazioni ferroviarie agli ospedali delle città. Gli uomini sono chiamati in guerra e nel giugno del 1915 i «dattorini» sono quasi tutti donne.

Ma la storia va avanti fino ai nostri giorni. Foto di tram addobbiati per matrimoni negli anni '40, di vetture anni '30 infiocchettate per indicare nascite avvenute in viaggio, immagini di un servizio postale tutto particolare in cui le cassette per la posta, agli inizi del 1950, venivano applicate nelle porte anteriori delle vetture tranviarie che viaggiavano per la stazione Termini dove l'Ufficio postale prelevava la corrispondenza. Ed eccoli, alla fine della mostra, i nostri nuovi autobus coi «arancioni» sgargianti che, in mezzo ad un mare di macchine, viaggiano con difficoltà per le strade di questa Roma anni '90.

La fuga dell'Alta moda dalla capitale  
Parla lo stilista Roberto Capucci

## Città gioiello sommersa dalla volgarità



Un tram degli anni '20 mentre percorre via Nazionale. Una delle fotografie dell'archivio Atac da oggi in mostra al deposito di via Flaminia

A PAGINA 28

## Ancora una giornata nera, drammatici dati Istat sugli incidenti

### Trionfa l'ingorgo di Natale

### E il traffico killer fa il record

Roma ha il primato degli incidenti stradali. Con 254 morti e 31 mila feriti nell'89 ha battuto Milano. Lo rivela un'indagine dell'Istat secondo la quale inoltre nella capitale circolano un milione 869 mila autovetture. Un mare d'auto che ieri, come ormai da qualche giorno, si è riversato nelle strade della città e che, complice lo shopping natalizio, ha bloccato la città per l'intera giornata.

CARLO FIORINI

Roma batte Milano sulla strada. Ma il record è negativo. Il primato infatti riguarda gli incidenti automobilistici, e il relativo numero di vittime che, nell'89, si sono verificati tra un ingorgo e l'altro nella capitale. I dati emergono da un'indagine condotta dall'Istat e dalla quale risulta che a Roma si sono verificati nell'89 254 incidenti mortali contro i 111 del capoluogo lombardo. Gli automobilisti feriti sono stati 31 mila

contro 112 mila 162 di Milano. I romani che sono andati a scontrare le automobili altrui sono stati in tutto 41 mila 551 mentre tra i milanesi gli incidenti sono stati 17 mila e Roma ha anche il record dei pedoni che muoiono investiti dalle quattro ruote: sono stati 77 dei quali 40 erano persone anziane. Il risultato del confronto con Milano è ancora più preoccupante se si considera che le due città hanno un nu-

mero pari di autovetture in circolazione. «È il risultato di una politica dei trasporti basata esclusivamente sul mezzo privato - ha detto ieri Antonio Lailli, della neonata associazione «Verderoma» - I costi umani, sociali ed economici di queste scelte non sono più sopportabili. E il prezzo del mal d'auto anche ieri si è fatto sentire. Tanto per non smentire l'Istat ieri gli incidenti stradali (solo quelli segnalati alla centrale operativa dei vigili urbani) sono stati 65 tra le 7 e le 18. Il clima natalizio ha fatto riversare sulle strade una mole d'auto inverosimile e fare la lista di tutte le zone della città bloccate sarebbe lunghissimo. Degli itinerari protetti inventati dall'assessore alla polizia urbana Piero Meloni sono completamente naufragati e sulle strade «soreglizzate speciali» non si nota alcun migliore-

mento. Ieri, nella prima mattinata, risultavano paralizzate dal traffico la Trionfale, la Flaminia, la Cassia, piazzale degli Eroi, piazza di Villa Carpegna, piazzale Prenestino. Solo per citare i casi di paralisi più eclatanti. Le cause? A parte qualche semaforo guasto i vigili urbani spiegano che motivi specifici non ce ne sono. È il mare d'auto che invade le strade a provocare l'intasamento generale. E di veicoli in circolazione a Roma, ancora secondo i dati dell'Istat, questa volta riferiti all'87, erano due milioni 155 mila 614, di questi ben un milione 869 mila erano autovetture. «È per incentivare l'uso del mezzo pubblico non si fa nulla - accusa «Verderoma» - Occorre far procedere rapidamente la costruzione delle metropolitane e completare l'anello ferroviario».

Un anno tranquillo prevede il barometro degli astri, un 1991 che andrà ritoccando il maquillage scompigliato dalle turbolenze degli ultimi tempi. Non si farà nemmeno la guerra: è quello che assicurano i compatti gli astrologi. Maghi moderni, che si presentano al consueto appuntamento con la stampa per consegnare le previsioni per il 1991, all'ombra protettiva dell'Albo Professionale Europeo - nel quale figurano iscritti già in 4000 - e del Sindicato Usaode-Cai. «Tanto per distinguerci dai profittatori e dagli abusivi», con le profezie, dagli spiriti di saggezza comune che vedono Gorbaciov avversato ma vittorioso alla politica italiana in fase di assestamento, dove Andreotti non muore mai e Craxi si rivigorisce, nonostante una caduta di governo - prevedibile anche dai profani.

Le agitazioni sindacali sotto gli inquieti influssi delle eclissi porteranno comunque bene alla Cisl, forse bacciata dalla sorte in grazia dei suoi «protetti

esoterici». L'occultamento del sole del 15 gennaio sarà foriero di scompigli nel mercato della borsa, mentre quello dell'11 luglio porterà novità dal campo della medicina, anche se per gli scettici la cosa più interessante rimane il fatto che si tratterà dell'eclissi più lunga del secolo: circa sette minuti di completa oscurità.

Non è stabilito con chiarezza a cosa servirà il nuovo farmaco arricchito nel nuovo anno, se per l'Aids o per il cancro, ad ogni buon conto il mago Bernardo è del curioso parere che i ricercatori debbano cercare nello sterco di capra la soluzione per certe malattie.

Stavraganze a parte, l'unanimità ritorna sul campo di calcio: ad aggiudicarsi lo scudetto sarà una squadra con la stella, la favorita è la Juve, ma in lizza con il simbolo puntuto c'è anche l'Inter. Non manca una verniciata di ecologia con la scoperta di una nuova forma di riciclaggio dei rifiuti e dei materiali da riutilizzare che permetterà di eliminare buona parte degli scarti tossici. Meno efficace è il «riciclaggio» delle Leghe, secondo il senso astrologico dei maghi sarà un fenomeno passeggero, aiutato nel declino da una generosa spintarella dei vescovi, che si mobiliteranno in ulteriori crociate.

ROSSELLA BATTISTI

## Previsioni astrologiche sindacali

## Accoltellato in famiglia

### Ma il ferito non denuncia

Litigava con i parenti della moglie e non era la prima volta. Ma martedì pomeriggio, al residence di via Val Carnuta, la lite è diventata rissa e Paolo Talotti è finito in ospedale, con due coltellate in pancia. Il giovane di 25 anni non ha voluto fare il nome del feritore. Medicato, è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Paolo Talotti non ha voluto sporgere denuncia. Crede ancora che la pace in famiglia possa essere recuperata in qualche modo. Ma in casa Talotti già altre volte si è sfiorato il dramma, per motivi non chiari e probabilmente del tutto banali. Forse, la difficile convivenza di troppe persone in poco spazio. Il residence «Val Carnuta» è gestito dal Comune e ricomprende gli Alinari e ricomprende, come gli Alinari, di persone in attesa di una casa.

La geografia politica scorta attraverso la sfera di cristallo segnala un'Europa che stenta a definirsi, incoraggia Lech Walesa nelle sue iniziative fortunate ed efficaci, avverte Bush di possibili attentati e consiglia a Fidel Castro di prepararsi spiritualmente a un'eventuale dipartita. Peraltro si farà un gran parlare di morte in maniera poco piacevole: in alcuni stati verrà ristabilita addirittura la pena capitale.

Vip a parte, le previsioni astrologiche del 1991 vedono sotto una buona stella tutti i nati sotto la Vergine, con il luminoso Giove che transita nel loro segno, e per riflesso «dirimpettati» dei verginiani, i miti Pesci, che potranno guizzare in acque felici e riscaldate dal loro astro tutelare. Qualche spiraglio felice spetta a Sagittario e Cancro, mentre ancora privati dal traffico del pianeta che scorrazza nel loro segno, saranno i power Capricorni, ma anche Arieti e Scoiapiori non vedranno giorni oscuri. Basterà aspettare con fiducia l'anno seguente o rivolgersi ad astrologi più ottimisti...

È il totale di finanziamenti chiesti dalle consigliere Pci e Verdi. Proposte di assistenza a chi subisce violenza, un piano regolatore degli orari e Buon Pastore

# Un miliardo e mezzo per un bilancio «rosa»



Una serie di emendamenti per un bilancio che sappia parlare anche al femminile. Sono quelli che oggi verranno presentati dalle donne elette nelle liste del Pci e Verdi. Proposte per assistenza alloggiativa e legale alle vittime di violenza sessuale, di luoghi di accoglienza per bimbi di donne extracomunitarie che lavorano, e un piano regolatore sugli orari della città. Chiesti 6 miliardi per il Buon Pastore.

FABIO LUPPINO

Un bilancio senza qualità femminile. Una constatazione, piuttosto un'accusa mossa dalle donne elette nelle liste del Pci e del gruppo Verde in Campidoglio al complesso di spese e investimenti proposto dalla giunta per il '91. Il presupposto critico per una serie di emendamenti che guardano a ciò che Carraro e l'assessore al bilancio Massimo Palombi, non hanno voluto vedere. Da un richiesta di finanziamento per l'elaborazione di un piano regolatore degli orari per la città,



Qui a fianco, il Buon Pastore. A sinistra una donna immigrata e suo figlio

ti precisi, ha detto ieri Maria Coscia, consigliere comunale comunista. Ma nel piano triennale di investimenti non c'è una lira per la ristrutturazione del luogo storico del femminismo romano. La proposta di emendamento è di sei miliardi, due da spendere subito, il prossimo anno.

«Stiamo lavorando controcorrente, malgrado le donne elette siano 13 su 80 consiglieri», ha detto Paola Piva, della sinistra indipendente, ieri, durante la conferenza stampa in cui sono stati illustrati gli emendamenti. È grave che una giunta non sia in grado di pensare in proprio una politica delle donne. È sempre sulla nostra iniziativa che le cose vanno avanti». Dito puntato contro il prosindaco, la dc Beatrice Medi. Le elette verdi e Pci hanno ricordato che tutta questa materia è stata «scorporata» dall'assessorato ai servizi sociali e posta nelle competenze del gabinetto del sindaco. «È mancata la volontà poli-

tica su questi temi specifici della Medi», ha sottolineato Teresa Andreotti dell'Pci - al momento dell'elaborazione del bilancio preventivo.

Una trave nell'occhio di fronte ai mutamenti della città. Tra questi i problemi dei bambini di donne immigrate che lavorano. Lasciati in istituto per mancanza di strutture vivibili, un «disagio, fisico, psichico, linguistico», ha sostenuto Paola Piva. L'emendamento proposto comporta uno stanziamento di 300 milioni. «È poca cosa», ha proseguito Piva - ma è possibile avviare un progetto per dare un'assistenza alloggiativa che consenta il recupero del rapporto madre-bambino, senza forzate distanze. Aspetti non secondari, spesso lasciati al privato. La stessa palese dimenticanza legata ai problemi del parto. «È stato denunciato un aumento dei cesarei - si è detto ieri - e in generale c'è una involuzione della cultura medica in questo senso». La proposta dei finan-

Accordo tra le parti per la cassa integrazione straordinaria. Bilancio '90 della Cgil: tetto record, oltre trecentomila gli iscritti

## Bloccati i licenziamenti alla Snia

TERESA TRILLO

Bloccati i 573 licenziamenti alla Snia-Bdp di Colfero. Riuniti attorno a un tavolo del Ministero del lavoro, ieri, i rappresentanti regionali del Sindacato unitario lavoratori chimici (Fuc), Cgil, Cisl e Uil, l'Unione industriali, Ugo Orsopoli, sottosegretario al Lavoro, e alcuni membri del consiglio di fabbrica hanno siglato l'accordo che cancella i licenziamenti decisi nei giorni scorsi dalla Snia e concede la cassa integrazione guadagni straordinari.

Durante tutto il pomeriggio, cinquecento operai di Colfero e Ceccano, giunti a Roma con sei pullman, hanno manifestato sotto le finestre del Ministero a sostegno della trattativa, richiesta a viva voce. Gli stabilimenti della Ciociaria, che producono armi, sono in crisi dall'87: i cassintegrati sono 287. Una crisi causata anche - secondo i sindacati della zona - dal blocco delle licenze per l'esportazione decretato in seguito alla crisi del Golfo, che ha ridotto il mercato della Snia all'Italia e al paese Nato.

Superata l'emergenza, il Fuc-Cgil Lazio ha già pronta una proposta. «C'è un problema di riindustrializzazione della Valle del Sacco», dice Ernesto Rocchi, segretario Fuc-C-



Un'importante riforma per la Cgil si rinvierà. La costituzionale del sindacato; per rendere certe e trasparenti le regole della democrazia rappresentativa. A livello regionale, il '91 sarà l'anno del rilancio della programmazione nei settori sanità e trasporti. Ma l'obiettivo che potrà rivoluzionare le relazioni sindacali e il mondo del lavoro è quello che mira a unificare i diritti e i doveri dei lavoratori nei settori privato e pubblico. Il trattamento economico e le regole che governano il rapporto di dipendenza potrebbero quindi essere le stesse per chi lavora nel settore privato o pubblico,

oggi rigorosamente differenziati. Infine, sempre nel '91, si farà il congresso della Cgil Lazio, che esaminerà la nuova «Carta costituzionale». Novità in programma anche per la scuola. La Cgil intende infatti costituire un osservatorio permanente regionale sul disagio e la dispersione scolastica.

Domenica i 2.000 della Pantanella in corteo fino a San Pietro

## Vademecum per barboni e immigrati. Oltre 4 mila vivono per strada o in tuguri

Una guida per chi vive sotto i ponti e nei dormitori. Un vademecum su dove mangiare, dove dormire, dove lavarsi. Lo regala per Natale la Comunità Sant'Egidio. E protesta: «Il Comune non ci ha pagato neppure tutti i pasti dell'anno scorso». Domenica i 2000 dell'ex pastificio sulla Casilina andranno con Caritas e Focsi fino a San Pietro. Chiedono un appello del Papa per avere una sistemazione migliore.

RACHELE GONNELLI

È stata presentata ieri come la «guida michelin» per chi dorme all'addiaccio, un regalo di Natale della comunità Sant'Egidio. Domenica mattina, i 2.000 della Pantanella sfileranno in corteo fino a San Pietro. Sono quasi tutti musulmani, ma lo stesso si sono rivolti al Papa. Gli hanno scritto una lettera e ora insieme alla Caritas, alla Focsi e alla Casa dei diritti sociali andranno a sollecitare un appello del Santo Padre. A sei mesi dall'impegno preso dal Cam-

pidoglio per trovare 2.000 posti letto decenti, ancora non c'è niente di concreto. Ieri l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro ha «idotto le sue promesse a uso scamo comunicato in cui annuncia che «sta provvedendo ad avviare un progetto che, stipulando accordi con aziende pubbliche e private, permetta di inserire gli extracomunitari, i tossicodipendenti, nel mondo del lavoro agricolo dell'Agro romano». Per il momento queste categorie di persone senza casa, senza lavoro, senza soldi possono contare sulla bussola per la sopravvivenza della Comunità di S.Egidio.

Sarà distribuita in 8.000 copie. Facile da consultare, tascabile, ha una copertina plastificata «perché così si unge meno» e pagine in carta spessa «da sfogliare tutti i giorni». Per sapere dove mangiare, dove dormire, dove lavarsi. Tutte le informazioni, dai numeri di telefono agli orari di apertura dei servizi, sono stati verificati - assicurano a Sant'Egidio. La maggior parte delle sessanta paginette, mappa della solidarietà sociale nella capitale, riguardano associazioni del volontariato cattolico. Gli immigrati possono curarsi i denti alla Caritas di via Levis Civita. Le ragazze madri possono rivolgersi alla «Casa di Allegria». E gli di seguito con il circuito delle parrocchie. Il parroco della Santa Natività ha addirittura fatto spazio a una piccolissima moschea.

Quanti sono i potenziali

utili di questo libriccino? I tesserini rilasciati negli ultimi due anni dalla comunità S.Egidio per la mensa e del centro di accoglienza (ambulatorio medico, cambio di vestiti, centro di ascolto) sono stati circa 23.000. Settanta volontari servono ogni sera 1200 pasti. I due terzi dei frequentatori abituali sono immigrati. «Il Comune ancora non ha finito di pagare i contributi sulle cene consumate nel 1989», denuncia Mario Marazziti. Secondo le stime di quelli di S.Egidio, gli italiani che vivono per strada a Roma si aggirano intorno alle duemila persone. «Un terzo di quelli che conosciamo», dice Francesca Zuccati - ha problemi di alcolismo o di tossicodipendenza. L'età di queste persone infatti si sta abbassando. Poi ci sono 200/300 anziani che con le pensioni sociali, gli affitti alti e la solitudine, non sono in grado di cucinarsi un pasto caldo.

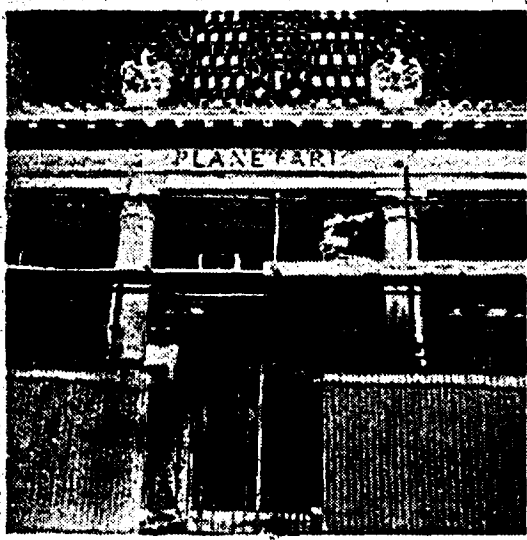
«C'è poi una fascia di persone, diciamo un centinaio - ag-

## Cacciato dalla Fatme per protesta rifiuta di mangiare

Il digiuno di protesta lo ha ridotto su un lettino dell'ospedale di Frascati. Ennio Moriggi, un operaio di 48 anni, cassintegrato della Fatme, quando domenica scorsa ha saputo che la sua fabbrica aveva ridotto le lettere con il bene, a 260 lavoratori, ha deciso un atto clamoroso. Ha scelto la strada dello sciopero della fame che in soli due giorni, viste le sue condizioni fisiche già precarie, martedì scorso lo ha costretto al ricovero. «Ho sentito che serviva trovare la forma per far sentire la nostra voce. Le manifestazioni davanti ai cancelli della Fatme, le proteste e l'azione sindacale vanno bene ma non bastano», dice Moriggi nel salottino del reparto di medicina generale dell'ospedale di Frascati. La stampa e la televisione non hanno dato risalto al dramma di questi 260 licenziamenti che così rischiano di passare inosservati. Parla con fatica, ogni tanto è costretto a interrompersi ma l'operario è deciso ad andare fino in fondo. I suoi compagni di fabbrica, che sono andati a trovarlo in ospedale, hanno cercato di dissuaderlo, ma lui ha deciso che interromperà lo sciopero solo quando le richieste degli operai della Fatme saranno ascoltate. Anche i medici e il personale dell'ospedale hanno cercato di dissuaderlo ma hanno

anche dimostrato comprensione per la sua protesta. Ogni giorno i portanini posano il vassoio con il pranzo e con la cena sul suo comodino e quando passano a ritirarlo lo trovano intatto e annotano sulla sua cartella clinica il suo rifiuto di mangiare.

Martedì scorso alla Regione doveva esserci un incontro tra i sindacati, l'assessore al lavoro e l'azienda. Ma i dirigenti della Fatme non si sono presentati - spiega Moriggi - Quello che chiediamo è il ritiro dei licenziamenti, che il ministero del lavoro riceva le organizzazioni sindacali per affrontare la nostra situazione e infine che intanto venga prorogata la cassa integrazione per il '91. Al 31 dicembre infatti per i 260 lavoratori scade il provvedimento di cassa integrazione e la coincidenza con i licenziamenti decisi dall'azienda lascia i 260 operai letteralmente in mezzo alla strada. Moriggi ha coordinato in questi mesi per la Fiom l'iniziativa tra i cassintegrati. Lui stesso è in cassa integrazione fin dall'86. Ha due figli, uno di 22 anni e uno di 17. La moglie, anche lei operaia, due anni fa è stata licenziata. «La condizione della mia famiglia non è certo la più felice, ma per tutti i 260 miei compagni la vita è dura. E nessuno ci da una risposta».



## Planetario di piazza Esedra. Partono i lavori di ristrutturazione?

Vintendenza ai beni archeologici per permettere il recupero delle Terme di Diocleziano. Che forse, dunque, sta per iniziare. Lo stratio riguardava anche il Museo delle cere e la facoltà di Magistero, che però è riuscita a farsi revocare l'ingunzione.

Prima planetario per scrutare le stelle, poi, negli anni '70, cinema d'essai per godere film d'annata ed infine di nuovo planetario. Nell'edificio accanto a piazza della Repubblica sono apparsi gli operai. Era stato chiuso con tanto d'ingunzione di sfratto dalla Sov-

**REGALO DI NATALE RADIOGLADIO**  
PRENOTAZIONI E DISTRIBUZIONE PRESSO LA SEZ. MAZZINI - TEL. 3729521  
**RADIOGLADIO**  
È UN MESSAGGIO REGGAE-RAP ANCHE PER BALLARE  
copiate e diffuse RADIOGLADIO non c'è Copy-Right

**“PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE”**  
GIOVEDÌ, 20 DICEMBRE, ORE 20.30  
C/o Sez. «Mazzini» - Viale Mazzini, 85  
Presentazione della mozione con:  
**MARIO TRONTI**

**ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE**

**AVVISO AGLI UTENTI**

Si comunica che il Consiglio Comunale di Roma, ai sensi degli artt. 3 e 13 del T.U. del 15 ottobre 1925 n. 2578, ha modificato, con deliberazione n. 736 dell'11 settembre 1990, l'articolo 13 del Regolamento Aziendale di fornitura di energia elettrica e l'articolo 20 del Regolamento di somministrazione di acqua nel territorio Comunale.

Di conseguenza le fatture emesse dal 2 gennaio 1991, sia per l'erogazione dell'energia elettrica che per la somministrazione dell'acqua, dovranno essere pagate entro 30 giorni dalla data di emissione, in luogo dei 20 giorni di cui ai precedenti Regolamenti di fornitura, prolungando perciò di ulteriori 10 giorni i termini di scadenza.

Dal 31° giorno di emissione l'Azienda applicherà sulle fatture insolute, sia elettriche che idriche, una indennità di mora pari al tasso ufficiale di sconto più due punti.

**INVITO A Roma e nel Lazio per il lavoro, i diritti, la democrazia, un diverso sviluppo**

**VERSO IL XX CONGRESSO PCI**

«Un partito delle lavoratrici e dei lavoratori che assume la lotta per i loro diritti, l'umanizzazione del lavoro, e un nuovo rapporto tra tempi di vita e di lavoro, reso necessario dalla crescente presenza delle donne nel mondo produttivo, come una tappa immediatamente realizzabile di un processo di graduale liberazione del lavoro, e la democrazia economica nei luoghi di lavoro e nelle grandi istituzioni sociali come parte integrante di una ricondizione democratica dello Stato.»

(Marta Rastrelli per il Pci)

**INCONTRO REGIONALE**

PARTECIPANO: Giovanni Quercetti, segretario generale Cgil Lazio; Guglielmo Loi, segretario Uil Lazio; Cecilia Tassinari, segretario Comunità del lavoro di Roma; Flavio Vento, segretario generale Cgil Lazio; Cesare Alimonti, sezione Pci Senato di Roma; Michele Orta, della direzione Federazione Pci Roma; Mimosa Orsatti, sezione Pci Statali di Roma; Luciano Gall, sezione Pci Fiat di Caserta.

COORDINA: Franco Cervi, della segreteria regionale Pci Lazio.

INTERVIENE: Costantino Bottili, segretario regionale e della direzione nazionale Pci. Sono invitate rappresentanze di categoria, dei Consigli delegati aziendali Cgil-Cisl-Uil, sezioni e cellule Pci dei luoghi di lavoro.

**ROMA, 21 DICEMBRE 1990 - ORE 17.30**  
SALA CONVEGNI REGIONE LAZIO - F. SAN SS. Apostoli, 73

**XX CONGRESSO DEL PCI**

- Per il ritiro delle navi e degli aerei italiani dal Golfo Persico  
- I comunisti della periferia per una nuova opposizione sociale e politica

Incontro pubblico con  
**PIETRO INGRAO**

**GIOVEDÌ 20 DICEMBRE ALLE ORE 18**  
presso la sezione del Pci di Villaggio Breda  
in Via Annibale Calzoni, 1

Coordinationista della mozione «Rifondazione comunista» dell'VIII Circostrizione.

**GIANNI DE FEO**  
Presenta:  
**QUANDO I POETI CANTANO**  
tra Jacques Brel e Luigi Tenco  
con:  
**GIANNI DE FEO**  
al pianoforte:  
**FABRIZIO PIERONI**  
consulenza artistica:  
**MARIA IATOSTI**  
regia:  
**MAURIZIO FARAONI**

Le «STANZE SEGRETE» sono aperte al pubblico tutti i giovedì e venerdì alle ore 21. Prenotazione obbligatoria dalle ore 13 alle ore 16 al n. 534.75.23

**STANZE SEGRETE**

Piccolo Teatro del Giallo  
ASSOCIAZIONE CULTURALE

**Centro Sociale «Alice nella città» - MIR - MPA**  
Lega per l'Ambiente di Roma - FOCSI  
Comunità Somalia - Signorno!  
Casa dei Diritti Sociali - UAWA  
Associazione per la Pace di Roma

Invitano ad un incontro tra pacifisti italiani e terzomondiali presso la Comunità di San Paolo, via Ostiense, 152/B - Tel. 5783626.

**GIOVEDÌ 20 DICEMBRE ALLE ORE 20.30**  
Interverranno:  
**Ettore MASINA, Raniero LA VALLE, Saida ALI AHMED**  
i cammelli con più belli.

**NORD E SUD, UN SOLO NEMICO: LA GUERRA**



Abbandonata dall'Alta moda per l'inerzia capitolina  
Roma è senza strutture e senza eleganza  
Parla lo stilista romano Roberto Capucci  
«Un gioiello distrutto da volgarità e degrado»

# L'incanto svanito di una città resa cialtrona

**N**el suo candidissimo, essenziale atelier di via Gregoriana - tra gli alti specchi incorniciati d'argento e i tappeti preziosi, dove vagano le misteriose presenze dei suoi vestiti-statue, silenziose ombre avvolte di colori che si inseguono e fondono mirabilmente l'uno dentro l'altro, tenuamente luminescenti di talvolta, i suoi leratici abiti-figure, le oniriche donne scetole, cerchio, ventaglio, raggio, fuoco, farfalla, angelo, fiore, oro e argento - Roberto Capucci ci accoglie per una intervista non pacificatrice.

Il più romano degli artisti dell'Alta Moda - è nato e vissuto a Roma, dove ha studiato, si è formato e ha lavorato sin dagli esordi della sua straordinaria carriera - Capucci non edulcora, né attenua niente. Roma ai suoi occhi è perduta, e non solo come sede eletta dell'haute couture, ma perduta anche come città, come capitale. Una intervista, la sua, come una lettera d'amore e di addio insieme, una lunga lettera di ripudio, una lettera «arrabbiata». «Perché ci si arrabbia con chi si ama», dice.

Enfant prodige dell'alta moda italiana, già alla ribalta nel 1950 nel suo atelier di via Sistina, chiamato a sfilare per la prima volta dal mitico marchese Giorgini inventore di Palazzo Pitti, nel '56 insignito della medaglia d'oro di Venezia, nel '58 vincitore dell'Oscar della moda, nel '62 acclamato a Parigi dove già apre un secondo atelier, nel '70 collaboratore di Pasolini per i costumi di Teorema, negli anni Capucci è presente via via sullo scenario non solo di Roma, ma anche di Milano, Tokyo, Parigi, New York, Monaco. I suoi costumi, i suoi abiti-architetture sono conservati in musei come una «opera d'arte», allo «Städt. Museum» di Monaco, al «Victoria and Albert» di Londra, al «Fortuny» di Venezia, al museo del castello Sforzesco di Milano, alla Galleria del costume di Firenze, alla Biennale di Venezia. Mostre ed esposizioni dall'86 ad oggi hanno visto personali di Capucci dalla Columbia University, a Monaco, a Palazzo Strozzi di Firenze nel gennaio di quest'anno (oltre 35mila visitatori); una è attualmente in corso al «Kunsthistorisches Museum» di Vienna, 80 abiti delle collezioni dal '52 all'89 esposti insieme a 50 corazze da cerimonia e torneo del XV e XVI secolo. Solo Roma, la sua città, resta estranea, non gli ha dato nulla.

Eppure Roma, questo luogo unico al mondo, anzi il più straordinario luogo del mondo, come la chiama lui, è stata per Capucci la sua principale fonte di ispirazione, un tempo.

«Sì, c'è stato un momento, nella mia vita, negli anni '60, che il dilemma era, restare a Parigi o tornare a Roma.

Avevo una forte indecisione, perché la spinta a restare là era fortissima, là si respirava molto l'aria della couture, era molto interessante, molto stimolante. Avevo nostalgia di Parigi, ma la nostalgia di Roma è stata più forte. Nostalgia del colore di Roma, ne avevo bisogno, così sono tornato. Ah, sì, devo ammetterlo, Roma all'inizio mi ha dato moltissimo, è stata una fonte di ispirazione paurosa, intensa, addirittura violenta».

C'è stato tanto amato, il sarto-artista rimpiange la sua vecchia Roma come un amore perduto. «Roma ha tutto per dare ispirazione a un artista, i colori, le vetrine delle chiese illuminate di rosso al tramonto, il barocco, il classico, il Rinascimento, un campanile che appare all'improvviso. Una città magica. Oggi devo dire che tutto questo, non me lo dà più. Sono molto obbiettivo, perché Roma è diventata oggi una delle città più volgari del mondo. Io vado spesso in giro, vedo città, paesi: bene quello che si vede a Roma è esasperante. Da amante tradito, è spietatamente lucido. «Esasperante perché Roma è diventata una città cialtrona, volgare, ma tutto questo, come lo posso dire, è come se fosse sponsorizzato, santificato. Come proprio per dire: devi essere volgare, devi essere maleducata, devi essere cialtrona. Una città-gioiello, una città-museo. Domando, perché trattare una città simile in questo modo? Un artista non prende più nulla da questa città. Come fa...Uno che l'ha amata e l'ha vista in una maniera diversa, non lo sopporta, è troppo triste, lo non riesco più nemmeno a

Roma e la moda. Il binomio si incrina, l'antico splendore entra nella zona grigia, una patina di decadenza, un malinconico senso di fuga si posa sui celebri atelier. La polemica dura da qualche anno, oggi si fa abbandono, sfiducia, assenza, accusa. Nonostante i ventimila miliardi che bussano alla porta, Roma capitale rischia di arrivare troppo tardi e di lasciarsi sfuggire per sempre uno dei suoi atout di prestigio e vanto, la sua aureola di grande capitale della moda in campo internazionale.

In pochi anni, si sta infatti distruggendo ciò che è stato creato in un quarantennio di lavoro e di successo. Culla dell'Alta Moda, le sue strade storiche e nobili, via Sistina, via Gregoriana, Rampa Minganelli, piazza di Spagna, via Condotti hanno ospitato in favolosi atelier i nomi della couture noti in tutto il mondo, Fabiani, Schubert, Valentino, Capucci, Gallizine, Balestra, Lancetti, Sarli, Gattinoni, Clara Centinaro, raccogliendo e mettendo a frutto - nei dorati laboratori tra stucchi e specchi, le mani più sa-

MARIA R. CALDERONI

pianti e raffinate dell'artigianato sartoriale, le leggendarie ricamatrici, la creatività che incanta il mondo.

Parte infatti da Roma la Moda italiana che conquista New York, Londra, Parigi, si creano Imperi, e contemporaneamente un saldo attivo ben consistente sul piano della bilancia commerciale.

Ora Roma vacilla, come capitale della moda (e non solo). La passerelle costosa (da 300 a 500 milioni l'ognuna) e tuttavia inattuosa sul piano del ritorno di vendita e di stampa internazionale, la città negli anni sempre più spaventosamente caotica, Fiumicino intanto, la perenne assenza di una sede adeguata per le manifestazioni della Moda, la carenza totale di ogni politica pubblica di attenzione e sostegno, è come una lenta ma rovinosa erosione che mina dall'interno il mitico castello. Ora traballa, le sue luci si offuscano.

Vince Parigi, Roma decade. Nella mortale partita per il controllo del grande mercato mondiale, nella lotta senza esclusione di colpi per la supremazia nell'area euro-

pea integrata ormai alle porte, la capitale francese è in testa, con uno scettro ormai saldamente in mano.

Prima se ne è andato Ferré, cooptato con tutti gli onori e le dovute prebende nella Maison Dior; poi Valentino a ruota rompe clamorosamente il paludoso silenzio romano, accusando l'inerzia, lo spreco, la decadenza della realtà capitolina, portando anche lui sfilate e prestigio in terra francese. L'anno scorso, la minaccia di «protestare» la passerella della capitale da parte di grossi nomi come Gattinoni, Balestra, Sarli, mette in agitazione la giunta e il neo eletto sindaco, Carro, promette solennemente nel corso di una conferenza stampa, che l'Alta Moda sarà salva, si impegna per interventi risolutivi e gratificatori. Siamo ormai alle porte del nuovo anno, nulla è all'orizzonte. «Promesse da marinaio», dice senza più un filo di speranza Raniero Gattinoni. Niente è avvenuto. In più, ultimo colpo, un'altra griffe prestigiosa se ne va, non sifera più a Roma nemmeno Milla Schön, anche lei vola a Parigi.

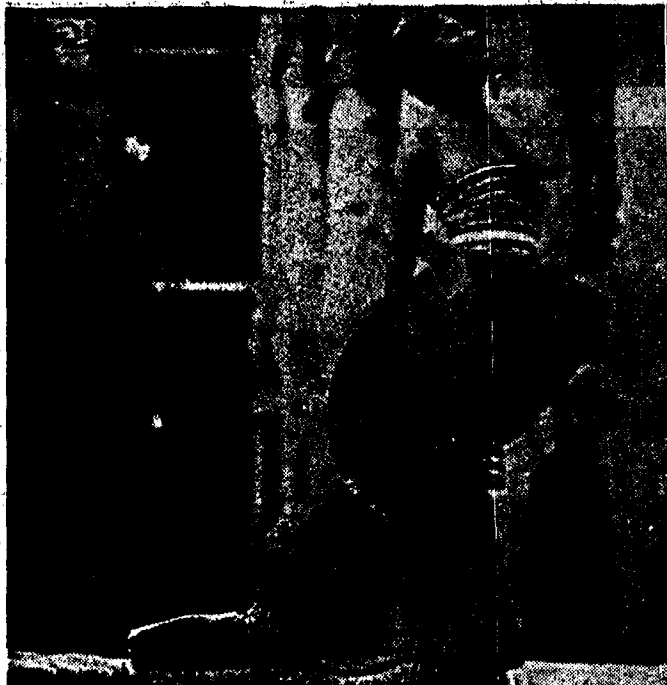


«Risponde con la manifestazione alla Fiera di Roma, che non serve a niente. In realtà, manca la volontà di trovare spazi per la moda, e poi non gliene importa niente a nessuno. I francesi ci insegnano, la moda è un settore che rende tanti tanti soldi alla Francia e loro la moda l'accettano, la proteggono. Qui invece che fanno? Fanno quel tendone a Villa Borghese, ma cosa vuol dire, mi chiedo. Come sempre poi, tutto molto precario, momentaneo, appiccicato. Quando Roma potrebbe avere una sede giusta e bellissima, unica».

**P**er solitaria ed aristocratica protesta contro la manifestazione di Trinità del Monti, Roberto Capucci si è «detto fuori» da tutti gli organismi della Camera della moda. Nel suo discorso però è sempre il rimpianto della Roma scomparsa quello che ritorna, anche per quanto riguarda la specifica vicenda moda. «Allora tutto era grande, oggi è tutto da quattro soldi».

Prima, dice, le più grandi clienti del mondo, venivano a Roma, oggi vanno a Parigi. La colpa, ancora una volta, è di chi ha rovinato la città. «Parliamoci chiaro, ma a Roma uno che viene a fare, dove va, a mangiare da Meo Patacca? A Parigi può scegliere tra mille posti; a Vienna l'Opera funziona da settembre a luglio ininterrottamente; Praga, città povera, ha tre teatri, tre, settecento, ottocento e liberty. Roma, la capitale del mondo, non ha un auditorium, non ha una sala da

A sinistra, Roberto Capucci. «Roma era una città magica», afferma. Ora è il regno della cialtroneria». In alto, un particolare dell'Arco di Costantino. Al centro due modelli dello stilista. In basso: l'Appia Antica sommersa dai rifiuti.



fare un'intervista su Roma. Tutto peggiora, di giorno in giorno. Pensi a come hanno potuto fare quello scempio a Piazza del Popolo. Su un tavolino di cristallo, in cornici d'argento risplendono le foto di Valentina Cortese e Raina Kabaivanska, due gran donne, come le chiama lui, distraendosi un attimo. L'attuale degrado della «sua» città è un tema che evidentemente lo affligge e inquina, taglia l'aria con le mani che si agitano.

«I mio rapporto attuale con Roma è totalmente cambiato. Riesco a trovare la città che era solo in rari momenti, per poche ore. Sparita. Non mi affascina più. Non sono un razzista, ma vedo confronti con altre città che ho visitato semplicemente allarmanti... Prenda ad esempio Praga. Una città bellissima, e certo povera, la povertà là si vede dappertutto in giro. Però tutto è superato da questa bellezza, da questa città tenuta in modo perfetto, pulitissima. Non ci sono insegne, non ci sono tabelloni pubblicitari, al centro le macchine non passano. Bene, non passano, tutto finisce lì, non ci sono problemi. Alla sera è tutta illuminata, illuminati tutti i palazzi, tutte le cupole, è una magia, ed io pensavo, immaginate Roma illuminata così... Perché io vorrei domandare a questi signori - gente davvero curiosa, strana, io non la voglio più nemmeno nominare - perché Praga deve essere tutta illuminata e Roma no? Si chiama caput mundi, ma capitale di che cosa, me lo dovrebbero dire...».

Quel signori - i «nemici» di Roma - lui non li nomina davvero mai, restano sullo sfondo come presenze nefaste, biechi blu, artefici perversi («chi sono, dove vivono, come vivono questi signori che storpiano Roma, chi li mette a cirire, come è la loro vita, vorrei sapere tutto di loro»), ma il suo giudizio è senza appello: «Ne abbiamo visto di scempiaglini a Roma. Io non credo più nemmeno in nessun cambiamento. Cambierà, lo stiamo dicendo da dieci anni».

Roma, incredibilmente, non ha un museo della moda e del costume, ma non ha nemmeno una sede adeguata per le manifestazioni dell'haute couture. Perché mancano anche queste strutture? «Mancano per l'Alta Moda, come mancano in tanti altri settori. Mancano perché manca una organizzazione seria. Nominare Parigi mi dispiace, non voglio passare per un fissato, ma Parigi dà quello che non dà Roma. Perché Parigi ha compreso il potere della moda. Là sono organizzati, là la Camera della moda funziona in maniera incredibile. Roma risponde con la sfilata a Trinità del Monti, che non serve a niente.

concerti»

I nemici di Roma, gli gnomi malefici gli hanno rovinato anche l'amatissima strada, che è la famosa via Gregoriana. Si arrabbia. «È un carnevale. L'ha vista la strada qua sotto, come l'hanno ridotta? Lo sa che l'avranno riparata decine di volte? E da ridere vedere come lavorano. Era una strada meravigliosa, discreta, elegante... Non gliene importa niente a nessuno. Questo menefreghismo di Roma è tragico».

Il colloquio sta per concludersi, lui lo chiama sfogo, dettato da «una grande amarezza». È un dolore, sostiene, vedere questa capitale piena di bellezza, piena di cultura, piena di storia trasformarsi in una città cialtrona, distorta. «Io le parlo del lato estetico della città, e per il lato estetico conta tutto, anche le cose che sembrano marginali, il marciapiede scassato, i cumuli di immondizia da tutte le parti. Poi i mali di Roma sono talmente giganteschi, che non sono io a poterne parlare... Sento solo che la cialtroneria è presente ovunque, non la vediamo nemmeno più, non l'avvertiamo più, questo il grave. E poi questo senso di prepotenza che circola, io sono più ricco, io sono più forte, io faccio quello che mi pare... E questi politici ciechi, loro passano di corsa sulle auto blindate, non vedono più nulla. Ma non sono mai andati in un ospedale, non hanno mai fatto la fila in un ufficio, mai visto come ti trattano, lo sporto che c'è, che cosa ti dicono? Io mi domando: lo sanno costoro, lo vedono lo scempio?».

Domanda sospesa, senza risposte.

**Cosa c'è sotto l'albero?**

Iniziata in ritardo la corsa ai regali natalizi  
Bambola «mangiona» e videogames in testa  
Libri e dischi a domicilio per i più grandi  
Un vero boom per sci e giacche a vento

# Slalom tra le strenne pochi giorni alla meta

Ultimi giorni per la corsa al dono. I giocattoli cantano vittoria: i loro prodotti sono in testa alle classifiche dei regali prescelti dai romani. Richiestissima la bambola «Bella e mangiona» ma vanno forte anche la tartaruga combattente e altri nuovi videogames. Tra gli adulti trionfano libri e dischi, con la novità della consegna a domicilio. «Lo shopping natalizio è iniziato in ritardo» dicono i commercianti.

**BIANCA DI GIOVANNI**

Come si stanno comportando i romani a una settimana dal 25 dicembre? Si stanno tufoando nella corsa agli acquisti? «E come, non compra? Er romano c'ha er core», dice soddisfatto un rivenditore di giocattoli. In effetti questo è il settore che sta andando più forte, quasi a confermare il Natale come festa dei più piccoli. Ed è anche l'unico campo in cui sono i figli ad imporre i gusti e le scelte ai genitori, che, nella maggior parte dei casi si affrettano ad accontentarsi. Tra le bambine, che superano di gran lunga i maschi, il giocattolo che ha più successo è «Bella e mangiona», la bambo-

la che mangia la pappa. Oltre ad essere la più venduta, Bella e mangiona è anche tra le più costose (120.000 lire), seguita a ruota da Bella ballerina (85.000). Queste le due star del microcosmo dei giochi «femminili», che per il resto continua a proporre prodotti tradizionali: le piccole cucine e tutto ciò che ha a che fare con l'ambiente domestico. Più «moderni» sembrano i gusti dei maschietti. Videogames e giochi computerizzati affollano il loro immaginario. Molto forte sta andando la nuova console per la tv «Sega mega drive», un vero e proprio computer a 8 o 16 bit da appli-

ca. Forse troppo alti - dicono alla Rizzoli - il libro rimane comunque un rifugio per chi non può spendere cifre esorbitanti. Spesso è un secondo regalo, che accompagna un oggetto magari più frivolo. Di solito chi acquista un libro per Natale ha già un'idea ben precisa, conosce già autori e titoli e soprattutto i gusti del destinatario. Un discreto successo sta avendo l'iniziativa presa dalla libreria Gli Angeli per soddisfare le esigenze dei consumatori natalizi. Un numero telefonico (4821304/585) a cui rivolgersi per avere consigli e, soprattutto, per far recapitare a domicilio dei pacchi regalo. «E' andata bene fin dai primi giorni di dicembre», dice l'addetto alle vendite. Hanno cominciato prima le ditte, poi a poco a poco anche i privati. E' una soluzione comoda in una città in cui è difficile spostarsi. Con questo sistema Gli Angeli non vende soltanto romanzi, ma anche abbinamenti libro più spumante o caffè. La stessa libreria registra un notevole afflusso di giovanissimi interessati soprattutto all'horror o alla fantascienza. Grande successo hanno riscosso anche gli aquiloni professionali, in fibra di carbonio, che dall'inizio del mese sono giunti già alla terza ordinazione. Non è un regalo per bambini, ma per amatori esperti del settore, il loro prezzo varia dalle 80 alle 150 mila lire.

La stessa cosa capita con i libri, altro soggetto-regalo tradizionale. La letteratura per l'infanzia offre proposte nuove e spesso interessanti, ma non sempre i bambini le conoscono. Così i genitori, soprattutto a Natale, si rivolgono di più o alle solite fiabe, con i fratelli Grimm e Mark Twain in testa, o ai libri didattici, soprattutto se il bambino è in età scolare. Tra gli adulti è sempre il romanzo ad avere più successo, mentre i libri di cucina e di hobby restano al secondo posto. L'acquisto medio ha tra i trenta e i quarant'anni. «Per gli studenti i prezzi sono

forse troppo alti», dicono alla Rizzoli. Il libro rimane comunque un rifugio per chi non può spendere cifre esorbitanti. Spesso è un secondo regalo, che accompagna un oggetto magari più frivolo. Di solito chi acquista un libro per Natale ha già un'idea ben precisa, conosce già autori e titoli e soprattutto i gusti del destinatario. Un discreto successo sta avendo l'iniziativa presa dalla libreria Gli Angeli per soddisfare le esigenze dei consumatori natalizi. Un numero telefonico (4821304/585) a cui rivolgersi per avere consigli e, soprattutto, per far recapitare a domicilio dei pacchi regalo. «E' andata bene fin dai primi giorni di dicembre», dice l'addetto alle vendite. Hanno cominciato prima le ditte, poi a poco a poco anche i privati. E' una soluzione comoda in una città in cui è difficile spostarsi. Con questo sistema Gli Angeli non vende soltanto romanzi, ma anche abbinamenti libro più spumante o caffè. La stessa libreria registra un notevole afflusso di giovanissimi interessati soprattutto all'horror o alla fantascienza. Grande successo hanno riscosso anche gli aquiloni professionali, in fibra di carbonio, che dall'inizio del mese sono giunti già alla terza ordinazione. Non è un regalo per bambini, ma per amatori esperti del settore, il loro prezzo varia dalle 80 alle 150 mila lire.



A sinistra, gente a frotte in via Condotti. In basso a sinistra, una bancarella di giocattoli. Al centro, con il naso schiacciato davanti alle vetrine

**Tra concerti mostre e fiori sulle strade dello shopping**

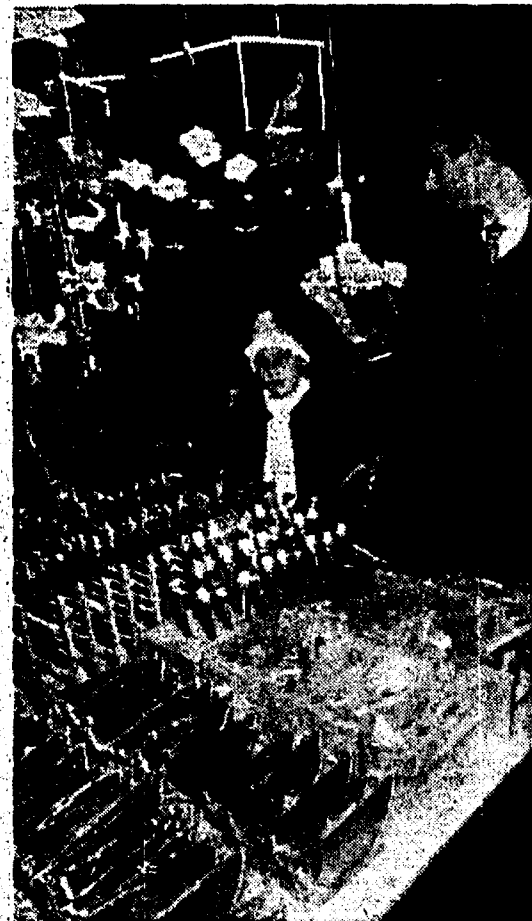
**SABRINA TURCO**

Stelle e strenne, vetrine infiocchettate, strade «lustrate»: Roma in occasione delle festività natalizie si agghinda. Il pacchetto-iniziativa dei commercianti è pronto. Un Natale, questo, all'insegna di concerti, mostre e opere di beneficenza. I vicoli e le vie che abbracciano piazza di Spagna sono rallegrate da piante e fiorente messe a disposizione anche dal Comune. Anche quest'anno nevica, ma solo in via Condotti, e dal «tempio» delle sorelle Fendi spuntano castagni secchi con rami vestiti di lampadine. La presentazione di un libro firmato da Luigi Magni e il battesimo di una nuova macchina, per un Natale in nome della cultura dietro il patrocinio delle sorelle, si cerca di fare il possibile e l'impossibile per la nostra strada dice la segretaria dell'Associazione commercianti di via Borgognona, signora Carluccio. «Tre giorni di centro occupato in occasione della presidenza CEE», continua la Carluccio non ha lasciato molto spazio alle nostre iniziative. Tuttavia credo che per questo scorcio di mese abbiamo fatto abbastanza. Oggi è ancora la volta di via Condotti «abbiamo in programma un concerto dell'Orchestra di Stato di Bucharest», racconta Gianni Battistoni, presso l'Hotel Piazza recentemente restaurato. «Facciamo tutto questo per rendere più attraente Roma». E anche più allegri le vetrine.

I negozianti del centro storico «vendicano» dignità e eleganza per questa città «maltrattata e sgurata dal caos quotidiano». «Roma, purtroppo, ci appartiene sempre meno», afferma Osvaldo Testa, personalmente - continua - fra le iniziative natalizie inaugurerà la rinascita di una sartoria che risale al 1918. Ancora composizioni floreali, panchine e giochi di luci sono i protagonisti dello shopping in via Sistina. «Nude» largo Arenula e Torre Argentina, al contrario dello scorso anno.

Eleganza e raffinatezza firmano il Natale di via Frattina dove si è cercato di evitare «risultati pacchiani». Per la via sono luci a schiera che ripetono l'effetto dei cristalli e dei pini ai lati della strada. La mitica via Giulia ospita fino al 22 dicembre una mostra dal titolo: *Il mondo del Presepio in via Giulia* organizzata dagli Amici del Presepio. Presso tutte le gallerie associate della via saranno «ospiti» Re Magi di cartapesta, pastorelli in ceramica e statuette di tutto il mondo provenienti da musei e collezioni private. Panchine e sculture monteranno il picchetto d'onore all'antichissima strada. Fiaccole e zampognari trasterverini contribuiranno ad «alimentare» l'atmosfera natalizia per tutto il periodo delle festività.

Sempre oggi alle 21 è previsto, nella Basilica di San Giovanni dei Fiorentini, in piazza dell'Oro, un concerto offerto dall'Associazione via Giulia. Tante stelle brillano anche in via Appia. Sei chilometri di marciapiede, da piazzale Appio ai Colli Albani, decorati con composizioni di luci a bandiera. In programma c'è anche un'esposizione di libri a piazza Re di Roma, quadri e beneficenza «coronarano» la fine del vecchio 1990.



**Agricoltura biologica nel cesto Champagne solo ecologico**

Un «Canestro» pre-confessionato di cibi naturali per Natale da acquistare in via Luca della Robbia 47, al Testaccio. È un negozio fornito di prodotti coltivati con metodi di agricoltura biologica, dotato di un settore di erboristeria, cosmesi, detersivi e casalinghi non inquinanti. Una champagne biologica o una bottiglia di Vernaccia Toscana, un panettone «leggero» o il «Cappo festivo» con farina di «camube», un pacchetto di caffè messicano o nicaraguense, due etti e mezzo di thè asiatico e un vasetto di cipolle scivolate sott'olio extra vergine d'oliva. Il tutto per lire 60/100 mila. E ancora. Un cestino di cosmetici «ayurvedici» (25 mila lire); una pentola di cocco con vernice non tossica (10 mila lire) da riempire di pasta integrale (3 mila lire la busta), lenticchie rosse e un barattolo di vetro di sale aromatizzato (5.500 lire), conser-

**«Economiche» e novità in libreria Proust e King in «svendita»**

Pochi altri regali superano il fascino discreto ed emozionante di un libro. Pagine e pagine di parole per volare con la fantasia, sognando di interpretare il ruolo dell'eroe di turno o «visitando» luoghi e paesi altrimenti irraggiungibili. Donare un libro non è solo un gesto bello ed intelligente ma anche alla portata di tutti se la scelta è compiuta con un minimo di accortezza. A prezzi davvero stracciati è possibile trovare, nello scaffale dei Classici, *Alta ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust (7 volumi, lire 33.500), *I Quarantuno racconti* di Ernest Hemingway (Oscar Mondadori, lire 10.000) e il delizioso ed intramontabile *Candido* di Voltaire (BUR, lire 6.000). Se amate la letteratura «fantasy» a sole otto mila lire potrete acquistare la storia dei Cavalieri della Tavola Rotonda di Marion Zimmer Bradley (*Le nebbie di Avalon*, Superbestseller). Sciogliando, invece, negli abissi dell'horror di alta caratura c'è Stephen King la cui vastissima produ-

**Rock e cantautori sotto l'albero Novità su vinile e compact**

Non sarà un'idea tra le più originali ma un disco sotto l'albero fa sempre piacere. Anche in questo caso è possibile trovare album di ottimo effetto senza spendere cifre astronomiche o dover rompere il salvadanaio. Nelle discoteche più fornite è possibile recuperare 33 giri e Compact-disc super economici. In tema di rock la Polygram ha ristampato il primo vinile del Velvet Underground (lire 9000) mentre l'Atlantic, nella collana Charter Line, ha messo in commercio allo stesso prezzo tutti gli Lp dei Led Zeppelin tranne i doppi *The song remain the same* e *Physical Graffiti*. Per la stessa cifra sono disponibili le opere prime dei Sex Pistols e dei Clash, nonché l'imperdibile *Live at Leeds* degli Who. Costano, invece, quattordici mila lire l'opera *Tommy*, sempre degli Who, *Electric Ladyland* di Jimi Hendrix ed il doppio *New Ti Juana Moods* di Charlie Mingus

**Pesci segnaposto e stelline «solari» Idee di carta di mille colori**

Un'idea «di carta» per un regalo «povero» e divertente. L'artigianato de «La chiave» di via Sora 33 (Corso Vittorio Emanuele II) fa gola a grandi e piccoli. Pesciolini segnaposto (lire 10.000), biglietti da visita, agende e quaderni in carta riciclata a gran volontà. Curiosa è la scatola-orologio dei «Maestri cartai»: un grazioso bicchiere in carta, un quadrato bianco e dal suo pancia «spuntano» le lancette del tempo (lire 34.000). Un dono simpatico, sicuramente molto gradito, è il teatrino di carta da ritagliare: tanti modellini del Pollock's Regency Theatre (lire 20.000). Per i cinefili ci sono invece i «Wonder Movies» americani (lire 17.500). Ma non è tutto qui. Gironzolando nei settori cartoleria e artigianato si trovano anche i fiori in carta (un mazzo lire 16.000); gli originali calendari tibetani (da 7.000 a 9.000 mila lire); i segnalibro al profumo di sandalo (dalle 2.000 alle 4.000 lire); i parolami nepalesi in carta di riso (lire 15.000). Le vere «perle» del negozio sono però le stelline fluorescenti senza fosforo che brillano nel buio e si ricaricano con la luce solare e artificiale. La boutique registra anche una grande richiesta di valigie cinesi in cartone pressato, tela e cuoio (lire 50.000) e di lampade in carta di riso (dalle 9.000 alle 16.000 lire). Un gioco antico maltrattato è quello delle bambole di carta. In via Sora ce ne sono di tutte le grandezze e per tutti i gusti. Le figurine possiedono un loro vezzoso guarderoba e il prezzo delle «signorine» di carta varia a seconda del numero dei capi d'abbigliamento (dalle 6.000 alle 23.000 lire). La «Chiave» è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. Lunedì chiuso. □Ma, Ier.



TELEROMA 86

Ore 12.15 - Uno sconosciuto alla porta... film; 14 Tg; 14.40 - Cuore di pietra... novela; 16.30 Cartoni animati; 18.30 Ruote in pista; 19.40 - Brillante... novela; 20.30 - Sette cinesi d'oro... film; 22.30 Tg; 24 - Decisione di uccidere... film; 1.45 Tg.

GBR

Ore 13 Telenovela - Vite rubate; 14.00 Servizi speciali Gbr nella città; 14.30 Videogiornale; 16.30 Buon pomeriggio famiglia; 18.30 Telenovela - Vite rubate; 19.30 Videogiornale; 20.30 Icaro; 21.30 Roma chiama Carraro; 22 Cuore di calcio; 24 Rubrica - Italia 5 stelle; 00.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 12.15 - I giorni di Bryan... telefilm; 13.30 - Aftermath... telefilm; 14.05 Junior Tv; varietà, cartoni animati, telefilm; 20.25 News sera; 20.50 - L'artigiano blu... film; 22.50 Roma contemporanea; 0.10 - I giorni di Bryan... telefilm; 1.05 - F.B.I. oggi... telefilm.

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Academy Hall, Admiral, Adriano, Rouge et Noir, Alcazar, etc.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Caravaggio, Argot Teatro, P.I.C.C., etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Brancaleone, Grauco, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Ambasciatori Bexy, Aquila, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like Albano, Bracciano, Colleferro, etc.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. L'istrigata vicenda del cavaliere indiano con la Compagnia delle Indie. Regia di Riccardo Cavallo.

VIDEOINO

Ore 7.45 Rubriche del mattino; 13.30 - Piùme e paillettes... telenovela; 14.15 Tg; 14.30 Speciale Tg; 15 Rubriche del pomeriggio; 18.30 - Piùme e paillettes... telenovela; 19.30 Tg; 20 - Superbomber... giocco a premi; 20.30 - Il sergente Kiems... film; 22.30 Derby in famiglia; 1 Tg notizie e commenti.

TELETEVERE

Ore 9.15 tre moschettieri... film; 11 - Addio Mr. Chips... film; 14.30 Documentario; 15 Casa, città, ambiente; 17.30 Roma nel tempo; 18 La schiena; 18.45 Il giornale del mare; 20.30 - Duellio sulla Sierra Madre... film; 22.30 L'informazione scientifica; 24 I fatti del giorno.

TRE

Ore 10 Cartone animato: 15 - Signore e padrone... telenovela; 16.30 - Avvenne domani... film; 18 - Gli inafferrabili... telefilm; 19 Cartone animato; 20.30 - Una strega chiamata Elvira... film; 22.30 American ball; 23 - 24 ore per non morire... film.

GIOVEDÌ 3 GENNAIO 1991 - ORE 18 C/o Villa Fassini - Via G. Donati, 174 (Casalbruciato)

Riunione delle compagnie e dei compagni del Comitato Federale, del Comitato Federale di Garanzia e dei segretari di sezione che aderiscono alla mozione: «Per il Partito democratico della sinistra»

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando l'equa quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Advertisement for Ditta MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI. Features Kenwood products and contact information: V.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08. 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO.

Coppa  
Campioni  
di basket

L'ostacolo Maccabi nella rotta europea della Scavolini  
Dopo il ko di Spalato, un altro passo falso comprometterebbe  
già il cammino verso le finali. Malumori nella squadra  
Scariolo: «Stasera giochiamo contro tutto e contro tutti»

## Pesaro al primo bivio

È venne il giorno di Scavolini-Maccabi. Nella seconda tappa del girone finale di Coppa Campioni, Pesaro si trova già di fronte ad un bivio dopo il ko di Spalato della scorsa settimana. Perdendo stasera, comprometterebbe infatti il suo cammino europeo. Sergio Scariolo sente la tensione: «La squadra ha capito che non riceverà aiuti da nessuno, dobbiamo vincere contro tutti, non soltanto contro il Maccabi».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Maccabi, no grazie. Preferisco pensare alla mia Scavolini. Non poteva essere diversamente: la vigilia della partita più delicata di Coppa dei Campioni - ed è solo la seconda del girone finale a otto squadre - viene vissuta da Sergio Scariolo con una trepidazione di tutto particolare. La calma apparente della sua voce e il rifiuto di parlare dell'avversario di stasera, fanno sorgere il sospetto che la mente dell'allenatore, bresciano di nascita ma pesarese d'adozione, sia afflitta da mille cattivi pensieri. E, dati alla mano, non potrebbe essere diversamente.

tempo «sbarbati», la strana sensazione che in quei venti minuti diastrosi Scariolo predicasse l'anarchia tattica e i due americani in versione «oggetti non identificati». «Una sconfitta già dimenticata - assicura Scariolo - Siamo vivendo un momento molto particolare come squadra, come società. Da una settimana parliamo di spogliatoio spaccato, di giocatori che non si parlano più. Assurdità, una semplice litigata è un fatto normale, un rischio che si deve pagare quando si affronta una vita di relazione come quella di una squadra di basket. Dove c'è elettricità, c'è corrente. La verità è che noi tutti, allenatore, giocatori e dirigenti, abbiamo capito di giocare contro tutto e contro tutti, non riceveremo aiuti da parte di nessuno».

non è soltanto l'obiettivo della nostra squadra di basket, ma di tutta Pesaro. L'idea di andarci deve coinvolgere tutta la città. Oltre e rigira, il discorso ricade infine sul Maccabi, la squadra storica di Tel Aviv che affronta quest'annata Coppa dei Campioni in versione leggermente «demode» rispetto al suo glorioso passato. «La cosa mi lascia completamente indifferente - conclude Scariolo - Stasera dobbiamo vincere, anche di un solo punto, ma dobbiamo farcela». Se il Maccabi sia effettivamente più debole non me l'importa niente. A questo punto è solo un dettaglio». Così in campo stasera alle 20.30 (Raidue ore 23.30): Scavolini: 4. Labella, 5. Gracia, 6. Magnifico, 7. Bonk, 8. Cook, 9. Daye, 11. Venderame, 12. Zampolli, 14. Costa, 15. Graziotti. Maccabi: 4. Henefeld, 5. Danil, 6. Goodes, 7. Berdichev, 8. Mercer, 10. Lippin, 12. Jamchy, 13. Horton, 14. Cohen, 15. Royal. Arbitri: Sanchez (Spa) e Higohalls (Ove).

Il programma di oggi: Limoges-Bayer Leverkusen, Barcellona-Aris Salonicco, Scavolini-Maccabi, Kingston Londra-Pop 84 Spalato (già). Classifica: Pop 84, Aris, Maccabi, Barcellona 2; Scavolini, Limoges, Kingston, Bayer.

Ma i giganti  
di Davide  
non sono più  
imbattibili

ROMA. C'era una volta il Maccabi, quello vero: la «lancia gialla» di Miki Berkovitz, di Tel Brody e Kevin Magee, squadra simbolo non solo di Tel Aviv ma dell'intera nazione israeliana, è ormai un pallido ricordo degli anni Settanta. L'attuale formazione allenata da Zvika Scherf farebbe arrossire persino Moshe Dayan, che negli anni Settanta era il tifoso numero 1 del Maccabi. Al posto di Kevin Barlow e Kevin Magee, la coppia terribile di americani che avevano fatto la fortuna della squadra di Tel Aviv, due stranieri di secondo piano: Donald Royal, un'ala alta ventiquattrenne di due metri e Ed Horton, considerato dallo stesso Scherf una mezza sciagura: «Avremmo tagliato dopo due giornate di campionato - ha dichiarato il tecnico del Maccabi - Purtroppo non abbiamo potuto. Siamo la squadra più povera di tutta la Coppa del



Darwin Cook, 32 anni, alla sua terza stagione a Pesaro

## Baseball Usa

Nuotano nei miliardi  
i prof dei diamanti  
È Yount il più ricco

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Un drappello di 162 giocatori miliardari affolla la Lega del baseball americano. Mai come ora il «salario» dei giocatori è seguito da tanti zeri. Lo ha reso noto uno studio effettuato dal quotidiano «The New York Times», raccogliendo informazioni dalle amministrazioni delle squadre e dalla lega stessa. È risultato che il 22% dei 765 giocatori riceve un stipendio annuo che supera il miliardo di lire, mentre lo scorso anno soltanto in 105, vale a dire il 14,7%, avevano ottenuto stipendi miliardari. Quest'anno, per la prima volta, un atleta è riuscito a strappare un contratto che ha superato i quattro miliardi: si tratta di Robin Yount di Milwaukee, mentre altri 28 giocatori (l'anno scorso erano 2) ne percepiscono due e mezzo. Cinque squadre, inclusi i Mets di New York, Oakland, Boston, Kansas City e San Francisco, contano nelle loro file dieci giocatori il cui salario ha già superato il miliardo.

I proprietari delle squadre si lamentano: troppi quattrini ai giocatori, mentre pochi ne finiscono nelle loro tasche; gli atleti, invece, diventano sempre più esigenti al tavolo delle trattative. Sull'altra faccia della medaglia, cioè tra le squadre «più parsimoniose», troviamo gli Orioles di Baltimore il cui libro paga comprende un solo giocatore miliardario: Cal Ripken, con un miliardo e 250 milioni. Quella degli Orioles è anche la squadra che spende meno quattrini di tutte le altre per pagare gli stipendi: nove miliardi e spiccioli, l'unica sotto la media dei dieci miliardi. Detiene inoltre il primato di giocatori che percepiscono il «minimo salariale» di 280 milioni di lire. Il totale sborsato dalle squadre appartenenti alle maggiori leghe per gli stipendi ammonta a 543 miliardi, e i computer degli amministratori hanno già calcolato che al termine della stagione in corso gli atleti riceveranno in bonus e premi di fine campionato «meno» di un miliardo di lire.

Pallavolo. Oggi sono in programma tre partite

Sul parquet, il solito  
campionato a singhiozzo

Lucchetta il primo schiacciatore italiano

Atleta	Partite concluse	Volte	Totale	Colpi positivi	errori	vincenti %
1) Conte Hugo (Phillips Mo)	4	8,20	202	21	58	137 (67%)
2) Geovane Gavio (Charro Pd)	5	8,83	208	23	49	136 (65%)
3) Lucchetta Andrea (Mediolanum Mi)	3	8,57	181	7	18	30 (66%)
4) Giani Andrea (Maxicono Pr)	6	8,42	137	14	39	84 (61%)
5) Gustafson Bengt (Sisley Tv)	4	8,41	160	28	39	80 (58%)
6) Gardini Andrea (Il Messaggero Ra)	6	8,32	140	10	25	85 (61%)
7) Cantagalli Luca (Sisley Tv)	6	8,03	117	12	41	64 (55%)
8) Galia Riccardo (Alphour Cn)	6	8,07	298	46	95	136 (61%)
10) Babini Antonio (Gabeca Ba)	6	8,03	210	37	58	117 (66%)

L'OROLOGIO BIANCHI

ROMA. Un campionato, quello di pallavolo, scombuscolato da anticipi, posticipi, Coppe europee, manifestazioni internazionali ed eventi della natura (vedi il terremoto in Sicilia che non ha permesso alle Terme di Acireale di disputare l'incontro casalingo contro la Mediolanum di Milano). Comunque sia, il torneo di serie A1 ha già fornito alcune importanti indicazioni.

Nelle prime dieci posizioni, troviamo quattro atleti stranieri, quattro uomini di Velasco, una sorpresa (Galia, dell'Alphour Cuneo con 138 schiacciate vincenti e 85 positive su 268) e una conferma: il vecchio Antonio «Baba» Babini (alto soltanto 187 cm.) che, nelle file della Gabeca di Montichiari, si è dimostrato ancora una volta più efficace dei vari Giazzoli, Posthuma e Van der Meulen. Il «quartetto azzurro» oltre a capitani Lucchetta, presenta anche Andrea Giani, Andrea Gardini e Luca «bazooka» Cantagalli. Nonostante le fatiche mondiali ed un inizio di campionato ingolfatissimo si sono dimostrati sempre puntuali all'appuntamento. Alle spalle dei magnifici dieci, figurano Arcidiacono (47%), Carlo (54%), Causevic (46%), Chvrlita (51%) e Margutti (56%). Da notare però che alcuni giocatori hanno disputato solamente una parte degli incontri totali perché le loro squadre erano impegnate nelle Coppe europee.

20.30) tre incontri di serie A1: Sisley Treviso-Phillips Modena; Maxicono Parma-Terme Acireale Catania e Mediolanum Milano-Charro Padova. La partita più interessante è quella di Treviso, dove Bernardi e Cantagalli si ritroveranno per la prima volta di fronte alla loro ex squadra, la Phillips, con la quale hanno vinto quattro scudetti, una Coppa Campioni, una Coppa delle Coppe e una Coppa Italia. Dopo due sconfitte consecutive, i trevigiani si trovano sul loro cammino una «grande decaduta» che non potrà nemmeno schiarare l'argentino Conte, costretto a disertare l'incontro a causa di un disturbo inguinale che lo ha costretto ad una cura a base di antibiotici. L'altro incontro di cartello è Mediolanum-Charro, dove i padovani misureranno le loro ambizioni contro Zorzi, Lucchetta e compagni. I milanesi, neo campioni del mondo, sembrano però più squadra del sestetto padovano, l'incontro non dovrebbe avere storia, come per la Maxicono che se la vedrà con i siciliani delle Terme di Acireale. Anche in questa occasione i padroni di casa sono favoriti.

Mike Tyson in tv  
Per l'ex campione  
l'esclusiva  
vale 150 miliardi

NEW YORK. L'incontro tra il canadese Razor Ruddock e Mike Tyson, in programma a Las Vegas il 18 marzo 1991, sarà uno dei match più ricchi di sempre. Il promoter di Tyson, Don King, ha infatti annunciato di aver ceduto alla pay-tv Showtime l'esclusiva degli incontri dell'ex campione del mondo per 150 miliardi di lire. Tale cifra prescinde dal numero degli incontri di Tyson e costerebbe ai 15 milioni di abbonati americani della Showtime, 30, 40 mila lire per una serie di 8, 10 incontri. Tyson potrebbe anche una percentuale sulla vendita dei suoi incontri ad altre reti televisive.

In pista al Mugello  
Primo testa-coda  
di Jean Alesi  
con la Ferrari

SCARPERIA. Giornata in pista al Mugello per Jean Alesi che ieri ha percorso 70 giri per 370 chilometri in due sessioni. Per lui anche un testa-coda nelle prove effettuate con due vetture-laboratorio sulle quali la Ferrari sta approntando le migliori della monoposto che correrà nella F1 del 1991. Il testa-coda è avvenuto nel pomeriggio e sembra causato dalla pista sponca. In mattinata infatti il programma era stato ritardato dal ghiaccio. Oggi continuano le prove di Alesi e della Ferrari che lungo il percorso del Mugello ha fatto installare segnaletori di distanza e colorare il giallo e rosso alcune parti della carreggiata.

1-1-1991  
CIAM FUSIONE  
CIAM-ACM

Dall'Emilia con sapore.

Dall'Emilia una risposta cooperativa alle grandi concentrazioni per la conquista del mercato europeo.

Due dei più tradizionali e affermati marchi emiliani nei salumi, ASSO e CIAM, nati dallo spirito cooperativo tipico della regione, si fondono dal 1° Gennaio 1991 in UNIBON.

UNIBON, garantisce la qualità del prodotto e dei servizi al consumatore, controllando l'intero ciclo di produzione.

Per la macellazione e distribuzione delle carni bovine e suine UNIBON opererà attraverso i marchi delle strutture consorziali UNICARNI e ITALCARNI.

UNIBON sarà presente con il suo nuovo marchio nella produzione e commercializzazione di una completa gamma di salumi per garantire sempre quella qualità e bontà che hanno fatto dell'alimentazione emiliana una vera e propria arte.

UNIBON - Sede legale: Strada Gherbella, 320 - 41100 Modena - Tel. 059/586111 - Fax 059/309548

Sabato torna Pazzurro



Attilio Lombardo, ex barista e maratoneta, ora uno dei giocatori più in forma della Sampdoria...

Allarme per Vicini In infermeria anche Baggio

ROMA. Nella nazionale delle stampelle c'è una novità: adesso è in lista d'attesa anche Roberto Baggio...

Formazione. Non ci fosse la spina dorsale di Baggio, il problema della formazione sarebbe già risolto...

Mancini irritato. Non ha molto apprezzato la scelta di Vicini. Sinceramente, pensavo di giocare...

Il nome nuovo nella squadra anti-Cipro è quello del tornante della Sampdoria Barista e maratoneta mancato, una carriera spesa fra Cremona e Genova. Come Viali

Ecco Lombardo, outsider da corsa

Attilio Lombardo, 24 anni, sampdoriano debutterà sabato a Cipro con la nazionale. Azeglio Vicini lo ha comunicato ieri pomeriggio dopo l'allenamento...

ROMA. L'unico errore che ha fatto, direbbe l'ispettore Rock, è di non aver usato la brillantezza di Lineiti...

per questo debutto? Beh, ovviamente no. Mi trovo bene, l'ho già visto durante l'allenamento. In campo si parla molto, ci si dà dei consigli, tutte cose che servono in qualsiasi squadra...

Under 21. A Cipro modesta prova della squadra di Maldini che si impone solo di misura

Azzurrini, il buio oltre la rete

CIPRO-ITALIA. Cipriote: Panayotou, Demetrio, Fouli, Evangelou, Pasialia (81' Neophytou), A. Antoniou (56' Elias), C. Antoniou, Vlastou, F. Sotiropoulos, Pappasaviliou (48' Engomides), Maleskos (78' Sofocleous) (12 Savvam, 15 Petkos)...

Panayotou. Fortuito gol-partita cui vanno ad aggiungersi, al 9', un colpo di testa di Maniero, su splendido cross di Corini...

canti titolari Mellì e Buso, e che può comunque contare sull'apporto notevolissimo di Corini e Verga...

LARNACA. Scialba fine d'anno. Con la testa più alla pausa natalizia che alle rigorose geometrie del calcio...

Una prova modesta, ma la vittoria arriva, sta pure acciuffata per i capelli. Ed è questa, in fondo, l'unica cosa che interessa al mister Maldini...



Diego Maradona continua a dribblare i giudici

Oggi la causa col Napoli, ieri ha evitato l'udienza del caso Sinagra Maradona «dribbla» i giudici ma a marcarlo adesso c'è il Dna

Maradona non risponde alle «convocazioni» dei giudici, né quelli sportivi, né quelli civili. Così ieri mattina ha disertato l'ennesima udienza del processo sulla paternità del bambino nato a Cristiana Sinagra...

Altre questa vicenda è annosa e non si risolverà in breve tempo, come tutte le telenovelle maradoniane. Nell'89, quando l'argentino faceva le bizze come una prima donna sul suo rientro in Italia...

Van Basten e Butragueno mattatori in nazionale



Più che di un incontro di calcio si è trattato di un tiro al bersaglio. L'Olanda, impegnata ieri a La Viletta contro la nazionale maltese ha letteralmente dilagato chiudendo il match con un significativo 8-0...

Campi disastri La commissione Tognoli consegna il suo rapporto

La supercommissione nominata dal ministro Carlo Tognoli ha concluso i suoi sopralluoghi sui campi mondiali di Milano, Torino, Genova e Roma. Com'è noto, Tognoli aveva detto di voler procedere con grande celebrità e la Commissione è stata di parola...

Oggi a Milano la «pacificazione» fra arbitri e società

Ci saranno proprio tutti. Oggi a Milano, oltre all'Assemblea dei presidenti delle squadre di serie A e B, è previsto uno «storico» incontro tra i presidenti, i rappresentanti degli arbitri, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ed il commissario dell'Aia e segretario generale della Figg Gianni Petrucci...

Dopo «Totò» la Juventus prenota un altro Schillaci

Si chiama Giovanni, è nato nel 1978 e gioca a Palermo nel campionato giovanissimi. È uno dei tanti ragazzi che trascorrono buona parte della loro giornata rincorrendo un pallone, ma per due buoni motivi non passa inosservato...

Sponsor cercati in dubbio la Supercoppa Intercontinentale

Rischia di saltare la prima edizione della Supercoppa Intercontinentale, il trofeo in palio fra le due squadre vincitrici delle Coppe di Coppa d'Europa e Sudamericana. Il presidente della Confederazione sudamericana di calcio (Cof)...

Andreotti insignito dell'Ordine olimpico

Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha insignito dell'Ordine olimpico d'oro il presidente del consiglio Giulio Andreotti. La cerimonia è avvenuta ieri a Roma alla presenza dei massimi dirigenti sportivi nazionali...

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo Sport; 23.30 Basket da Pesaro, Coppa Campioni Scavolini-Maccabi. Raidre. 15.40 Basket Under 21, Italia-Australia; 16 Pianeta calcio; 16.30 Pallanuoto da Chieti, torneo internazionale; 18.45 Derby. Telemontecarlo. Sport news. Italia 1. Grand Prix. Tele+ 2. 12.30 Campo base; 13 Bordo ring; 17.30 Calcio, incontro internazionale; 19.30 Sportime; 19.45 Tuttocalcio; 20.30 Pallavolo A1 da Milano, Mediolanum-Chiari; 22.30 Gol d'Europa; 23.30 Bordo ring; 0.30 replica pallavolo A1.

BREVISSIME

- Boxe. A Rimini, Gianni Di Napoli ha fallito l'assalto all'europeo superplume, sconfitto ai punti dal francese Londas. Sampdoria-Roma. Fissato per il 23 gennaio il recupero della partita Lucchese-Barletta (serie B) si disputa invece sabato prossimo. Amlechevole. Pisa-Rijeka 4-0; gol di Padovano (2), Neri e Cioni. Valeruz. Il 6 gennaio lo specialista di sci estremo sfiderà la difficile parete sud del Cerro Bosco, in Patagonia. Aic per l'handicap. L'associazione calciatori ha aperto una sottoscrizione Intema denominata «Per l'oro». Sci. L'azzurro Patrick Holzner ha vinto ad Alba di Canazei (Ti) lo slalom gigante valevole per la Coppa Europa. Basket 1. Risultati Coppa Korac: Mulhose-Ranger 99-83; Charlottenburg-Phonola 75-90; Castors Braine-Clear Cantù 85-100. Coppa Ronchetti: Priolo-Lokomotiv Sofia 78-60. Basket 2. Marco Calamai è il nuovo allenatore della Pallacanestro Firenze in sostituzione di Rudy D'Amico. Recupero serie C. Spezia-Sesto 0-0; Pavia-Vicenza 1-0; Dethona-Novara 1-1; Viareggio-Sarzana 2-0; Ponsacco-Prato 0-0. Condannato. 4 mesi di reclusione e ritiro della patente per guida in stato di ubriachezza per Tony Adams capitano dell'Arsenal ed ex nazionale inglese.